Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Giovedì, 25 dicembre 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3769 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA VOCE DI «IKE»

Un tempo di questi giorni, gli uomini di Occidente cominciarono a tendere l'orecchio, per sentire se arrivava loro qualche eco delle parole eterne, che, secondo il Vangelo, echeggiarono quella tale notte, sulla Grotta di Betlemme. Questi uomini non erano proprio sicuri di meritare di udire quell'eco, perchè sapevano di essere colmi di peccati e grondanti di nequizia; ma speravano, perchè almeno in questi giorni del ricorrente Natale, pareva loro di essere animati di buona volontà; e gli angeli, quella notte, avevano appunto cantato, su, alto alto: «Gloria a Dio nei Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà!».

Quest'anno noi, nella aspettazione del Natale, abbiamo teso le orecchie dinanzi agli apparecchi radio, per sentire se, di lassù, giungeva l'eco di una voce ben diversa da quella angelica; l'eco di una voce umana. Più precisamente, l'eco della voce di Ike, il Presidente degli Stati Uniti; che doveva essere trasmessa dagli impianti di Cape Canaveral all'«Atlas», il satellite di quattro tonnellate che sta attualmente ruotando attorno alla terra, e da lassù ritrasmessa puntualmente a terra, grazie alla «memoria elettronica» di cui il satellite è provveduto.

E così, quando ancora le agenzie americane non avevano comunicato il testo del messaggio ritrasmesso dall'«Atlas», e quindi non si sapeva quali sarebbero state le parole di Ike, ci venne fatto di riflettere a quelle che avrebbe potuto dire Ike stesso. E ci fu anzi, in redazione, una piccola discussione amichevole.

Avrebbe Ike esaltato nelle sue parole il trionfo della scienza? Ne avrebbe avuto ragione; e tale esaltazione avrebbe trovato una viva rispondenza in tutta quella larga parte dell'umanità che da questo progresso trae argomento di un orgoglio assoluto e prepotente. Non c'è dubbio, che lo scaraventamento dell'«Atlas» attraverso gli spazi è un avvenimento che colpisce le fantasie, e che rende bene la portata del progresso enorme, nella scienza e nella tecnica, dall'*Homo faber*, in poco più che cinque o sei millenni. E' un progresso che, ai più pensierosi, dà il capogiro, e che fa venire qualcosa che somiglia alla vertigine; e che quindi si capisce che inebrii gli ottimisti di temperamento e di ideologia. Ma ahimè! Proprio nello stesso giorno in cui dall'America ci giunge l'annuncio di così miranda impresa come il lancio dell'«Atlas», dalla terra che è stata la madre della civiltà americana — vogliamo dire l'Inghilterra — giunge la notizia che in non sappiamo più quale contea si compiono riti nefandi, con sacrifici di vittime umane destinate a placare la Potenza del Male. I progressi della tecnica non giovano quindi a estirpare dal cervello dell'uomo le passioni e le follie? Pare di no. E allora, quale significato avrebbero avuto le parole di Ike, se fossero state soltanto la ripetizione delle solite formule sul progresso scientifico? Sarebbero state una banalità...

Ike avrebbe approfittato allora della circostanza eccezionale per fare arrivare sulla terra parole sue di esaltazione della potenza americana? Egli ne avrebbe avuto il diritto; specie ora che l'America, dopo una serie di clamorosi insuccessi nel lancio dei satelliti, insuccessi che fecero ridere alle sue spalle tutti gli stolti e tutti i presuntuosi, cioè l'immensa maggioranza dell'umanità, si è presa e si prende ogni giorno di più rivincite stupende, come ora è questa, del lancio dell'«Atlas», il più pesante satellite che sia stato finora catapultato nello spazio. Ma in fondo — confessiamolo — questa esaltazione della forza americana sarebbe stata un errore; e di cattivo augurio per l'America stessa. L'America è certo immensamente forte; e per conto nostro lo sappiamo e ce ne riconfermiamo la certezza, anche senza intenderci di balistica missilistica; ci basta poter guardare a New York, le facce degli americani che vanno al lavoro, e il loro modo di camminare. L'America è il più forte paese del mondo. Ma qualunque forza umana è, in senso assoluto, fragile; e può essere superata da un'altra forza; e questo anzi è il castigo della forza che perde la nozione dei propri limiti fatali, e si illude di essere l'arbitra assoluta del mondo. No, certamente; una esaltazione della forza americana avrebbe suonato male, dall'alto dei cieli.

Ci fu chi prospettò allora che Ike avrebbe tratto partito dall'«Atlas» e dal suo cervello elettronico, per fare un po' di propaganda, dall'altezza di non so quante centinaia e migliaia di chilometri, ai risultati dei recenti incontri diplomatici di Parigi. Gli americani, si sa, sfruttano tutte le occasioni per il lancio pubblicitario; o perchè Ike non avrebbe sfruttato questa, per fare clamorosamente sapere che a Parigi le cose sono andate bene, e che l'Occidente è più unito e più saldo che mai nella difesa delle libertà democratiche? Questa ipotesi, per un momento, parve, nella piccola discussione redazionale, particolarmente seducente; parecchi si trovarono d'accordo, in un primo momento, che un pizzico di democrazia, Ike nel suo messaggio ritrasmesso dagli spazi ce l'avrebbe messo, perchè si sa che la democrazia, nell'oratoria degli americani, è come il prezzemolo nella cucina dei napoletani. Ma un po' di riflessione bastò a far capire come fosse improbabile che Ike commettesse la gaffe di parlare, in fondo, di ordinaria amministrazione nel primo messaggio suo ritrasmesso dagli spazi stellati...

E perciò, si finì per pensare che Ike, nel compilare il suo messaggio, avrebbe dimenticato l'orgoglio scientifico e la preoccupazione patriottica, e la propaganda alla Nato; e avrebbe riattaccato il suo messaggio a ben altri motivi.

«Non dubitatene, disse qualcuno, Ike nel suo messaggio, non farà il più lontano accenno alla competizione del suo paese con la Russia, non menzionerà neppure la potenza dell'America, e se parlerà della scienza, ne parlerà in modo accessorio. Ike, nel dettare le parole da trasmettere dall'«Atlas», si ricorderà soprattutto del Natale, e trarrà l'ispirazione dall'infanzia lontana sua, nella modesta casa del Texas, quando, in questi giorni dell'anno, aspettava la notte del *Christmas*, e andava in chiesa a mezzanotte, per leggervi il Vangelo di Matteo. State sicuri che egli, nel suo messaggio, parlerà degli uomini di buona volontà. Vedrete».

E difatti, è andata proprio così. Ike, nel suo messaggio, ha fatto appello agli uomini di buona volontà. Cioè, la voce di Ike, nel primo messaggio umano trasmesso dagli spazi empirei sulla terra, ha riecheggiato come ha potuto l'annuncio degli Angeli: *Pax hominibus bonae voluntatis...*

E non poteva essere diversamente, senza una specie di sacrilegio.

Giovanni Ansaldo

LA LETTERA DI FANFANI CONSIDERATA SODDISFACENTE

RITIRATE LE DIMISSIONI PRETI RESTA NEL GOVERNO

Situazione tranquilla sino alla ripresa parlamentare del 20 gennaio
Una nota ufficiosa ribadisce la smentita circa nuove leggi elettorali

Roma, 24

Chiuso definitivamente il caso Preti con l'annuncio ufficiale dato stamane del ritiro delle dimissioni, l'attività politica si è fermata. Cesseranno le polemiche e le cronache politiche non registreranno che serenità su tutti i fronti fino alla fine della settimana corrente. Poi Fanfani e i Ministri del Commercio Estero, dell'Agricoltura, delle Finanze saranno impegnati nella preparazione dei provvedimenti di carattere doganale necessari in vista dell'entrata in vigore dei Trattati del MEC e dell'Euratom il primo gennaio prossimo. Questi provvedimenti che a norma della legge di ratifica dei Trattati europei avranno valore legislativo, saranno approvati dal Consiglio dei Ministri che si riunirà sabato o lunedì prossimi.

Fanfani al Viminale ha avuto oggi una mattinata particolarmente laboriosa iniziatasi con un colloquio concesso all'on. Saragat ritornato stanotte da Torino. L'incontro è stato quanto mai cordiale, in un clima natalizio. Saragat all'uscita dal colloquio era raggiante ed ha dichiarato ai giornalisti che il caso Preti era ormai da considerare risolto. L'on. Saragat, il quale successivamente ha fatto una visita di auguri anche al Ministro degli Interni on. Tambroni, ha detto ai giornalisti che i due incontri hanno avuto un carattere squisitamente natalizio. Egli ha aggiunto di giudicare risolto positivamente il caso Preti per quanto riguarda il PSDI.

«La lettera con la quale l'on. Fanfani ha invitato il Ministro delle Finanze a ritirare le dimissioni mi pare senz'altro soddisfacente — ha detto Saragat —; il caso Preti lo considero perciò chiuso». Il leader del PSDI, al quale come segretario del partito, l'on. Preti aveva rimesso la decisione del suo caso dopo la lettera inviatagli dal Presidente del Consiglio ha espresso al Ministro delle Finanze la sua soddisfazione per il tono e per il contenuto della lettera medesima che si chiude con la seguente frase: «Non posso che pregarti cordialmente di ritirare le dimissioni per proseguire con il consueto impegno il tuo lavoro assolvendo nei prossimi giorni anche al compito che ho affidato a te e agli altri colleghi. Con i migliori auguri di buon Natale, ti invio saluti cordiali».

Il Ministro Preti aveva avuto stamane un altro attestato di solidarietà da parte del giornale del suo partito che in un corsivo di prima pagina, tra l'altro scriveva: «La battaglia sul caso Giuffrè è stata vinta dal Ministro delle Finanze, malgrado gli intralci, le intimidazioni, le campagne di stampa sollevate perchè la perdesse. Il compagno Preti ha un unico dovere: restare al suo posto per attuare il compito che il Governo ed il partito gli hanno affidato. Il caso Giuffrè è solo un episodio nella campagna di moralizzazione, è, osiamo dire, solo un inizio. Occorre che Preti vada avanti tagliando le unghie ai grossi evasori fiscali, ai profittatori, agli affaristi senza scrupolo che volevano a tutti i costi la sua testa e per averla non hanno temuto di esporsi al ridicolo».

«Il Governo — prosegue l'organo del PSDI — compia tranquillamente il suo dovere. Metta, se occorre, dieci, venti, trenta volte la questione di fiducia su leggi che impongono la moralizzazione del paese. Obblighi i riottosi a contarsi, costringa i mercenari della confindustria a uscire dall'ombra, vinca le paure degli incerti. Solo così potrà sopravvivere. Che se poi dovesse cadere, sarebbe per risorgere più forte. Perchè, alla fine, l'onestà ed il buon senso hanno ancora diritto di cittadinanza in questo dolce paese d'Italia».

E' calato così il sipario su una vicenda che minacciava di gettare il paese in una crisi politica in piena festività natalizia, cosa che non si è più ripetuta dopo il caso Pella registratosi, come si ricorderà, durante le festività natalizie e di Capodanno 1953-54. Ma Pella aveva contro De Gasperi e Fanfani, mentre Fanfani oggi aveva contro solo i «franchi tiratori». Pertanto la situazione si può considerare tranquilla sino alla ripresa parlamentare del 20 gennaio, anche perchè, non vi sono da attendersi per ora mosse dagli oppositori interni.

Al Viminale, dunque, aria di festa e di distensione. Fanfani, dopo Saragat, ha ricevuto i Ministri della Pubblica Istruzione Moro e del Tesoro Andreotti, ma in questo colloquio si è parlato degli statali con particolare riguardo agli insegnanti. Quindi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro Pastore, il comandante dei Carabinieri, e il Ministro dell'Interno. I giornalisti sono stati ricevuti stamane dal Ministro Tambroni, cui hanno porto gli auguri per le feste natalizie. Il Ministro ha ringraziato, ricambiando cordialmente gli auguri. Con l'occasione, i giornalisti hanno chiesto all'on. Tambroni notizie sulla sua futura attività governativa. Il Ministro ha risposto che due, tra i più importanti provvedimenti da tempo allo studio, sono ormai ultimati e saranno da lui, dopo l'intesa con i Ministri interessati, presentati a uno dei prossimi Consigli dei Ministri e, successivamente, al Parlamento: il testo unico delle leggi sull'assistenza e il testo unico sulla legge comunale e provinciale.

Fanfani ha ricevuto l'on. Gui, presidente del gruppo parlamentare democristiano con il quale ha compiuto un giro di orizzonte sul problema della coesione interna del gruppo d.c. Gui gli ha riferito sui sondaggi compiuti presso varie personalità nei giorni prenatalizi. Questi sondaggi invero non sembravano, nei giorni scorsi, molto soddisfacenti, ma con il precipitare della situazione in senso positivo è da ritenere che si avranno resipiscenze. Sicuramente nel corso del colloquio si è parlato anche delle polemiche suscitate dalle voci sulla nuova legge elettorale, nonostante le smentite dell'on. Fanfani e dell'on. Gui. A questo proposito, una nota ufficiosa, diramata poco dopo il colloquio, afferma che «hanno suscitato stupore le deformazioni con le quali sono state pubblicate dai giornali di sinistra le dichiarazioni amichevoli fatte ieri sera ai giornalisti dall'on. Gui. L'on. Gui ha ieri sera tassativamente smentito, ripetendo quanto già disse il Presidente del Consiglio, che vi siano allo studio nuove leggi elettorali. L'on. Gui fece presente che era stato sollevato il problema dell'opportunità di una attenuazione della lotta per le preferenze attraverso una loro abolizione, lasciando però integrale il sistema proporzionale. Questo è tutto, il resto è speculazione politica».

RAGGIUNTA UN'ALTRA TAPPA VERSO LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

Lanciato da Cape Canaveral uno «stadio lunare» dell'«Atlas»

Significativi risultati ottenuti nella guida a distanza del missile
Iniziate le operazioni per il ricupero della parte terminale del razzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Canaveral, 24

L'Aviazione americana ha sperimentato questa notte uno «stadio lunare» dell'«Atlas»: un razzo è stato lanciato dalla famosa piattaforma della Florida ed ha raggiunto il punto previsto in pieno Oceano, a 4.500 miglia dalla costa americana. Da fonte attendibile si è appreso che il razzo fatto partire questa notte è il primo stadio dell'«Atlas» che dovrà raggiungere la Luna. Nessun calcolo è stato comunicato, nessuna indicazione precisa sulla data del tentativo, ma si ha ragione di credere che gli Stati Uniti siano ormai impegnati «ventre a terra» in una corsa allo spazio che solo con la conquista della Luna potrà dire di essere giunta ad una seconda tappa significativa: la prima è rappresentata dall'«Atlas» in orbita che continua a «conversare» con gli strumenti di Terra ed a ricevere e trasmettere messaggi.

Esperti del centro di Cape Canaveral hanno comunicato che i due giorni di «conversazione spaziale» hanno dato risultati ottimi, tali da far considerare riuscito al 100 per cento l'esperimento anche oltre il previsto. E' trapelata qualche indiscrezione che lascia prevedere il lancio a breve scadenza di un secondo satellite artificiale dotato di un complesso di strumenti scientifici più vasto e perfezionato di quello attualmente sull'«Atlas». E' evidente che gli scienziati non intendono che il satellite, la cui caduta è prevista tra quindici giorni, abbia una storia a sè, senza seguito. Pur tentando con tutte le forze alla conquista della Luna, gli esperti USA stanno perfezionando un progetto che dovrebbe portare alla messa in orbita di una serie di satelliti, nel giro dei prossimi ventiquattro mesi. Questi «satelliti in scala», ossia man mano più lontani dalla Terra, dovrebbero poter rimanere in orbita almeno dieci anni: gli strumenti a bordo, evidentemente, dovranno servire per controllare i lanci verso la Luna o altri pianeti.

Il ten. col. John Powers, delle Forze aeree USA, ha dichiarato che l'esperimento effettuato questa notte con l'«Atlas» aveva come compito principale, quello di controllare la potenza del primo stadio e quella della teleguida del proietto una volta in volo. E' quindi accertato che anche nel futuro non ci si affiderà più ai congegni di autogoverno, regolabili prima dei lanci, ma il missile verrà costantemente tenuto sotto il controllo del cervello elettronico di Cape Canaveral: sino al raggiungimento dell'orbita o, se fosse il caso, sino al balzo verso la Luna. Questo è infatti il vero grande avvenimento dell'«Atlas», quello di aver potuto sfuggire all'improvvisazione per diventare un docile strumento guidato da terra. Il cervello elettronico è collegato all'apparato radar di Cape Canaveral e se, ad esempio, un asteroide sfrecciasse sulla rotta del missile e fosse segnalato dal radar, potrebbe correggere la rotta del missile ed impedire uno scontro.

In sostanza, mentre von Braun si è affidato esclusivamente ai congegni già regolati in partenza, col risultato che un difetto anche minimo ha portato al fallimento del suo ultimo «Jupiter» diretto alla Luna, gli scienziati dell'Aviazione hanno dato assoluta preminenza al progetto più complesso, quello della teleguida.

Tornando all'«Atlas» di questa notte, si è appreso che il razzo era rivestito di una nuova «pelle metallica» che, nei progetti degli esperti, dovrebbe prolungarne il volo nello spazio. Si tratta di una lega metallica cui non è estraneo il titanio, metallo molto raro e prezioso, leggero ma di una resistenza formidabile. Da questo esperimento, più che dalle reticenti dichiarazioni dei tecnici preoccupati di mantenere sempre un certo segreto sui loro progetti anche se pacifici, è facile dedurre che ormai l'Aviazione sta puntando con tutte le sue forze al volo spaziale vero e proprio, ossia al raggiungimento della Luna o comunque alla messa in orbita di un «satellite eterno» al di fuori della gravità terrestre, capace di costituire un punto di riferimento permanente nella conquista dello spazio.

Le possibilità di sfruttare un satellite permanente sono enormi, in quanto esso risolverebbe ipso facto il problema dei «relay» delle trasmissioni televisive. Attualmente, con strumenti per forza di cose ridotti al minimo e del peso minimo, l'«Atlas» ha dimostrato di registrare fedelmente le parole trasmesse da terra, di poterle «relayare» a comando in maniera perfetta, di costituire in sostanza una attrezzatissima base per l'intercettamento ed il rilancio di messaggi. E' logico supporre che una stazione di «relays» per televisione, ispezionata magari ogni sei mesi da un «rocket-man» lanciato con apposito razzo, potrà nel futuro rendere possibile la trasmissione di qualsiasi programma da qualsiasi parte del mondo a qualsiasi altra.

Si potrebbe obiettare che quanto esposto rientra più nel campo della fantascienza che in quello della realtà, ma è invece strettamente aderente alla realtà dei fatti la constatazione che ben pochi sono i segreti che impediscono all'uomo di raggiungere lo spazio. Più di ogni altra cosa si deve tendere ora al perfezionamento dei sistemi di lancio e dei carburanti: il problema del sistema di lancio pare ormai risolto. Rimane ora da vedere se si ricorrerà sempre a razzi o se, nell'immediato futuro, non si penserà ad utilizzare, dopo l'accensione del primo stadio, un motore atomico dalla durata illimitata.

In serata, un portavoce dell'Aviazione ha confermato in una breve comunicazione alla stampa che l'«Atlas» lanciato stamane «ha percorso un tragitto di circa 4.300 miglia» ed ha precisato che «sono in corso operazioni di ricerca per il possibile ricupero del naso a cono dell'Atlas». Il reingresso della parte terminale del razzo nell'atmosfera «è avvenuto perfettamente». A un giornalista che chiedeva se fossero esatte le voci secondo cui il naso del razzo conteneva un essere vivente (si diceva una scimmia, come nel primo «Atlas») il portavoce ha opposto una precisa smentita.

In merito al vecchio «Atlas», quello lanciato sei giorni or sono ed il cui satellite terminale, il «project score», ruota attorno alla Terra, il direttore del programma missili della Aviazione generale Schriever ha oggi annunciato che esso «resterà in orbita per circa 40 giorni».

U. P. I.

A tutti i suoi lettori
il «Piccolo» augura
BUON NATALE

KRUSCEV PREPARA I GIOVANI A VIVERE IN «TEMPI COMUNISTI»

Approvato dal Soviet supremo il lavoro obbligatorio nelle scuole

Radicale trasformazione dei criteri d'insegnamento nei vari istituti
Preannunciate dichiarazioni del Governo sui temi di politica estera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 24

Come era previsto, nel corso della odierna seduta del Soviet supremo alcuni deputati hanno chiesto che il Governo dell'URSS faccia dichiarazioni circa i problemi di Berlino e della conferenza nucleare di Ginevra. Le istanze relative sono state formulate dai deputati del Soviet dell'Unione e di quello delle Nazionalità, riunitisi oggi separatamente nel terzo giorno della corrente sessione parlamentare. Il Governo farà dichiarazioni probabilmente domani stesso per bocca del Ministro degli Esteri Andrei Gromiko, in occasione della riunione congiunta dei due Soviet.

Nei circoli occidentali non si aspettano rivelazioni sensazionali dalle dichiarazioni del Ministro degli Esteri russo e si afferma che le interpellanze, oltre che essere state avanzate su esplicito o indiretto invito del Governo, sono state formulate per consentire ai leaders sovietici di ripetere ad uso interno le dichiarazioni già fatte nelle note consegnate ai Governi occidentali circa lo status di Berlino Ovest.

In prosieguo di seduta entrambi i rami del Parlamento hanno approvato il disegno di legge riguardante la riforma scolastica nel quadro delle direttive impartite dal Comitato centrale del partito comunista al quale la riforma era stata proposta dallo stesso primo segretario-presidente del Consiglio, Nikita Kruscev.

Secondo la legge testè approvata considerata «interessantissima» anche negli ambienti diplomatici, tutti i cittadini sovietici debbono iniziare a dare «utile contributo di lavoro» a partire dai sedici anni di età. Da quel momento ogni successivo corso di studi dei giovani sovietici deve essere strettamente collegato ad un lavoro produttivo nel quadro dell'economia nazionale. Le scuole secondarie e le Università saranno radicalmente trasformate entro i prossimi cinque anni. Particolari provvedimenti sono stati introdotti nella legislazione scolastica per ottenere un continuo afflusso di giovani agli istituti tecnici e la conseguente sempre maggiore «produzione» di tecnici ed ingegneri da utilizzare per l'espletamento del piano settennale krusceviano di cui la riforma scolastica costituisce un elemento collaterale suggerito dalle necessità strutturali del sistema economico sovietico.

Come è noto, il progetto di riforma scolastica era stato presentato ieri dal Ministro sovietico dell'educazione, Vyaceslav Yelyutin, che aveva affermato la necessità di adeguare il sistema scolastico sovietico «alle realtà dei progressi del socialismo e alle necessità sempre crescenti della scienza e della tecnica sovietiche».

Nei discorsi pronunziati dai deputati per dichiarazione di voto, unanime è stato — come era da attendersi — il consenso alla riforma scolastica e alla istituzione del lavoro manuale obbligatorio per tre anni. Come è noto l'«Arbeit Dienst» (per usare il termine con il quale tedeschi avevano battezzato l'analogo servizio del lavoro per giovani della «Hitlerjugend») non farà interrompere il corso degli studi dei giovani sovietici, cui il Governo darà la possibilità di studiare servendosi di scuole per corrispondenza e, dove possibile, serali.

Anche la «Tass» e gli organi di stampa sovietici segnalano che le popolazioni dell'URSS hanno accolto con «entusiasmo e soddisfazione» la riforma scolastica e specialmente le disposizioni relative al lavoro manuale obbligatorio nelle fabbriche, nei campi o negli uffici, istituzione «che servirà a creare le condizioni di una migliore educazione scolastica e socialista per i giovani destinati a vivere e lavorare in tempi comunisti», come dice la «Tass» nel suo notiziario.

Inutile dire che gli ambienti diplomatici hanno rizzato le orecchie al termine «tempi comunisti» usato dall'agenzia ufficiale di notizie russa. E' noto infatti che di «tempi comunisti» hanno parlato recentemente i «leaders» comunisti cinesi mentre quelli di Mosca hanno — criticando quelli di Pechino — sempre sostenuto che il tempo del comunismo è ancora lontano e che comunque si tratta ora di perseverare e progredire sulla via del socialismo. Non occorre essere profondi studiosi di teoretica sovietica per comprendere la diversità di significato che i teorici del marxismo leninismo danno ai termini «socialismo» e «comunismo», essendo per essi il primo un preludio al secondo.

Il «Kommunist», giornale ideologico del partito comunista dell'URSS, dedica oggi, dal canto suo, un articolo alla propaganda ateista. Riferendosi alla riforma scolastica intesa a creare migliori cittadini sovietici e alla festa del Natale che si celebra nei paesi non ortodossi questa sera (in Russia il Natale cade il sette dicembre) l'organo del PCUS afferma che è necessario intensificare la propaganda dei senza Dio per «liberare il popolo russo dalla perniciosa influenza della superstizione religiosa, che costituirà sempre una catena al piede della gioventù».

Quasi a contrasto con questo articolo antireligioso, il Governo di Mosca ha concesso il visto di ingresso e l'autorizzazione a soggiornare a Mosca a un sacerdote cattolico di nazionalità britannica, che assumerà la cura d'anime dei cattolici moscoviti. E' particolarmente significativa la circostanza, nota alle autorità del Cremlino, che il sacerdote ha studiato al «Russicum» di Roma, il collegio specializzato nell'addestramento dei sacerdoti da destinare in missione nella Russia Sovietica.

Henry Shapiro

La «Tass» e Washington

RESPINTA LA PROPOSTA di una conferenza europea

Washington, 24

Il Dipartimento di Stato ha respinto oggi la proposta sovietica, contenuta nella dichiarazione pubblicata ieri dalla «Tass», di una conferenza sul problema della sicurezza europea che potrebbe avere luogo se l'Occidente accettasse di rinunciare a un esame preliminare del problema della riunificazione tedesca.

Commentando la dichiarazione diffusa dall'agenzia, un portavoce del Dipartimento di Stato nel corso della sua conferenza stampa ha accusato il Governo sovietico di fornire una idea deformata degli obiettivi delle potenze occidentali, le quali cercano, ha detto, di ottenere soluzioni eque dei problemi politici in sospeso che oppongono il mondo libero e il mondo comunista.

«Quanto al problema della sicurezza europea, ha aggiunto il portavoce, la posizione delle potenze occidentali è nota. Il comunicato pubblicato il 18 dicembre al termine della riunione del Consiglio dei Ministri della Nato, enuncia chiaramente l'intenzione delle potenze occidentali di proseguire la ricerca di una soluzione giusta dei problemi politici in sospeso. A questo scopo le potenze occidentali ritengono essenziale che una soluzione del problema tedesco sia collegata ad accordi sulla sicurezza europea e a un accordo sul disarmo, accompagnata da un sistema di controllo».

Il portavoce ufficiale ha aggiunto che una risposta alla nota sovietica del 27 novembre, sulla Germania, sarà consegnata prossimamente al Governo sovietico dopo consultazioni tra i paesi membri della Nato. Secondo talune indicazioni raccolte da fonti americane, questa risposta potrebbe essere comunicata a Mosca ai primi della settimana prossima.

Formato in Marocco un nuovo Governo

Rabat, 24

Re Maometto del Marocco ha posto oggi fine a tre settimane di crisi governativa nominando Primo Ministro Abdallah Ibrahim, leader del partito dell'Istiqlal.

Contrariamente alle aspettative, del Governo formato da dieci membri fa parte solo un altro elemento di sinistra, Arderrahim Bouabid, che provocò la crisi dando le dimissioni dal Governo del Primo Ministro Balafrej il 22 novembre scorso. Bouabid torna alla carica di Viceprimo Ministro e Ministro dell'Economia.

Gli scambi tra i due Paesi

Parafato un protocollo tra Italia e Jugoslavia

Roma, 24

La commissione mista italo-jugoslava, prevista dall'accordo commerciale in vigore, si è riunita a Roma dal 3 al 24 dicembre per l'esame dei problemi che interessano l'interscambio tra i due paesi nel quadro della loro crescente collaborazione economica. Le conversazioni, che si sono svolte in un clima di cordialità e di reciproca comprensione, saranno continuate a Belgrado nel corso del mese di gennaio. A conclusione dei lavori svolti fino ad ora è stato oggi parafato un protocollo dal Ministro Notarangeli per l'Italia e dal Consigliere superiore signor Tomic per la Jugoslavia.

Acconto in gennaio ai pensionati marittimi

Roma, 24

I Ministeri della Marina mercantile e del Lavoro, in relazione ai provvedimenti legislativi in corso, hanno disposto che la Cassa nazionale per la previdenza marinara provveda, entro la seconda decade di gennaio, alla corresponsione ai marittimi pensionati di un secondo acconto, di misura pari a quello erogato nel maggio scorso.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Cancelliere tedesco Adenauer distribuisce doni natalizi agli orfanelli di un collegio di Bonn

---

IL RECENTE VIAGGIO DEL SOSTITUTO DI DULLES NEL MEDIO ORIENTE

L'Italia è stata informata dei risultati della missione

Colloquio a Washington fra Rountree e Perrone Capano

Washington, 24

Il Governo italiano è stato informato dell'esito della missione svolta dall'Assistente segretario di Stato nel Medio e Vicino Oriente, in un colloquio svoltosi stamane al Dipartimento di Stato fra William Rountree e l'Incaricato di Affari d'Italia, Carlo Perrone Capano. Il colloquio è stato impostato su una relazione degli incontri che Rountree ha avuto nelle principali capitali della zona e sulle conclusioni che ne ha tratto.

L'Italia è il primo paese fuori del settore ad essere informato dell'esito della missione Rountree. E questa circostanza è stata posta in ambienti diplomatici in rapporto allo interesse particolare che il Governo italiano attribuisce ai problemi del Vicino e Medio Oriente, nonchè alla considerazione che di tale atteggiamento si è manifestata da parte del Governo degli Stati Uniti.

Il colloquio Rountree-Perrone Capano ha preceduto incontri che lo stesso Assistente segretario di Stato ha avuto oggi con gli Ambasciatori della Repubblica Araba Unita, dell'Iran della Grecia e della Turchia. Rountree aveva presentato ieri al Presidente Eisenhower un rapporto complessivo della sua missione e dei suoi colloqui. Oggi, con la firma dell'accordo in base al quale gli Stati Uniti riprendono le spedizioni di grano alla Repubblica Araba Unita, si considera in ambienti diplomatici che il Governo di Washington stia compiendo passi per una normalizzazione dei suoi rapporti con il Cairo. L'accordo odierno ristabilisce le condizioni esistenti nel '56, quando furono sospese le spedizioni di grano all'Egitto: quest'anno, gli Stati Uniti invieranno al Cairo 200 mila tonnellate di grano e 100 tonnellate di farina per un valore complessivo di 25 milioni di dollari. Dopo la sospensione degli invii, circa tre anni or sono, l'Egitto ricevette grano e farina dalla Unione Sovietica.

Lunedì scorso, gli Stati Uniti annunciarono la concessione alla Repubblica Araba Unita dell'affitto della più grossa scavatrice del mondo, per opere di dragaggio e di ampliamento del Canale di Suez.

Domani, seconda festa di Natale, il «Piccolo» non uscirà. Le pubblicazioni saranno riprese sabato 27 dicembre.

La situazione

Parole di pace corrono per l'etere in queste ore di serenità natalizia e almeno per 24 ore ogni rancore e ogni polemica resteranno sopiti. Allo augusto appello lanciato al mondo da Giovanni XXIII ha fatto eco il messaggio natalizio di Eisenhower, che contiene una assicurazione destinata ad allargare alla speranza il cuore dei popoli: gli Stati Uniti non useranno mai la potenza militare per rompere la pace. Gli Stati Uniti — ha affermato Ike — sono pronti a «dare il benvenuto alle proposte che con serietà e onestà tendono a trasformare le divergenze internazionali in argomenti di negoziati».

Mosca dal canto suo, pur respingendo in sostanza le decisioni del Consiglio della Nato per Berlino, ha avanzato la proposta di discutere con l'Occidente in merito alle divergenze politiche sull'Europa se i paesi dell'Alleanza atlantica elimineranno come condizione preliminare la sistemazione del problema tedesco. La nota è conciliante meno di quanto possa apparire, ma non essendo un documento governativo ma solo una nota ufficiosa dell'Agenzia «Tass», non sbarra la via ai negoziati, che Mosca ha ogni interesse a riaprire come dimostra l'importanza che si annette alla prossima visita negli Stati Uniti di Mikoyan.

Gli ambienti americani, dopo il discorso pronunciato ieri da Nasser, si domandano se il Presidente egiziano non stia riavvicinandosi all'Occidente e staccandosi dal comunismo che non ha nulla a che fare con il nazionalismo arabo. Gli attacchi che Nasser ha rivolto ai comunisti nel suo discorso non sono affatto piaciuti a Mosca, che potrebbe a più o meno breve scadenza decidersi a reagire alla persecuzione dei comunisti siriani. E' per questo motivo che gli americani seguono con molto interesse, anzi incoraggiano, l'azione di avvicinamento verso la RAU iniziata dall'Italia e, più ancora, dalla Germania, che finanzierà in parte la diga di Assuan.

Nuove speranze sono sorte in queste ultime ore per Cipro: alla possibilità di una prossima riapertura delle trattative per una soluzione si aggiunge la notizia (non ancora però confermata) che l'Eoka ha deciso di porre fine all'azione terroristica.

ANIMAZIONE E PREPARATIVI NEL SOLCO DELLE TRADIZIONALI COSTUMANZE

Festosa vigilia a Roma sotto violente sferzate d'acqua

Traffico eccezionale di viaggiatori alla Stazione Termini - Un solo aereo questa notte a Ciampino - La Messa notturna celebrata dal Pontefice - Il Natale degli uomini politici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

Per tutta la giornata, fino a tarda notte, è continuato alla Stazione Termini sempre più rilevante il movimento dei viaggiatori. Gli incassi agli sportelli hanno raggiunto i 40 milioni giornalieri. Nella sola mattinata, alla biglietteria della Stazione Termini è stata registrata una vendita di biglietti per 24 milioni. Dal 20 dicembre, l'organizzazione normale del materiale, è stata potenziata con 45 carrozze di prima classe e 215 di seconda classe. E' stata inoltre allestita una decina di treni straordinari fra cui uno sussidiario alla «Freccia del Sud» esclusivamente per posti prenotati. Altri treni straordinari stamane sono stati necessari in aggiunta a quelli già previsti. Si calcola che dalle ore 20.30 di ieri alle 1.30 di questa mattina siano partiti oltre 40 mila viaggiatori, in gran parte diretti in Calabria, Sicilia e Puglie. Notevoli ritardi si sono verificati ieri nella tabella arrivi per il cattivo tempo che ha danneggiato alcuni locomotori. Anche nelle stazioni dei pullman che fanno servizio nella provincia a Roma, il traffico è intenso e così pure all'aeroporto di Ciampino, dove, però, stanotte transiterà un solo quadrimotore civile internazionale. Sarà un «Superconstellation» delle linee aeree pakistane proveniente da Londra e diretto a Karachi, Dacca, Nuova Delhi, Bombay. L'aereo atterrerà alle 23.35 ed i passeggeri si raduneranno nella sala-transito, dove, a cura della direzione dell'aeroporto, è stato preparato un grandioso albero di Natale. Accoglierà i passeggeri diretti in Estremo Oriente, Amhed Shameel, direttore delle linee Pakistan per l'Italia. Con i passeggeri sarà la graziosa hostess, che indossa una caratteristica divisa: pantaloni bianchi, tunica verde fino al ginocchio, con decorazioni bianche. Popo dopo la mezzanotte inizieranno le operazioni per la partenza, dopo che i tecnici avranno rifornito l'aereo, che decollerà alle ore 0.35.

Le vie di Roma, fino alle venti, nonostante la violenta pioggia sono state affollatissime. Le macchine procedevano a passo d'uomo e i negozi erano affollatissimi di quanti facevano provviste per il cenone e il giorno di Natale.

Nel clima delle feste i cuori si aprono e le buone azioni si moltiplicano. Giuliano Federzoni, di 14 anni, affetto da poliomelite, ha avuto dal Natale 1958 il miglior regalo che potesse desiderare: un ricco industriale, avendo accolto l'appello rivolto attraverso un giornale dagli zii del ragazzo, ha offerto a questo la permanenza in una nota clinica svizzera per la rieducazione dei poliomelitici.

Cesare Staccheri (53 anni, facchino da oltre un trentennio alla Stazione Termini, sposato e con due figli) ha detto: «Quest'anno voglio festeggiare il Natale a modo mio. Sono stanco di veder partire ed arrivare centinaia di treni senza avere mai la possibilità di salirvi sopra. Insieme alla mia famiglia voglio dar fondo ai miei risparmi e fare un bel viaggio a Venezia, naturalmente in prima classe; o non viaggio, o viaggio comodo».

Usanze tradizionali si mescolano a nuove idee: molto originale, per esempio, il modo con cui un profugo ungherese, stabilitosi a Roma da circa due anni, trascorrerà la giornata di domani. «Il mio albero — ha detto — lo sceglierò a Villa Borghese. Dopo tre giorni che cercavo, finalmente ieri sera ho trovato il più adatto proprio nei pressi del Pincio. Ho con me la finta neve, ho le palline colorate, ed ho anche i regali. Al mio Natale potranno assistere tutti quelli che vorranno. Non ha però specificato meglio l'ubicazione delle compera prescelta.

I «consuntivi» di fine d'anno non vengono fatti solamente dalle personalità politiche. Anche la gente comune ha, spesso, una propria visione esatta dei fatti accaduti durante l'anno. Il giornalaio Enrico Vecchietti, che gestisce una edicola del centro, ha così espresso la sua opinione sul 1958: «E' stato un anno più saggio degli altri. Nonostante i piccoli conflitti, tutti i paesi del mondo hanno mostrato quasi sempre di voler mantenere la pace a tutti i costi. Quest'anno, almeno a quanto mi risulta, la gente ha comprato molti più giornali degli anni scorsi. Sono specialmente aumentate le vendite delle riviste ad ampio orizzonte mondiale e di quelle specializzate nei problemi dello spazio».

Dopo le 21 le strade sono diventate deserte: tutti i romani erano raccolti nell'intimità familiare. Alle 24 le chiese sono state stipate dai fedeli per assistere alla Messa di mezzanotte. Il Santo Padre, che domattina visiterà gli ospedali del «Bambino Gesù» e di «Santo Spirito» e il giorno dopo il Carcere di Regina Coeli, a mezzanotte ha celebrato la Messa nella cappella Paolina. Alla cerimonia, che è stata trasmessa dalla Televisione, ha assistito il Corpo diplomatico.

Anche per gli uomini politici il Natale segnerà una parentesi di serena tranquillità nella affannosa attività giornaliera. Il Presidente della Repubblica, dopo aver assistito alla Messa di mezzanotte al Quirinale, presente tutto il personale del palazzo, si è ritirato nella sua abitazione privata ove trascorrerà con Donna Carla ed i figli il Natale e il santo Stefano.

Anche il Presidente del Senato Merzagora trascorrerà il Natale a Roma, partendo, quindi, alla volta della Costa Azzurra, ove, a Cannes, trascorrerà la fine d'anno, trattenendovisi sino a dopo l'Epifania. «E' un Natale particolarmente importante per me — ha detto il Presidente del Senato — giacchè è la prima volta che lo festeggio in veste di nonno. Mia figlia ha avuto una bambina — nata a Milano, beninteso — secondo le tradizioni della famiglia Merzagora — ed ora siamo tutti indaffarati a prepararle i primi regali». Il Presidente della Camera Leone festeggerà il Natale con la moglie e con i figli «per gustare pienamente — ha detto — quello che c'è di intimo, di personale, di mio nella festa cristiana del Santo Natale».

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani dedicherà i due giorni di festa alla famiglia: alla signora Bianca Rosa ed ai sette figli, Anna Maria di 18 anni, Grazia di 16, Marina di 14, Alberto di 11, Benedetta di 8, Giorgio di 5 e Cecilia di 3. L'on. Fanfani non ha in programma alcuna visita in Toscana; il 3 gennaio si recherà in Piemonte ove presenzierà alla cerimonia dell'inizio dei lavori per il traforo del Monte Bianco. Il Ministro dell'Interno on. Tambroni si recherà, invece, ad Ancona ove ha i suoi genitori, di 87 ed 84 anni. Trascorrerà il Natale con loro e con tutta la sua famiglia, che comprende quattro generazioni. Con i propri familiari trascorreranno il Natale anche tutti gli altri Ministri: Colombo, che sarà a Potenza con la madre e le zie; Togni a Roma, ove dopo la Messa di mezzanotte, distribuirà i doni che ha personalmente scelto per ciascun familiare; Lami Starnuti a Milano, Simonini a Reggio Emilia con la madre; Andreotti a Roma; Angelini a Roma. Il Ministro di Grazia e Giustizia Gonella si recherà, invece, domani al carcere femminile delle Mantellate, ove ascolterà la Messa unitamente alla moglie e alle figlie, quindi il giorno di Santo Stefano si recherà a Regina Coeli, ove riceverà il Pontefice.

Fra i diversi leaders politici, l'on. Michelini del MSI e l'on. Reale del PRI si sono recati entrambi in montagna. Verso il mare si sono spostati, invece, l'on. Lauro ed il sen. Turchi.

E per chiudere una curiosa notizia statistica. L'ufficio postale del Senato nei giorni dal 22 al 24 ha svolto un lavoro veramente eccezionale. In occasione delle feste natalizie ciascun senatore ha spedito in media mille biglietti di auguri oltre ad un centinaio di telegrammi. In complesso si tratta quindi di circa 300 mila fra lettere e biglietti augurali e di oltre 20 mila telegrammi. Contemporaneamente ogni senatore ha ricevuto e fatto almeno un centinaio di telefonate augurli per un complesso di circa 25 mila unità.

P. M.

PREMI ALLA BONTA' e iniziative benefiche

Milano, 24

La giornata di vigilia natalizia ha visto il compimento di numerosissime iniziative benefiche, da parte di Enti pubblici e privati, con distribuzione di pacchi dono ai bimbi e soccorsi alle persone in condizioni disagiate. Tra l'altro, l'Eca ha iniziato la distribuzione di 13 mila pacchi agli assistiti, a conclusione di un anno di intensa attività assistenziale, che può essere riassunto nella cifra di 1 miliardo e 385 milioni, distribuita in sussidi in denaro, generi alimentari, assistenza invernale, assistenza all'infanzia, gestione dei vari istituti dipendenti dall'ente.

Atti gentili e di solidarietà si sono manifestati ovunque. La «Tazzinetta benefica» ha consegnato 4 mila cesti natalizi; cinquecento ne ha offerti la «Croce azzurra di San Giorgio» a famiglie povere con bambini a carico. Numerose scuole hanno organizzato distribuzioni di pacchi ai bimbi più bisognosi e premi di bontà. Anche i calciatori dell'Inter sono stati benefici verso più di duecento bambini; con affettuosa cerimonia i giocatori hanno distribuito i pacchi presso la sede del Circolo della società.

Il Premio di bontà «Notte di Natale», che è ormai una gentile tradizione del Natale lecchese è stato assegnato questo anno, dall'Ente lecchese manifestazioni, ex aequo a tre donne, una delle quali una religiosa, ed ad un ragazzo: si tratta della signorina Ferdinanda Zucchi, di Mandello Lario, di suor Cecilia de «Il nido dei bambini» di Como, e della signora Libera Marchesi, di Como, e del ragazzo Lorenzo Rosi, di Dolzago. Infine è stata assegnata una medaglia di oro alla Squadra di soccorso alpino del CAI di Lecco per le numerose opere di altruismo e di umanità compiute.

Luciano Ghiani, fratello dell'imputato per l'assassinio di Maria Martirano, fotografato a Roma, dove si è recato a portare un pacco natalizio al fratello Raoul rinchiuso a Regina Coeli

NEL VENETO I FIUMI CONTINUANO A GONFIARSI

Calli e campielli sommersi a Venezia

Vaste campagne inondate nelle zone di Portogruaro e Pordenone Trenta centimetri di neve a Cortina - Mareggiata in Liguria

Venezia, 24

Il fenomeno dell'«acqua alta», ha assunto oggi proporzioni eccezionali sommergendo una gran parte delle calli e dei campielli di Venezia e paralizzando la circolazione. In piazza San Marco l'acqua ha raggiunto l'altezza di quasi 60 cm. L'alta marea è stata favorita da forti raffiche di vento che successivamente ne hanno rallentato il deflusso. Quanti dovevano recarsi al lavoro sono rimasti bloccati nelle loro case e solo dopo alcune ore di attesa hanno potuto riprendere la propria attività. La punta più alta della marea ha fatto registrare il livello di un metro e 24 centimetri sopra la media. Una simile punta non era stata registrata dal novembre 1951 quando la marea raggiunse i metri 1,51 sopra la media. Al Lido, oltre all'acqua alta, si è avuta anche una violenta mareggiata. Le onde, in molti punti della spiaggia, hanno investito le capanne danneggiandone parecchie.

Nella zona di *Portogruaro* oltre 7 mila ettari di terreno sono stati allagati la notte scorsa, mentre fiumi e canali interni sono al livello massimo o hanno già tracimato inondando le campagne. Le zone più allagate sono quelle di Concordia, di Lison, di Summaga (dove sono tracimate le acque di un canale interno) e di Annone Veneto (bonifica Sant'Osvaldo). Anche nel centro di Portogruaro si registrano allagamenti: in particolare il fiume Versiola, che scorre a Est della città, sta tracimando allagando alcune case. Anche il Lemene è al livello altissimo: in alcuni punti manca solo una decina di centimetri al superamento dell'argine, mentre in altri l'argine ha già ceduto. Si sono avuti allagamenti al ponte della Statua di Portogruaro e a Concordia Sagittaria, la cui piazza è stata allagata.

Nella *Bassa Friulana* la pioggia caduta con intensità eccezionale in questi giorni, soprattutto nella notte, ha destato ancora una volta nelle genti pordenonesi l'allarme per le piene dei fiumi. Il pericolo si accentra nella zona di Fiume Veneto dove il fiume è tracimato in più parti, isolando due borgate e via Trieste. Il quartiere più colpito è quello denominato San Francesco dove l'acqua ha invaso gli scantinati e i pianoterra delle case, bloccando 350 abitanti. L'acqua ha raggiunto stamane i 60 centimetri di altezza. Anche la borgata del cotonificio è allagata. A Bannia il fiume Sile è tracimato in più punti invadendo le strade.

In provincia di *Pavia* continua a piovere. La situazione dei fiumi Po e Ticino comincia a destare preoccupazioni. Il livello del Po è aumentato in questi ultimi giorni e di conseguenza anche il Ticino sta crescendo. Stamane alle ore 12 a Valenza il Po aveva segnato i metri 1,37 sul livello idrometrico e al ponte della Becca, vicino a Pavia, metri 4,24. Il Ticino al ponte coperto di Pavia, sempre alle ore dodici segnava metri 1,99 sul livello idrometrico.

Sulla *Val d'Adige*, da Merano a Salorno, sulla bassa Val d'Isarco e nel Sarentino è ripresa la pioggia. Sugli ottocento metri ed oltre nevica. In una decina di ore ben trenta centimetri di neve fresca sono caduti a Cortina, 20 a Dobbiaco e San Candido, quaranta in Val Badia e sull'altipiano di Avelengo.

In *Liguria* una violenta mareggiata con venti da mezzogiorno e libeccio ha imperversato nella notte scorsa lungo le spiagge e le scogliere del litorale: da Portofino a Sestri Levante, da Riva Trigoso a Levanto. A Sestri Levante la violenza delle ondate ha asportato centinaia di metri cubi di materiale di sostegno alla massicciata provvisoria della Via Aurelia alle Rocche di Sant'Anna: il traffico non ha subito intralci di rilievo. A Riva Trigoso il mare ha superato il campo sportivo ed ha raggiunto la via Cristoforo Colombo allagando i marciapiedi e i fondi di due edifici. A Genova tre marittimi norvegesi a causa della scarsa visibilità provocata dalla pioggia, sono precipitati nelle acque del molo vecchio e soltanto lo intervento di un guardiano ha potuto trarli in salvo.

A *Pisa* nel tratto di attraversamento della città l'Arno ha raggiunto stasera metri 4.95 superando di 95 centimetri il livello di guardia. Secondo i rilevamenti effettuati dal Genio civile la piena dovrebbe però iniziare la sua fase decrescente data la migliorata situazione nella parte alta del percorso del fiume. A Bocca d'Arno, presso Marina di Pisa, il deflusso della piena è ostacolato dal mare agitato e di conseguenza per circa 15 km. il Lungofiume, dove sono sistemate baracche di circoli aziendali e di pescatori, è rimasto allagato senza peraltro, che si abbiano a registrare eccessivi danni. Il fiume Cecina a carattere torrentizio è uscito dagli argini in alcuni punti della Val di Cecina, provocando danni a Montecatini, Val di Cecina e a Riparbella. A Saline di Volterra l'afflusso delle acque è stato ostacolato dalla scarpata della ferrovia che ha costituito un argine naturale.

Nel *Lazio* un uomo è stato travolto dalle acque di un fossato in piena nei pressi di Ladispoli, mentre attraversava il ponte con un carretto colonico tirato da un vecchio ronzino. L'annegato, di cui è in corso l'identificazione, stava attraversando il ponte «stretto» in prossimità di Ladispoli.

A *Napoli* un violento fortunale si è abbattuto sul golfo rendendo difficoltosa la navigazione. La motonave «Città di Sorrento», partita alle 15.30 da Porto d'Ischia, non ha potuto doppiare Capo Miseno per raggiungere Pozzuoli, e ha dovuto far ritorno a Ischia. La motonave «Città di Abbazia» è giunta a Ischia con oltre un'ora di ritardo. L'ultima corsa in partenza dall'isola per Napoli non è stata effettuata. Tutti i pescherecci sono in porto fin da ieri sera e le navi appoggio della VI Flotta statunitense, che avevano dato fondo a Santa Lucia, sono state costrette a ormeggiare in porto. Tutte le navi, perfino la portaerei «Forrestal», hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. La «Giulio Cesare», giunta da New York con 450 passeggeri italo-americani che ritornano in Patria per le feste natalizie, ha avuto una pessima traversata.

EFFETTUATO IL TRASFERIMENTO DEL «TERZO UOMO» DEL DELITTO MARTIRANO

CARLO INZOLIA A REGINA COELI SOTTOPOSTO A «GRANDE SORVEGLIANZA»

L'imputato che viaggiava sotto forte scorta è stato fatto scendere dal treno a Orte Ora si attende il decisivo confronto in carcere con il Fenaroli e il Ghiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

Nessuna sosta natalizia nella inchiesta per l'uccisione di Maria Martirano. L'urgenza di arrivare al più presto, pur nella necessaria pacatezza, ad una conclusione della istruttoria non concede che le feste di fine d'anno rallentino il ritmo divenuto febbrile in questi ultimi giorni, da quando cioè, con le ultime rivelazioni fatte da Egidio Sacchi, è scaturito prima l'arresto di Carlo Inzolia e poi è balzato alla ribalta il dott. Carlo Savi personaggio di basilare importanza per le accuse che si muovono al geometra Fenaroli.

Da oggi, dunque, l'interesse punta di nuovo su Roma. Gli affollatissimi treni natalizi hanno portato alla Capitale nella mattinata il giudice Modigliani e il Pubblico ministero Felicetti; e nel tardo pomeriggio il «terzo uomo» della vicenda di via Monaci, Carlo Inzolia.

L'arrivo di Carletto Inzolia non ha storia. Tutto si è svolto come una ripetizione esatta, salvo l'ora, di quello che fu lo arrivo di Raoul Ghiani. Il treno — malgrado le previsioni pessimistiche — non ha portato ritardi. Puntualmente, alle 15.25, si è fermato sotto la pensilina della stazione di Orte, e subito ne sono discesi l'Inzolia ammanettato e i quattro agenti di scorta guidati dal dottor Scirè. Ingresso della «pantera» della Polizia romana fin quasi alla pensilina. Partenza a tutto gas alla volta della capitale. La «pantera» era seguita da un'altra macchina della Polizia e scortata da due motociclisti della Stradale. Dietro le macchine dei cronisti che — convinti del ripetersi della scena precedente — si erano spinti fino ad Orte e vi erano giunti poco dopo il mezzogiorno.

Viaggio sotto una pioggia fittissima. Il breve corteo infilava dopo poco più di un'ora la stretta via della Lungara e con stridore di freni sui selci bagnati s'arrestava dinanzi alla Porta Carraia esattamente alle 16.45. Mezz'ora più tardi Carlo Inzolia faceva il suo ingresso nella cella che gli era stata assegnata e sulla quale spiccava il cartello con su scritto «a grande sorveglianza». Nervoso ed eccitato all'atto della partenza (così ce lo hanno descritto i colleghi milanesi), Carletto Inzolia non si era calmato durante il viaggio, e ancor più nervoso lo si è visto al suo arrivo. Il volto affilato, gli occhi incavati e lucenti, aveva scatti frequenti di insofferenza.

Forse domani non dovremo registrare novità. Il Natale segnerà — ma insistiamo nel forse — una brevissima battuta di arresto. Ma, di certo, venerdì i giudici riprenderanno il loro lavoro. Li rivedremo varcare la soglia del carcere e dirigersi al «tribunaletto» per la nuova serie di interrogatori che dovrà sfociare — non si può dire quando, però — nel grande confronto decisivo, quello che vedrà posti di fronte i tre ritenuti responsabili della morte di Maria Martirano. Fenaroli e Ghiani, isolati nelle loro celle, non sanno dell'arrivo dell'Inzolia. Non sanno che la situazione è precipitata per loro in modo che sembra dover considerarsi irrimediabile.

Che cosa hanno portato da Milano gli inquirenti? Nelle capaci borse di cuoio piene di documenti, deve essersi raccolta tutta una serie di elementi ricavati dalle ultime deposizioni di testi sentiti fino a ieri sera a Milano. E prima di tutte la clamorosa rivelazione del medico dott. Savi. Non appare dubbio che le rivelazioni fatte dal dott. Savi saranno al centro di questa nuova fase che può considerarsi iniziata stasera con l'arrivo alla capitale del «terzo uomo» del caso di via Monaci. A quanto pare, fu ancora una volta il rag. Sacchi a mettere la Polizia sulle tracce del medico milanese. Cosicchè resta dimostrato con maggiore evidenza che fu proprio in seguito agli ultimi interrogatori subiti dall'ex amministratore della «Fenarolimpresa» che gli inquirenti e il capo della Mobile romana fecero la nuova puntata a Milano e, accertate per vere le cose dette dal Sacchi, il giudice Modigliani provvide ad ordinare la sua scarcerazione. E' chiaro che ormai Sacchi aveva detto tutto quanto sapeva. Aveva messo gli inquirenti sulla via giusta per risolvere il difficile caso. Perchè Sacchi — sembrerebbe impossibile fino a che punto Fenaroli lo avesse fatto partecipe dei suoi progetti — assistette a quel colloquio d'agosto nel corso del quale il geometra propose il terribile patto all'amico medico durante una cena.

Il dott. Savi ha detto ai cronisti che, secondo lui, Giovanni Fenaroli deve essere un pazzo. Forse è così, poichè soltanto una mente malata poteva architettare un così diabolico piano ed essere al tempo stesso tanto ingenua di mettere a parte almeno quattro persone (oltre al Ghiani, l'Inzolia, il Sacchi e il dott. Savi), due delle quali potevano certamente perderlo. Infatti, come non pensare che un giorno o l'altro il dott. Savi avrebbe collegato gli avvenimenti alla terribile proposta di quella sera d'agosto ed avrebbe parlato?

Come non pensare che il rag. Sacchi, pur senza essere profondamente a parte del piano, fosse in grado di tirare le somme delle numerose cose delle quali era al corrente e determinare con le sue dichiarazioni il crollo del castello così minuziosamente costruito? C'è da credere che Fenaroli avesse molta stima di sè e assai poca della intelligenza degli altri.

La venuta alla ribalta del dott. Savi, intanto, ha fatto luce su un altro particolare che si riferisce alla famosa telefonata da Milano. Si era parlato — come ricorderete — di un «nipote di X» di cui Fenaroli annunciava l'arrivo alla moglie ignara. Su questo «X» si era molto argomentato. Ora però la cosa è chiara. C'era una sola persona della quale Maria Martirano avesse piena illimitata fiducia; un solo nome che l'avrebbe fatta uscire da ogni titubanza e perplessità. E Fenaroli approfittò di quel nome, della amicizia che legava se stesso e sua moglie al medico milanese che una volta aveva salvato la vita alla signora.

Le disse: «Viene da te il nipote di Carlo». C'era un solo Carlo in cui Maria Martirano avesse fiducia, il dott. Carlo Savi. Non sapeva però se egli avesse o no un nipote adulto. Ma non sottilizzò. Quel nome «Carlo» era per lei la massima garanzia di fiducia, chiunque.... fosse arrivato a suo nome aveva la porta di casa aperta. E aprì la porta al suo assassino.

Tutte queste cose sono «rivelazioni» soltanto per il cronista, dunque. Protette dal segreto istruttorio, esse erano già a conoscenza degli inquirenti al momento che arrivarono a Milano la settimana scorsa. La deposizione del ginecologo non fece altro che dar loro la conferma della esattezza dei particolari che già conoscevano.

Ora sembra veramente di poter dire che sono stati fatti molti passi verso la soluzione. Manca qualche particolare e, forse, prima della fine, dovremo assistere a qualche nuovo colpo di scena. Ma in sostanza il quadro è completo. L'istruttoria si avvia verso la sua logica conclusione. Quando ci sarà questa conclusione nessuno può dire. Quale sarà, sembra da darsi per scontato.

Per il «caso Fenaroli» la Polizia ha interrogato un possibile testimone anche a Bari. Si tratta del commerciante Vito Caporusso, di 31 anni, abitante in via Dalmazia 159, noto importatore ed esportatore di carbone, il quale ha viaggiato la sera del 10 settembre a bordo dell'aereo sul quale si sarebbe trovato il presunto assassino di Maria Martirano in Fenaroli. Poichè era fuori sede per affari, il Caporusso è stato interrogato solo ora dal capo della Squadra mobile della Questura barese, commissario Cangiano, per disposizione della Questura romana e della Procura della capitale.

Nulla di importante ha potuto comunque dire il commerciante, che non ricorda affatto la fisionomia dei compagni di viaggio. Il dott. Cangiano gli ha chiesto notizie circa la posizione del suo posto in aereo, evidentemente per cercare di ricostruire la sistemazione dei passeggeri. Anche su questo particolare il Caporusso non è stato molto sicuro. Ricorda comunque che subito dopo la partenza da Milano uno dei passeggeri entrò nella cabina di pilotaggio e vi rimase sino allo atterraggio a Ciampino.

C. L.

Schiacciato contro il muro alla stazione di Milano

Milano, 24

Una raccapricciante disgrazia accaduta stamane nei sotterranei della Stazione centrale è costata la vita al 37enne Guerrino Legramandi di Caravaggio, dipendente dell'Impresa Lagoraro che ha in appalto diversi lavori alla Stazione. Egli stava pilotando un carrello al cui traino era un carro merci che andava sistemato sulle rotale per essere successivamente caricato. Il carro merci non si è fermato nel punto desiderato e, continuando la corsa, ha schiacciato il poveretto contro un muro.

Per il blocco dello sterzo autocarro in osteria

Palermo, 24

Un autocarro con quattro persone a bordo è finito stamane in una osteria alla periferia della città. Il pesante automezzo, guidato dal trentenne Giuseppe La Mantia, aveva imboccato la via Perpignano proveniente da piazza Principe Camporeale quando, a causa dell'improvviso blocco dello sterzo, il conducente ha perduto il controllo della guida del veicolo che, salito sul marciapiede fortunatamente deserto, è penetrato in un'osteria dopo averne sfondato una parete.

Il La Mantia ed i tre operai che si trovavano a bordo del camion — Carmelo Siviglia di 37 anni, Giuseppe Terrasi di 47 e Giuseppe Olivieri di 29 — sono rimasti feriti.

UN ITALIANO NELLE SPEDIZIONI ANTARTICHE

Collegamento radiofonico tra Genova e il Polo Sud

L'intervista con l'ufficiale Franco Faggioni

Roma, 24

Un italiano trascorrerà il Natale al Polo Sud: è il tenente di vascello Franco Faggioni di Genova che fa parte di una delle spedizioni scientifiche nell'Antartide. Egli è stato raggiunto per radio ed intervistato da una agenzia romana attraverso le radiotelescriventi della rete internazionale «R.W.-C Sagy».

Il tenente ha parlato a lungo con l'intervistatore augurando un «affettuoso e caro Buon Natale e Buon Capodanno a tutti gli italiani».

Alla domanda quale è il menù preparato per il giorno di Natale, il tenente ha risposto: «A richiesta generale farò parziale servizio in cucina per preparare maccheroni conditi con olio d'oliva di Lucca. Seguiranno funghi in scatola francesi, caviale russo, marrons glacè di marca francese ma fabbricati con prodotti italiani, tonno e sardine all'olio portoghesi, olive greche, alcuni prodotti sott'olio di ditte italiane. Dopo il pranzo passeremo in biblioteca ove si trovano oltre mille volumi fra cui un dizionario italiano-francese. Più tardi potremo ascoltare il radiogrammofono o suonare il piano, altrimenti si può giocare agli scacchi, a boccetta o a ping-pong. Dopo cena — ma qui è sempre l'alba dopo una notte durata ben quattro mesi — vedremo un film, la cui pellicola abbiamo prelevato alla base USA. Quasi certamente avremo degli ospiti: circa cinque o sei dei 112 marinai della base americana di Hut Point. La Messa di Natale l'ascolterò a Hut Point che dista da noi 4 minuti a piedi e 5 minuti in weasel. Lì vi è anche un cappellano cattolico».

D.: «Hai bisogno di comunicare qualcosa ai tuoi a Genova?».

R.: «No, grazie. Io recentemente parlato con loro per telefono. Anzi, ritengo che la mia sia stata la radiotelefonata più distante effettuata dal Polo Sud. Essa è stata infatti realizzata con un Ponte Scott base-Wellington-Londra-Genova».

Molte domande sono state rivolte al comandante Faggioni, che si occupa principalmente di sismologia, sulla attività delle spedizioni e sugli studi dell'Antartide.

Tra l'altro l'ufficiale ha detto: «Quando si sente parlare di Polo Sud la nostra mente è portata ad immaginare qualcosa di simile al Polo Nord».

«L'Antartide e l'Artide hanno in comune, ha proseguito il comandante Faggioni, solamente la rigidezza del clima, il lungo giorno e la lunga notte, rotta da spaventose tempeste e dal bagliore delle aurore. Per il resto, a Nord del Circolo Artico esistono arbusti, 400 specie di fiori, ed una fauna non esclusivamente marina. Il Polo Sud è, invece, un deserto dal punto di vista vegetale e, quanto al regno animale, vi sono tre tipi di uccelli e 4 di foche. Non vi è nessun animale propriamente terrestre. La vita è esclusivamente marina. Non vi è nessun carnivoro, con il conseguente risultato che al Polo Sud non esiste la paura tra gli animali quando sono fuori del mare. Se gli orsi bianchi vivessero nell'Antartide, i pinguini sarebbero distrutti entro una sola stagione».

Ed ecco di seguito un'altra serie di domande e risposte tra intervistato e intervistatore.

D. - «Cosa fanno i russi?».

R. - «Stanno organizzando una traversata continentale con trattori lungo l'asse maggiore del Polo Sud, dalla base di Mirny al Mare di Bellingshausen. La spedizione inizierà nell'anno prossimo e sarà portata a termine entro il 1960. I russi hanno già chiesto e ottenuto dagli americani l'autorizzazione ad atterrare con aerei e a rifornirsi di combustibili presso la base USA di Hut Point».

D. - «Qual è il principale pericolo per l'uomo del Polo Sud?».

R. - «In primo luogo — e può sembrare contradditorio — il fuoco. Ci sono già stati esempi di totale distruzione di basi polari a causa del fuoco. A Scott Base, dove io vivo, sono installati in ogni locale oltre ai normali estintori, apparecchi automatici di incendio. In secondo luogo il vento. Le costruzioni, quindi, sono molto basse ed eccezionalmente 1 metro, 1,80 di altezza. In alcune zone due ore su tre il vento soffia a 100 km/h e con la sua velocità aumenta il freddo facendo precipitare la temperatura. In terzo luogo la condensazione. Il vapore d'acqua, formato dalle cucine e dalla respirazione umana, si condensa creando inconvenienti nelle apparecchiature radio e scientifiche. Unico rimedio, una forte ventilazione».

D. - «Che dieta seguite?».

R. - «Mangiamo cibi per 5000-5500 calorie al giorno. Ma l'inconveniente maggiore è che non possiamo che bere acqua prodotta sciogliendo il ghiaccio o la neve; in pratica acqua distillata, priva di calcio, fosforo, ferro, rame, iodio. Siamo costretti dunque ad una dieta integrativa».

D. «Come vestite?».

R. - «Tenendo presente che il migliore isolante è l'aria, per contenerne il più possibile, indossiamo diversi strati di vestiario leggero, l'ultimo dei quali impermeabile all'acqua ed al vento. Copriamo la testa con un passamontagna (polar cap) che raggiunge il mento, usiamo scarpe di feltro e per le mani guanti di lana e pelle o guanti di seta quando lavoriamo alle apparecchiature scientifiche, soprattutto per evitare il contatto con il metallo freddo che si attacca alla pelle portandola via».

Bob Hope a Napoli

Napoli, 24

Il popolare attore americano Bob Hope, giunto ieri a Napoli, trascorrerà il Natale tra i 4000 marinai della portaerei «Forrestal» per i quali quest'oggi ha tenuto uno spettacolo. La «Forrestal» rimarrà nelle acque di Napoli fino all'Epifania.

PRECIPITA IN INGHILTERRA UN QUADRIMOTORE DELLA B.O.A.C.

Nove morti e tre feriti fra i rottami dell'apparecchio

Le vittime sono piloti che compivano un volo di addestramento

Londra, 24

Un quadrimotore passeggeri «Bristol Britannia» è precipitato nei pressi di Christchurch, nello Hampshire, durante un volo di addestramento.

Dei dodici uomini che si trovavano a bordo dell'apparecchio, tre si sono salvati ma sono stati ricoverati in ospedale avendo riportato ferite, mentre gli altri nove sono deceduti.

L'apparecchio, appartenente alle aviolinee «Boac», è precipitato presso la località di Hurn, a causa della fitta nebbia, durante un volo destinato all'addestramento del personale di bordo. Tutte le vittime infatti sono piloti. L'aereo era decollato poco prima dall'aeroporto di Londra.

I rottami del velivolo, sparsi in un raggio di varie centinaia di metri tutto intorno, hanno ucciso numerose vacche che pascolavano nei pressi. Le operazioni di salvataggio sono state rese più difficili dal fatto che l'aereo è precipitato in un campo molto accidentato e fangoso e al quale le autoambulanze e le autopompe non si sono arrischiate di accedere per tema di rimanere immobilizzate.

L'«asso» Campbell ha sposato una cantante

Londra, 24

Donald Campbell, recordman mondiale di velocità sull'acqua, ha sposato oggi a Londra la cantante belga Tonia Bern molto nota agli spettatori della Televisione inglese.

Campbell ha 37 anni ed è al suo terzo matrimonio. Tonia Bern ha 28 anni ed è al secondo matrimonio.

Precipita da sei metri

Palermo, 24

Un giovane operaio è morto stamane in seguito a un infortunio sul lavoro avvenuto nella borgata San Lorenzo Colli. La vittima, il ventunenne Giuseppe Chinnici da Belmonte Mezzagno, è precipitato dall'altezza di oltre sei metri mentre era intento al suo lavoro. Il Chinnici è deceduto per frattura della base cranica durante il trasporto all'ospedale.

Nuovo «record» delle spese natalizie

Roma, 24

Il volume delle spese per le festività natalizie raggiungerà quest'anno un livello record mai prima toccato. Nessuno è in grado di dare statistiche sia pure approssimative circa quello che gli italiani spendono in questi giorni in dolciumi, regali, viaggi e biglietti di auguri. E' tuttavia possibile affermare che, grosso modo, il volume degli acquisti natalizi sarà di circa il 10 per cento superiore a quello dell'anno scorso. Di tanto, infatti, sono cresciuti i mezzi di pagamento a disposizione del pubblico che da 4.851 miliardi di lire ai primi di novembre del 1957 sono saliti a 5.384 miliardi nel novembre scorso, con un aumento di 533 miliardi. Naturalmente, ciò non significa che tutta questa somma sia destinata a essere spesa, ma è fuori dubbio che l'aumentata disponibilità di denaro si tradurrà in una maggiore propensione agli acquisti. Si calcola che la tredicesima mensilità, di cui fruiscono gli impiegati, venga utilizzata quasi interamente per le spese di fine d'anno e che l'eccesso di circolazione monetaria cui essa dà luogo sia riassorbito in poche settimane.

Un altro elemento, che contribuisce quest'anno all'incremento degli acquisti, è dato dalla leggera diminuzione dei prezzi al minuto che, iniziatasi nel giugno scorso, è continuata per tutta l'estate e l'autunno, accentuandosi sensibilmente in ottobre in conseguenza della liberalizzazione dei mercati all'ingrosso. L'indice dell'Istituto di statistica dei prezzi dei generi alimentari rileva una riduzione dell'1,5 per cento tra settembre e ottobre e l'andamento successivo non ha dato luogo a variazioni.

Il miglioramento della situazione economica ha ulteriormente sviluppato in Italia determinate abitudini, che sono caratteristiche dei paesi a elevato tenore di vita, e cioè lo scambio di regali e l'invio degli auguri per posta. Il movimento postale del periodo natalizio è pari a quello di tre mesi normali, mentre la spedizione di cassette e pacchi dono corrisponde a una sempre crescente percentuale del volume complessivo delle vendite soprattutto di certe industrie alimentari e vinicole.

FILODIFFUSIONE senza adattatore
STEREO Graetz PHONIA
Graetz GERMANIA QUALITÀ - PRIMATO!
TRIESTE - Concessionaria Ditta Radio TREVISAN
Via S. Nicolò 21 - Telefono 24-018

Infanzia del mondo

IN una frase che lessi tempo addietro scopro oggi, forse a causa della circostanza cui si riferisce, un alcunchè di rassicurante: «Il Natale è l'unico giorno che gli uomini di buona volontà hanno in comune con gli uomini di cattiva volontà. E avere pace e comunione, per un giorno, anche con le più nere carogne della società umana significa credere in un tempo in cui vi sarà comunione senza che più vi siano carogne».

Ecco dunque codificato con essenzialità quasi epigrammatica il messaggio rivoluzionario della nascita di Cristo. Questo sì è un configurare il Regno dei Cieli alla misura dell'uomo, credente o no, e riconoscere al Cristianesimo, rispetto alle rivoluzioni che sono venute dopo, la superiorità d'un valore simbolico, valido fra tutti gli uomini, davvero universale. E' così che per ognuno arriva prima o poi quell'evento, magari unico ma spesso decisivo, in cui il pensiero o la coscienza di Cristo, si affaccia come acquisto d'una esperienza che si sviluppa muovendo da tutta la vita: con gli aspetti molteplici e svariati, appunto, della vita stessa. C'è dunque un giorno dell'anno nel quale milioni di uomini credono. E da un fatto che interessa milioni di uomini non v'è chi possa estraniarsi interamente, nemmeno i malvagi. Il vento nuovo del Cristianesimo arriva anche da questa direzione.

Io credo di aver capito e misurato la qualità di tale rapporto molti anni fa, giovanissimo. Alle volte ci si avvicina ad una rivelazione quasi per immagini successive, in un modo di approssimazione che può apparire gratuito. Ed è ciò che probabilmente capitò a me in quella circostanza.

Fu, se non sbaglio, nel Natale del '44, un Natale amaro, ricordo bene. A quel tempo, un uomo non era un uomo se non teneva in tasca una certa quantità di carte che lo qualificassero insospettabilmente. Come molti, io ne ero privo. Perciò uscivo di rado e solo nelle ore in cui l'oscuramento cancellava i volti e annullava l'essere fisico della persona. Era vita notturna, vita sotterranea, in un tempo precario. Uno rompeva i ponti della confidenza, della sincerità persino con la propria madre, per timore che i suoi pensieri, o una scelta che aveva fatto, avvelenassero di paura e di tremiti la vita di lei: era pure questa una schiavitù acerba. La fame o il freddo, la disperazione o la solitudine potevano urlare sotto la pelle d'un uomo. Ma bastava, alle volte, una sigaretta fumata nel buio, a occhi chiusi, perchè un mondo di sazietà, di uomini nuovi e fidati, di calore lo avvolgesse come un paradiso senza tempo. Il bene era pane, olio, farina, tabacco; male era il resto.

Quel Natale del '44 uscii come al solito di sera. Il vento sapeva di gelo, incalzava alle spalle con la sua ruvida gioia. Camminavo nell'oscurità e il mio camminare prudente, sospettoso, a tentoni era come un lento sprofondare nella sabbia di sentimenti indefiniti. In quegli anni le voci di dentro mi favoleggiavano d'una mia divorante malinconia d'amore: un amore giovane, facile all'ira e all'invettiva che mi rimandava di continuo ad una mia adolescente oleografia patriottica. Ecco, la patria, o la terra cui appartenevo, era diventata per me uno stato d'animo ossessivo, fatto d'immagini e di simboli mutevolissimi, di scontento e di vindici anatemi. La vedevo in cento modi diversi, di prima e di adesso: danzava a testa rovesciata, col capogiro, in un effimero festino, e noi ragazzi a farle da cavalieri e cantarle cori da cicala. La vedevo ornata e fulgida, e poi, prona nei suoi stracci. Allora il rancore spariva, la gola mi si chiudeva per la tenerezza del perdono, il furore mi si ribaltava dentro in simpatia per la sua fragilità di madre dolente e perchè sapevo ch'essa era l'unica testimone della mia generazione scontenta e delusa. Così anche il Natale mi pareva senza luce, mi pareva moribondo, a causa della mia oleografia patriottica che andava spegnendosi in un silenzio alto come un grido di angoscia.

Ma continuavo a scendere per corso Garibaldi. Il buio e il vento attutivano i rumori, pareva di vivere in una quarta dimensione. Fu a questo punto che sentii, improvviso, un urto nello stomaco. Fu così improvviso, così inatteso, che sull'istante non credetti all'allarme dei miei sensi e feci per proseguire. Ma quell'urto stava sempre nel mio ventre, anzi premeva più di prima, ferreo, bloccando i miei passi. Un fiato, sospeso nell'aria come una nube minuscola, alitava sul mio viso. Spalancai gli occhi, li ficcai disperatamente nel buio, acui tutti i sensi. Allora fui di gelo: nel mio ventre incalzava la canna d'un moschetto. Intorno non c'era che ombra, o ombre fiatavano nell'ombra. Ignoro quanto durò. So soltanto che ad un tratto una voce vicina, svincolatasi dalla piccola nube di fiato, disse: «Scusi».

Le ombre mi sfiorarono, passarono in silenzio, con passi felpati. E fui nuovamente solo, contro un muro, rigido, le spalle premute contro quel muro. Rimasi così, mentre piano piano il corpo mi rinasceva e una strana calma intonava il mio spirito. Forse quelle ombre cercavano qualcuno, sapevo ch'erano cacciatori di uomini, eppure mi pareva che nell'episodio si celasse un presagio che avrebbe rotto il corso maledetto di giorni oscuri, di sentimenti avviliti. Per un istante io m'ero sentito come la figura incarnata della mia terra, della mia casa: arreso, spalle al muro, un'arma nel ventre. E pure qualcuno c'era stato, forse una carogna, che in quel Natale del '44 aveva detto «Scusi» e subito era scivolato nel buio, non so se per nascondere il volto, il cuore, o l'arma.

Allora mi mossi. Da piazza Goldoni si alzarono voci sbandate in un canto brillo: «...Tutte le sere sotto quel fanal...». E poi un nome: Lilì Marlen, Lilì Marlen, che s'arcuava in uno strillo nel quale non distinguevo la gioia dalla nostalgia. Ma era ripetuto, scandito, accarezzato e pareva che questa Lilì Marlen fosse davvero là, a cento metri da me, in attesa di qualcuno o qualcosa, sotto il lampione spento della piazza. Quasi contemporaneamente da San Giacomo scese un altro canto e così l'aria, per miracolo, fu piena di voci che s'incrociavano. E questo era un canto struggente e diceva d'un treno che cammina e s'avvicina all'Italia e di due passeggeri che parlono in sordina. Le parole parevano cadere dall'alto come ruvidi pesi senza corpo, e mordere: «...Questa, signori, è la maschera, di quei fantocci che vinsero...».

Era ancora la guerra, lo sapevo. Ma guerra di canti finalmente, guerra disarmata, di gole spiegate in una sfida festosa. E allora qualcosa avvenne davvero in me: quel mondo che io avevo creduto tetro, simile ad una notte d'apocalisse trascolorò, con fulminea rapidità, nel fulgente colore dell'infanzia. Mi parve giovane come il primo giorno della Creazione. E seppi che la menzogna tra me e mia madre domani sarebbe finita, seppi che sarabbe tornata la sincerità e la comunione; che il freddo, la disperazione, la solitudine non avrebbero urlato più sotto la mia pelle. Gustai il sapore di questa libertà.

E seppi perchè c'è un giorno dell'anno in cui è giusto che gli uomini, credenti o no, credano: per essere vicini all'infanzia del mondo.

Giorgio Bergamini

Rubrica televisiva per Vittorio Gassman

Milano, 24

Vittorio Gassman sarà coautore, attore e regista di una nuova rubrica televisiva di dieci puntate, che sarà presentata il mercoledì sera alle 21, a partire dal prossimo 4 febbraio. Gassman sarà «il mattatore» ch'è appunto il titolo della rubrica, ideato da Sergio Pugliese, per rappresentare, attraverso la parodia, la satira e il paradosso, la vita di tutti i giorni in tutti i campi; il «cast» comprenderà, oltre a Vittorio Gassman, Dorian Gray, Carlo Campanini, Luciana Bondigli, Paolo Ferrari, Lilian Terry e altri ancora la cui scrittura è in via di perfezionamento. Le dieci puntate saranno: «El matador (Gran fiesta)», che costituirà attraverso una simbolica corrida il battesimo delle trasmissioni. Seguiranno: il mattatore della storia, del teatro, dello sport, della mitologia, del cinema, della musica, della società, della letteratura e del circo.

Fra i compilatori dei testi figurano Giancarlo Fusco, Vittorio Gassman, Guido Rocca, Vincenzo Talarico e Luigi Zardi. Li coordineranno Gassman e Rocca. Le musiche originali sono composte da Florenzo Carpi e da Piero Umiliani, che dirigerà pure l'orchestra. Le coreografie sono state affidate a Gisa Geert, mentre la parte scenografica verrà curata da Pierluigi Pizzi. Regia di Vittorio Gassman e Daniele Danza.

La poesia del Natale, che da secoli commuove l'umanità, trova purissima espressione nella «Sacra Famiglia» di Lorenzo Lotto

LA LUNGA E FANTASTICA VIGILIA DEGLI AMERICANI

Babbo Natale si confida con uno straniero a New York

Dieci dollari al giorno per suonare la campanellina - L'imponente organizzazione che fa pubblicità a una festa - Anche la grigia e ghiacciata metropoli s'ingentilisce

DAL NOSTRO INVIATO

New York, dicembre

Quattro settimane fa, in America, ho incontrato il primo Babbo Natale. Non ricordo esattamente dove; so che era un Babbo Natale un po' dimesso, che soffriva evidentemente il caldo, e agitava senza troppa convinzione la campanellina. Era uno dei primi.

I bambini, dopo uno sguardo distratto, lo trascuravano; i grandi gli passavano accanto con indifferenza. Vestito come era di panno pesante, con la barbaccia bianca di cotone, il cappello lungo infiocchettato di ermellino, Babbo Natale sudava. Alle sette «smontò» di servizio, si tolse sbuffando barba e cappello e camminò lentamente verso un localino poco distante dove qualche anima pietosa gli fornì uno «scotch» sulle rocce (whisky e ghiaccio), un sigaro e una sedia. Ero anch'io là, ad attenderlo. E attaccammo presto discorso.

Non è che renda poco la professione di Babbo Natale in America. Dieci o dodici dollari al giorno, netti di tasse. Il «mio» Babbo Natale ne guadagnava un po' meno, ma era uno dei primi, con contratto fisso dal 27 novembre al 2 gennaio. «Capirà, in questo modo è una faccenda sicura». Una speciale agenzia lo aveva in nota sin dal luglio scorso; e gli aveva fornito in tempo gli indumenti necessari; aveva fatto un brevissimo corso (due o tre ore) tanto per dimostrare che sapeva stare in piedi, sapeva agitare la campanellina, sapeva star zitto con i grandi e dire delle tenere sciocchezze ai bambini. Poi aveva atteso la chiamata. Quest'anno era giunta prima del solito. «Perchè?». «Perchè, vecchio mio, se andiamo avanti in questo modo, nel Duemila in America il Natale incomincerà il primo gennaio e finirà il 31 dicembre».

Il «mio» Babbo Natale aveva ragione. Il Natale in America è una febbre che comincia a riscaldare il corpo dei bambini statunitensi (dai due anni fino ai settanta), fin dall'ultima settimana di novembre. E' una febbre perniciosa, inguaribile, inattaccabile; nemmeno la «recessione» riesce a combatterla con efficacia. Sale e sale, da un minimo appena avvertibile alla vigilia del «Thanksgiving», a un massimo inimmaginabile verso la metà di dicembre. Poi viene la crisi: e, come succede appunto con le febbri perniciose, o l'individuo si salva, oppure precipita nel caos.

Magico spettacolo

L'individuo, nella fattispecie, è la città americana in dicembre. Le città americane, salvo poche, sono più o meno tutte uguali. Le abbiamo viste tutti al cinema: una strada principale, quattro o cinque laterali, il resto si perde in una geometria conformista di blocchi, incroci, incroci e blocchi, ancora blocchi e ancora incroci, fino a sfumare lentamente verso l'aeroporto, il Circolo del Golf, le piscine o il mare e le quattro autostrade che piombano sulla città stessa dai quattro punti cardinali. Bene, la città americana in dicembre si colora di verde, giallo, rosso, blu, arancione, splende come un diamante e riluce come uno zaffiro; le sue strade sono archi di trionfo costruiti di stelle filanti, di «troike» tirate da renne, di alberi di Natale in miniatura: una delle più fantastiche emozioni del mondo consiste nel sorvolarle pian piano, come fanno gli aerei quando stanno per atterrare. E poi, percorrerle lentamente in automobile, o meglio a piedi, di notte. Sentirete allora i vostri passi echeggiare, metallici, nel silenzio della strada; ma ad ogni negozio importante, all'ingresso di ogni «Department store», il rumore dei passi verrà cancellato dalle note di «Silent night», o di altre caròle natalizie che misteriosi altoparlanti diffondono con suono stereofonico, alta fedeltà, e altre suggestive amplificazioni, per il gusto e il piacere del passante notturno. Di giorno, poi, centinaia di Babbi Natale si faranno vedere nei punti più importanti della città, e agiteranno per voi e per i vostri bimbi la campanellina. Non vi chiederanno nulla, non vi guarderanno nemmeno. Eppure — dicono gli studiosi del mercato americano — senza chiedervi nulla, senza guardarvi, agiscono sul vostro subcosciente quanto e meglio della più efficace pubblicità.

Pubblicità per che cosa? Lo chiesi al «mio» Babbo Natale attendendo una risposta precisa, circostanziata, da «public relation's man». «Io — disse il "mio" Babbo Natale — non faccio pubblicità a niente. O meglio, faccio pubblicità al Natale».

La risposta mi procurò un po' di amarezza e un po' di delusione. Pochi giorni prima mi ero incantato dinanzi allo spettacolo della famiglia americana unita, chiusa in una intimità d'affetti quale raramente avevo riscontrato, anche nelle più felici case d'Europa; adesso un Babbo Natale prezzolato distruggeva in me un'illusione romantica: far la pubblicità al Natale! E come si potrebbe farla, la pubblicità a una festa che è sentita, vissuta, pensata, sofferta anche in tutto il mondo? Come potrebbe capirlo questo concetto, poniamo, un austriaco che sente fin nei precordi la febbre del Natale e la vive, in dicembre, domenica per domenica, ma senza aver bisogno di altoparlanti, di decorazioni dispendiose, di individui prezzolati che agitano la campanellina per ricordargli, ricordargli che cosa? Di comperare i regali ai bambini, alla moglie e agli amici?

Eppure far la pubblicità al Natale, o meglio usare il Natale come mezzo pubblicitario, non è affatto considerato in America un sacrilegio. Ormai non lo è più nemmeno in Europa. Ma mentre da noi la faccenda si svolge con l'elasticità e i compromessi che ci sono cari (e anche con l'ipocrisia, diciamolo pure), qui in America tutto avviene sinceramente, senza veli, alla luce del sole. E' una questione di interessi, di dollari; ma lo sanno tutti. I negozianti, le Camere di Commercio in certi casi, si radunano, decidono quando incominciare la campagna di Natale. Ogni anno è un po' prima, un giorno prima, due giorni prima. Poi s'incaricano le agenzie pubblicitarie di trovare i decoratori, i «Babbi Natale», gli altoparlanti. Infine tutti si tassano, un tanto a testa, per la spesa totale. Le decorazioni saranno anonime, i festoni attraverso le strade avranno uno scopo puramente estetico, le musiche saranno musiche senza parole, i Babbi Natale suoneranno la campanellina, senza parlare. Fanno la pubblicità al Natale dunque, un Natale che vuol dire, in parole povere: «Comperate, comperate quello che volete; dove volete; ma comperate qualcosa».

Si incaricano i giornali, la radio, la televisione le grosse, perpetue insegne luminose a indirizzare il pubblico verso i grandi prodotti. Il «mio» Babbo Natale mi disse: «Io posso valere quattromila dollari, o cinquanta centesimi». Quattromila dollari se lui, vestito di rosso, con gli stivaloni di cuoio, la barba bianca e la campanellina, e come lui le centinaia di Babbi Natale che pullulano per le strade di New York, ispirerà al milionario di Wall Street il desiderio di regalare una nuova pelliccia alla moglie; cinquanta centesimi se il bambinetto riuscirà a convincere la mamma che, per Natale, si può anche fare uno strappo alla regola e mangiare un gelato in più. La pelliccia e il gelato, la automobile o il nuovo apparecchio di televisione a colori, la piccola matita a sfera o le vacanze in Florida; queste ed altre infinite sono le scelte su cui batte e ribatte la pubblicità specializzata; ma quella generica, quella che si fa alla festa del Natale non impone nulla. Ricorda.

Il mito rimane

«Non è che noi americani ci dimentichiamo del Natale» — mi disse ancora il mio giovane amico (era giovane, anche se il naso un po' rosso e un po' grande lo facesse sembrare più vecchio dei suoi trentacinque anni). «Noi crediamo al Natale. Ma ci crediamo in diverse maniere. Fra noi ci sono cattolici, protestanti, ebrei, scintoisti, maomettani, in varie proporzioni: ognuna di queste religioni ha un «suo» particolare Natale. Per questo i nostri bambini non sanno, o quasi, che il Natale è il «Christkind», il Gesù Bambino; hanno imparato a chiamarlo «Santa», un'abbreviazione di «Santa Claus». Ma, in fondo, il mito, la poesia rimane; soprattutto per i nostri bimbi».

Rimane certamente. E a New York in questi giorni si respira un'aria che assomiglia vagamente a quella di certe città austriache nell'ultima settimana di dicembre. Sarà il freddo, la neve che cade quasi ogni giorno e che però scompare come per incanto lasciando l'asfalto levigato come il pavimento di una sala da ballo, saranno le vetrine luccicanti e preziose; sarà forse il fatto che non ci sono i giornali a pesarci nelle mani, gravidi di cifre, di offerte, di miracolose riproduzioni a colori (ecco uno spettacoloso veicolo pubblicitario mancato per il Natale; lo sciopero dei rivenditori dei quotidiani costerà agli editori di New York milioni e milioni di dollari); sarà anche lo spettacolo affascinante del Rockefeller Center con il suo enorme abete, la scintillante troika, la bellissima pista ghiacciata dove alla sera volteggiano le più belle ragazze della città: sarà tutto questo che fa perdere alla grande città la sua atmosfera da giungla d'asfalto, e le fa assumere un aspetto gaio, sorridente, frizzante, da vecchia dama viennese.

Particolari sorprendenti

New York è veramente splendida in questi giorni. Mi sono fermato spesso nelle sue vie, nonostante il freddo, a guardarmi attorno. E ho raccolto, nel segreto taccuino della memoria, particolari sorprendenti: il venditore di castagne all'angolo della Quarantaduesima Strada, la piccola pattinatrice che si esibisce in una immensa vetrina dove le hanno allestito una pista ghiacciata; otto o dieci persone che, il naso attaccato al cristallo, ammirano l'elegante sede della Compagnia aerea italiana, le fotografie di Capri, Napoli, Roma; le ricche signore del «Plaza» che inguainate in visoni da centomila dollari, s'incantano a guardare il nuovo modello di tritapatate esposto insieme ad altre cianfrusaglie in una vetrina di Broadway. E poi le luci, le luci; la telescrivente luminosa che vi racconta dall'alto di un palazzo che cosa è successo nel mondo, la pubblicità di un dentifricio che vi aggredisce e che vi incatena e non vi lascia voltare gli occhi (almeno finchè l'elefante che si strofina i denti non ha finito l'operazione); e gli alberi di Natale, migliaia, piccoli, grandi; di cristallo, di gardenie, di orchidee, verdi, gialli, azzurri; come i frutti esotici di un giardino impazzito.

Eccoli dunque i Babbi Natale, a frotte, lungo la Broadway illuminata da milioni di luci in mille colori. Dopo averne conosciuto uno mi pare di essere amico di tutti. E li ho capiti: non suonano la campanella per vendere il tacchino di Natale, o l'ultimo «transistor» che due negozi vicini vi offrono a un prezzo assolutamente contrastante ma con dei cartelli pubblicitari di una efficacia straordinaria («Da noi i prezzi nascono; altrove diventano grandi»); non si interessano di quello che succede nei grandi «Supermarkets», non vedono la folla dei «commuters» l'esercito dei rappresentanti di commercio, che escono compatti dalle stazioni della sotterranea dove hanno fatto un viaggio di una o due ore leggendo faticosamente sulla «Prensa» (edizione inglese) le ultime notizie di borsa; i Babbi Natale non vedono nulla, non sentono nemmeno il freddo che pure è pungente: a dieci, dodici dollari il giorno si guadagnano da vivere facendo la pubblicità a un'idea gentile, ai sentimenti fraterni, agli affetti, al piacere di donare, a tutto quanto è di più bello nel cuore umano. E, «last, but not least», anche all'industria degli Stati Uniti d'America.

Luciano Cossetto

Un gigantesco albero di Natale alto quasi venticinque metri domina la Rockefeller Plaza nel centro di New York

Dopo un soggiorno di alcune settimane negli Stati Uniti i principi Ranieri e Grace hanno fatto ritorno a Monaco

UNA PITTORESCA SINTESI DI MOTIVI NATALIZI

Ha una tradizione secolare il «Mercato di Gesù Bambino»

Quest'anno le bancarelle al Messepalast di Vienna Salutare il salasso decembrino delle foreste austriache

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, dicembre

«Christkindlmarkt». E' uno di quei sostantivi composti, così comuni nella lingua tedesca e così comodi, che tuttavia terrorizzano il lettore italiano psicologicamente impreparato ad affrontare tante consonanti e tutte insieme. Eppure questa parola così ostica ((tre sole vocali su sedici lettere) è, senza dubbio, quella che suona più gradevolmente all'orecchio di ogni bambino viennese. Ma la singolare musicalità che i fanciulli colgono in questo vocabolo non ha origine fonetica bensì fantastica: il sostantivo, infatti, è per loro tra i più suggestivi; esso è legato ad un particolare momento dell'anno ed ha perciò la capacità di creare l'atmosfera e l'ambiente più cari all'infanzia viennese.

Il «Christkindlmarkt» è il tradizionale «Mercato di Gesù Bambino» che la città danubiana è solita offrire, nel mese di dicembre, a grandi e piccini; una sintesi emotiva e spettacolare di tutti gli stati d'animo e dei motivi che annunciano il Natale.

Quest'anno per la prima volta, il singolare mercato natalizio — che si traduce in una sfavillante ed odorosa collana di elementi ricchi di colore — si snoda davanti al Messepalast, l'edificio che un tempo accoglieva le stalle imperiali ed oggi ospita semestralmente la Fiera di Vienna.

Un antico privilegio

L'ubicazione che è stata scelta è, senza dubbio, tra le più felici, in quanto, senza turbare il centro storico e monumentale, si trova proprio ad uno dei più animati punti di confluenza del movimento e del traffico cittadino, tra la Mariahilferstrasse — la lunghissima arteria commerciale di Vienna — e l'aristocratico, frequentatissimo Ring. La nascita di questo mercato è registrata in un privilegio di Alberto I, concesso nel 1298: si festeggiano così, in questi giorni, i 660 anni della sua esistenza. Fin dall'origine ha rappresentato, in un certo senso, la rivincita — una rivincita morale ed economica — dei venditori ambulanti sugli altri negozianti, perchè, è inutile dirlo, in questi giorni, per quanto affascinanti e seducenti possano essere le vetrine della Käerntnerstrasse o del Graben, l'anima di Vienna (e il borsellino dei viennesi) è al «Christkindlmarkt».

Seicentosessanta anni sono veramente tanti, anche per un tradizionale mercato: ed è logico che il tempo e la moda abbiano influito enormemente sull'aspetto del mercato stesso. Dalle tende sotto le quali i venditori esponevano le merci al tempo di Alberto I, si è passati alle bancarelle, alle baracchette, agli «stands» veri e propri. Lo spirito, però, del mercato è rimasto sempre lo stesso.

Se l'avvento dello zucchero rappresentò un apporto di eccezionale importanza per le fortune del mercato natalizio, non è tuttavia da credere che dolcieri e pasticcieri abbiano prima sofferto di un qualsiasi complesso di inferiorità. Anzi la corporazione dei panettieri e dei pasticcieri godeva a Vienna una altissima fama che le aveva concesso speciali privilegi. Nei giorni di grande festività, i garzoni e gli apprendisti della corporazione avevano il diritto di portare una spada ed un cappello a tre punte «uguale a quello dei grandi signori» e sotto Maria Teresa ebbero anche il privilegio di giocare a birilli sull'antica piazza dell'«Am Hof», a condizione che nessuna palla colpisse il portale della famosa chiesa dei Gesuiti «Zur den neun Chören der Engel» (Ai nove Cori degli Angeli).

Nei primi anni del Seicento il «Christkindlmarkt» si svolgeva proprio al centro di Vienna, lungo il Graben. Di qui passò alla Freyung malgrado al trasferimento si fossero violentemente opposti i venditori d'ortaggi che proprio alla Freyung avevano il loro mercato. Successivamente il singolare mercato natalizio passò nella piazza «Am Hof» ed anche in questa occasione sorsero difficoltà in quanto al nuovo trasferimento si erano questa volta opposti cocchieri e fiaccherai che all'«Am Hof» avevano i loro posteggi e si vedevano, proprio nel periodo natalizio, lesi nei loro diritti e limitati nel loro spazio vitale. Del tempo del «Christkindlmarkt» all'«Am Hof» le librerie di Vienna conservano ancora oggi deliziose stampe a colori che ritraggono varie ed assai garbate scene di questo tipico e temporaneo mercato viennese.

L'odierno «Christkindlmarkt» si muove luminosamente su uno sfondo verde cupo costituito dalla massa compatta degli alberi di Natale. Alberi di ogni grandezza e forma arrivano in continuazione in questi giorni agli scali ferroviari di Vienna. I moduli di viaggio sui carri ferroviari registrano, per lo più, come stazione di partenza, Salisburgo, ma non è questa l'unica fonte di rifornimento poichè gli alberi giungono nella capitale da ogni località della Austria, anche se il Salisburgo e la Stiria sono le regioni che offrono il più forte contributo arboreo alla festività natalizia.

Qualche inesperto, evidentemente preoccupato dalla enorme massa di abeti che annualmente viene impiegata per il tradizionale albero di Natale, si è chiesto ed ha chiesto se ciò non possa portare ad un sensibile depauperamento del patrimonio boschivo. I tecnici agrari hanno fatto presente, al riguardo, che — data la produzione veramente eccezionale di abeti in Austria, nel duplice tipo di abeti normali e rossi — il «salasso» decembrino giunge veramente salutare. Gli abeti nascono, infatti, specialmente in alcune regioni austriache, con eccezionale facilità e rapidità cosicchè molto spesso attecchiscono pure in mezzo ad altre produzioni boschive — ad esempio tra le foreste di faggio — togliendo anche quel minimo d'aria e di luce che ad esse sono necessarie. Si rende, quindi, utile una periodica «ripulitura» che viene fatta coincidere con il periodo prenatalizio. Ad essa provvedono schiere di donne e ragazze che sono, perciò, da considerarsi le vere maestranze «produttrici» di alberi di Natale, ed una delle fonti di rifornimento del «Mercato del Bambino Gesù».

Le rose di carta

La decana del «Christkindlmarkt» è Josefa Kmenta. Da quarant'anni ogni dicembre segue costantemente, con la sua bancarella, il vagabondare del mercato natalizio: dall'«Am Hof» («anni d'oro, quelli!») alla Stephansplatz, dal Gürtel alla Westbahnhof, poi di nuovo al Gürtel ed ora al Messepalast. E sulla bancarella ha seguito con una punta di malinconia la continua rotazione degli oggetti variopinti del suo quarantennale commercio. Una volta vendeva lunghe e suggestive collane di carta colorata che faceva da sè per tempo, in modo che dicembre non la cogliesse di sorpresa; preparava anche noci dorate ed argentate, piccoli oggettini di paglia e di cartone, dolcetti e soprattutto rose, tante rose di carta. Ma il tempo ha lentamente modificato tutto: prima è stata la latta a sostituire la paglia, poi è venuta la plastica a scacciare il cartone. Così anche Josefa Kmenta è stata costretta a modernizzare le sue merci: ha accettato la latta, ha accettato la plastica, ha fatto posto anche ai giocattoli meccanici, alla scimmia che batte i piatti, al cagnolino con il bastone in bocca. Soltanto una delle sue mercanzie non ha voluto abbandonare o sostituire; quelle rose di carta che per tanti anni avevano saputo dare alla sua bancarella un motivo particolare, una nota di gaia e delicatissima poesia.

Dinanzi al Messepalast il freddo della sera decembrina sembra dissolversi al calore di mille luci che esprimono a grandi e piccini il caldo, affettuosissimo augurio che da oltre seicento anni il «Christkindlmarkt» rinnova ai viennesi: Buon Natale!

Dino Satolli

Libri ricevuti

Per le edizioni Paravia è uscito *Il romanzo di un negriero*, di Vittorio A. Vecchi, il cui argomento verte sulla complessa questione della tratta degli schiavi. Il volume si affianca a quel genere di racconti che, pur soddisfacendo la giovanile avidità di romanzesche avventure in suggestivi ambienti esotici, illuminano nella giusta luce fenomeni e fatti storici di fondamentale importanza per gli sviluppi della nostra attuale civiltà. Le *Avventure in bianco e nero*, di Attilio Gatti, invece, sono destinate a ragazzi più giovani, dai dieci ai quattordici anni, e non affrontano problemi a carattere storico e sociale. Ma veramente sono spassosissime non meno che appassionanti. Si svolgono ai margini della misteriosa giungla tropicale, nel clima dell'ultima guerra, hanno per protagonisti un ragazzo bianco ed un piccolo negro, e sono condotte su di un ritmo che ricorda quello cinematografico, non solo come incalzanti sequenze di avventure, ma anche come aggiornato documentario di aspetti, usi e costumi dell'Africa equatoriale.

Sempre da Paravia viene pubblicato un autentico classico dell'avventura: *Le diavolerie di Till*, nel libero adattamento che Rita Mortara ha fatto della «Leggenda di Till Ulenspiegel e di Lamme Gordzak nei paesi delle Fiandre e altrove». Il volume conserva tutti i pregi di quel capolavoro letterario il cui valore rappresentativo non fu apprezzato che recentemente. Il suo autore, Carlo De Coster, ha celebrato in esso l'epopea del popolo fiammingo nella lotta contro Filippo II, e i giovani leggeranno con piacere le avventure eroiche, divertenti e gloriose di Till, l'ameno burlone della tradizione tedesca e fiamminga e, imparando così a conoscere qualcosa della lotta sostenuta da quel popolo fiero e gaio per la conquista della sua libertà, allargheranno utilmente la propria visione sul complesso caleidoscopio delle genti europee.

In una rassegna così rapida come questa, non è naturalmente possibile soffermarsi come si vorrebbe su nuovi graziosi racconti, quali *Il fruttaiolo della regina* di A. Bajocco, *Franco vestito da cadetto* della Jemolo Morghen, ed altri che, nella collana de «Il limpido rivo», sono ora venuti ad accompagnarsi al classico racconto di Pinocchio, alle commoventi vicende di Marcellino e alla moderna realistica storia di Zà il tartufaio. Tratto comune di questi libri che ogni mamma può mettere tranquillamente nelle mani dei propri figliuoli, è di offrire sane letture che divertono ma che al tempo stesso, senza parere, possono insegnare a tutti qualcosa di bello e di buono.

* * *

Siro Mennini: *Vittorio Locchi poeta e soldato* - «Il Fauno» Editore - Firenze - pp. 24, lire 200.

* * *

Giovanni Arcidiacono: *Giulio Arcangioli poeta senza plagio* - «Il Fauno» Editore - Firenze - pp. 28, lire 200.

Sosia di Tyrone Power un medico napoletano

Napoli, 24

E' quasi certo che il dott. Antonio Morra Greco, il medico chirurgo napoletano, sosia di Tyrone Power, interpreterà un film sulla vita dell'attore scomparso. Il dott. Morra Greco ha confermato di aver ricevuto molte offerte sia di produttori italiani che americani. Queste ultime offerte gli sono giunte tramite un fratello, che è senatore repubblicano negli Stati Uniti. Il dott. Morra Greco sta attentamente vagliando le proposte anche perchè, dopo l'esperimento cinematografico, intenderebbe ritornare alla sua professione di medico.

CRONACA DELLA CITTA'

E' PIOVUTO MA NON SUGLI ANIMI

Dagli auguri di buon Natale voti di serenità e giustizia

Atmosfera vivace per le vie - La Messa in San Giusto
Il tradizionale messaggio del Sindaco alla cittadinanza

Ancora pioggia anche sulla vigilia del Natale. Si sperava almeno in un armistizio, ma non c'è stato. Due timide pennellate di pallido azzurro al pomeriggio non hanno fatto... Natale. Volenterosa di riaversi sul diluvio del giorno prima, la gente ha tentato un'altra volta di «andare per negozi»; e un'altra volta la pioggia ha disturbato gli itinerari prestabiliti. Pensiamo che il Natale di quest'anno vedrà molti doni fuori programma; la compiacenza di un negozio al momento del rovescio d'acqua poteva suggerire nuove idee. Comunque l'inclemenza del tempo non ha attenuato l'euforia di prammatica; semmai l'ha soltanto inumidita. Del resto, con un po' d'immaginazione, come la pioggia s'alternava più o meno fitta si poteva pensare alle classiche nevicate di montagna, salvo il silenzio qui sostituito da un traffico frenetico.

Come di consueto anche quest'anno il Sindaco ha voluto inviare ai triestini un messaggio natalizio. Il dott. Franzil ha detto: «In questi giorni di letizia e di pace mentre la città si appresta a celebrare con la tradizionale solennità la nascita del Divino Redentore e l'avvento del nuovo anno, desidero che giungano a coloro cui non mi è stato possibile rivolgermi direttamente come avrei voluto e a tutti i cittadini i più fervidi auguri a nome dell'Amministrazione comunale e mio personale.

«Voglio approfittare di questa occasione anche per inviare il caloroso augurio di Trieste ai popoli fratelli dei Paesi che a partire dal primo gennaio prossimo cominceranno a unire più strettamente il loro destino al nostro nella Comunità economica europea. Siamo lieti di entrare in questa nuova grande e gloriosa famiglia nel cui seno speriamo di poter assolvere una non inutile funzione.

«Ma il nostro augurio va in particolare ai fratelli delle altre contrade d'Italia. Noi intendiamo fornire un apporto di energie e di opere sempre più valido e sempre più ampio allo sforzo di portare il nostro Paese — politicamente, socialmente, economicamente, moralmente — al livello delle Nazioni più progredite del mondo.

«Nonostante il carattere augurale di queste mie brevi parole, vorrei ricordare che Trieste ha davanti a sè una lunga strada da percorrere, ma ciò non deve essere motivo di scetticismo o di sconforto bensì deve farci confermare il proponimento di compiere ogni sforzo per arrivare alla meta della completa vitalizzazione della città e della Regione.

«Il 1958 ha segnato la soluzione — in sede legislativa e finanziaria — del problema dei lavori pubblici statali a favore della nostra zona, da cui ci si attende un beneficio di proporzioni notevolissime anche se non immediate. Nel corso del 1959 dovrebbe continuare l'opera di risanamento della nostra economia attraverso una sempre maggiore azione stimolante delle attività industriali. Vi sono quindi anche al di fuori di ogni visione eccessivamente ottimistica incoraggianti prospettive per l'aumento dei posti di lavoro.

«Per quanto attiene in particolare all'Amministrazione comunale, credo di poter dire a coloro i quali legittimamente attendono da essa tempestivi e efficaci interventi per elevarne le condizioni di vita, come lo augurio odierno abbia anche il significato di una promessa che, pur nei limiti imposti da una situazione obiettiva, vuol essere mantenuta con l'aiuto di tutti.

«L'anno che sta per nascere vedrà dunque la città impegnata ad affrontare alcuni problemi di importanza decisiva per la sua vita e il suo avvenire, ma l'augurio che possiamo farci oggi è che il 1959 sia anche per noi «anno di giustizia, di benedizione, di bontà e di pace».

Anche per molti profughi istriani quello di quest'anno è finalmente un Natale di serenità e di lieto raccoglimento. Privati per lunghi anni delle fondamentali aspirazioni umane e sociali della casa e del lavoro, costretti da una sorte avversa a difendere, in condizioni ambientali e morali infelici, la stessa unità familiare minacciata dalla promiscuità della vita dei campi, i profughi istriani — come ha dichiarato il segretario del CLN dell'Istria, dott. Rovatti in un messaggio — sono tornati ad essere dei cittadini: uomo liberi nel senso concreto del termine. Ciò è stato possibile grazie all'impegno delle autorità triestine, del Governo, del Parlamento e degli stessi istriani.

«Ma il problema dei profughi — ha continuato il dott. Rovatti — pur essendo bene avviato, non è ancora risolto. Ed è logico che il nostro pensiero vada, particolarmente in questi giorni, ai molti istriani che ancora attendono, nei campi di Trieste e delle altre province, una sistemazione decorosa e si dibattono fra mille difficoltà. Per costoro il Natale è giorno di nostalgia acuta, di amari confronti fra la propria perdurante infelicità ed il benessere altrui. E' nostro preciso dovere rivendicarne i diritti e rappresentarne i bisogni, sempre e dovunque, fino al raggiungimento dell'obiettivo. L'augurio che facciamo loro è che non perdano la fiducia, dopo tanto soffrire».

Ieri sera alle 20 in San Giusto hanno avuto inizio le cerimonie religiose. Com'è noto per antico privilegio la Messa pastorale natalizia si usa celebrare nella nostra cattedrale alle ore 20 della vigilia, con il solenne pontificale del Vescovo mons. Santin.

Esposti al pubblico i ruoli delle imposte

Il Comune rende noto che nei giorni dal 26 al 30 dicembre, dalle ore 9 alle 12, sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione imposte e tasse (Palazzo comunale, via dei Rettori n. 2 p. III) i ruoli principali e suppletivi per gli anni 1959 e precedenti dei contribuenti ai tributi comunali. Dopo il termine suddetto i ruoli saranno passati all'Esattore comunale per la riscossione. Trascorso il termine utile al pagamento, l'Esattore provvederà alla riscossione forzosa ai sensi di legge.

Domani la carne nello spaccio comunale

In relazione alla decisione adottata dai dipendenti delle macellerie di Trieste di astenersi dal lavoro nel giorno di Santo Stefano, la Prefettura rende noto che lo spaccio di carne per i dipendenti del Comune di Trieste, gestito al n. 3 di via Procureria (dietro il Municipio), è stato autorizzato, per la giornata predetta, ad effettuare la vendita della carne oltre che ai comunali e agli ammalati anche ai privati cittadini, per venire incontro ad eventuali urgenti necessità delle famiglie. Lo spaccio sarà aperto dalle 7 alle 15.

Un'originale inquadratura della m/n «Rosandra» del Lloyd Triestino che inizierà domani il nuovo collegamento del nostro porto con il Congo e l'Africa Occidentale, con l'immissione nella linea anche delle gemelle «Piave» e «Aquileia», per cui vi sarà una frequenza regolare mensile delle partenze

OCCORRE RICOSTITUIRE L'ANTICO «CORPO»

Duecento vigili urbani sono pochi per Trieste

Raddoppiato il servizio: non così l'organico
Il trattamento economico e previdenziale

L'approssimarsi dell'elaborazione del bilancio comunale di previsione per l'esercizio del 1959 e le maggiori necessità richieste dal nuovo Codice della strada ripropongono con tutta urgenza l'esame della situazione in cui si trova il Corpo dei vigili urbani, oggi configurato come Polizia amministrativa. Il problema è stato già compiutamente analizzato dal Consiglio comunale, che si è chiaramente pronunciato per una ricostituzione del Corpo ancora nei primi mesi del 1956; esiste anche una delibera della Giunta provinciale amministrativa chiamata a esprimersi in sede tutoria per la ratifica del deliberato comunale relativo alla ricostituzione del Corpo dei vigili urbani nell'ambito dell'Amministrazione municipale. Lo schema relativo prevedeva una spesa annua di circa trecento milioni di lire e regolamentava anche il trapasso dell'organico nonchè il suo ampliamento, adeguandolo alle nuove necessità.

La spesa ricorrente prevista di 300 milioni di lire è stata già iscritta nel bilancio comunale del '58 relativamente all'ultimo trimestre; si riteneva quindi che dallo scorso ottobre si sarebbe giunti alla sistemazione dei vigili urbani, ma la ricostituzione del Corpo è stata rimandata ancora. Tuttavia il problema non è più dilazionabile, perchè maggiori sono le esigenze di oggi in relazione soprattutto all'applicazione del nuovo Codice della strada.

Occorre infatti tener conto che oggi i quadri della Polizia amministrativa superano di poco le duecento unità, compresi gli ufficiali; una consistenza piuttosto esigua in rapporto ai crescenti obblighi che derivano ai vigili urbani e al sempre più vasto raggio d'azione del servizio cui sono preposti. Quando il Corpo venne disciolto per essere ricostituito nell'ambito della Polizia civile contava più di 350 unità. In questi tredici anni del dopoguerra peraltro la città si è andata sempre più estendendo con la creazione di nuovi gruppi rionali e spostando anche alla periferia i propri centri di vita. S'è moltiplicato pertanto il servizio per il rispetto alla legge e ai regolamenti comunali, almeno in misura doppia rispetto a quello del '45.

E' quindi umanamente impossibile che i 200 vigili possano far fronte a tutte le nuove esigenze, anche sobbarcandosi turni di servizio che giungono fino alle 10-12 ore sotto il solleone e fra le sferzate della bora. Necessita dunque ampliare questo organico troppo esiguo, immettere nuove forze nel Corpo. Nè bisogna sottovalutare gli aspetti morali e sociali connessi alla ricostituzione del Corpo dei vigili urbani. L'attuale trattamento economico è inferiore di parecchio a quello applicato nelle altre città italiane; mancano, i vigili triestini, delle previdenze assistenziali, e non possono godere di nessuna pensione in caso di invalidità, infortunio, licenziamento o di morte. E' ancora vivo il ricordo triste del vigile ucciso a Barcola mentre stava regolando il traffico stradale, e delle precarie condizioni economiche in cui venne a trovarsi la vedova con i due figli, e per la quale fu proprio il nostro giornale a promuovere una sottoscrizione pubblica. Non mancano altri casi di minore entità ma che propongono tutti lo stesso problema, quello cioè di dare una adeguata sistemazione ai vigili. Nè bisogna scordare che in questi giorni di bontà e di letizia i vigili si sentono forse un po' abbandonati; non hanno beneficiato nemmeno della «tredicesima» mensilità al pari di tutte le altre categorie (che svolgono magari compiti e funzioni assai meno importanti dal punto di vista pubblico) ed hanno percepito appena una «gratifica natalizia» pari a 26 mila lire.

---

† Ieri 24 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Giorgi
Direttore di Macchina

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via Limitanea 5.

La Soc. di Navigazione «ITALIA» si associa al dolore della famiglia per la perdita del

DIRETTORE DI MACCHINA
cap. Rodolfo Giorgi

della cui apprezzata opera serberà grato ricordo.

---

† Addì 24 corr., dopo breve malattia, si è spenta serenamente

Anna Dudine

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito NICOLO', il figlio DUILIO con la moglie NERINA e il nipote ALBINO, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale del COTONIFICIO DI S. GIUSTO, unitamente a tutto il personale, partecipano al doloroso lutto per la scomparsa della

N. D.
Lina Guarnieri Calbo Crotta Monterumici

madre del Conte Giorgio Guarnieri, Consigliere Delegato della Società.

Trieste, 24 dicembre 1958.

---

† Il giorno 24 corr. è spirata la nostra cara

Rosina Ferluga nata Miot

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sig.i medici ed il personale tutto della III Div. Medica.

---

† Il 23 corr. è mancata

Maria De Feo

Ne dà il triste annuncio il nipote MARCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commosso per la larga e affettuosa partecipazione al mio dolore per la morte della cara

Mamma

ringrazio tutti. Particolarmente il ven. Clero, l'A. C. diocesana, il C.L.N. dell'Istria, il Comitato Comunale e il Circolo A.C.L.I. di Capodistria, l'A.N. V.G.D., l'Unione degli Istriani, la Fameja capodistriana, gli amici di Pirano e Capodistria, nonchè i sigg. Medici, le RR. Suore e Infermiere della Divisione Ortopedica per le prodighe cure e assistenza.

Mons. GIORGIO BRUNI

---

† Dopo lunghe atroci sofferenze si è spento oggi all'età di 74 anni

Leopoldo Caffieri
callista

Profondamente angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANGIOLINA, i figli LIVIA e BRUNO, la sorella FANNY PAGANI, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via Angelo Emo 20.

---

† Il 23 corr. è mancata ai suoi cari

Antonia Possa nata Gerebizza

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Carlo Turk**

si è spento il 24 corr. lasciando nel dolore la moglie, la figliastra, le sorelle, i cognati e BERTO.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Osp. Psichiatrico.

---

† **Lidia Buda**

è spirata il giorno 24 corr.

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, la figlia GRAZIA MARIA, la madre GIULIANA, la sorella RADA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorre oggi il I anniversario della perdita del nostro caro

Vito Scarcia

I figli, figlie, generi, nuore, nipoti e parenti Lo ricordano con immutato affetto. Una S. Messa verrà celebrata il giorno 7 gennaio alle ore 7 nella Chiesa dei Cappuccini.

A

Stelio Vecchiet

figlio adorato! Due anni sono passati, ma per noi, non è che un giorno e una notte, perchè così tanto e sempre Tu vivi nel nostro pensiero e nel nostro cuore.

Tua mamma e tuo papà

Adorata

Ada

Sono quattro anni oggi che ci hai lasciato e nel nostro sconfinato dolore ti ricordiamo anche a coloro che ti vollero bene.

I tuoi genitori
DONADEL

MIGLIORATI I COLLEGAMENTI NONOSTANTE LA RIDUZIONE DEI TRAFFICI DI MASSA

Irrobustiti e ampliati i servizi marittimi con iniziative armatoriali in costante sviluppo

Domani la «Rosandra» inizia le partenze mensili delle tre «congolesi»
Interessanti e vasti programmi saranno realizzati con il nuovo anno

La navigazione di linea in partenza dal nostro porto è in via di potenziamento e di irrobustimento, nonostante la posizione negativa assunta da alcuni traffici di massa. Nel corso del 1958 qualche indubbio progresso è stato conseguito dai gruppi armatoriali, nazionali o stranieri, che servono i nostri interessi portuali. E le risultanze sono visibili attraverso il maggior numero di partenze e lo inserimento di navi sempre più moderne ed adatte alle specifiche condizioni richieste dalle varie linee. Le società di p.i.n. hanno assiduamente operato nel corso dell'annata sia per dare a certi servizi quella regolarità che si rendeva necessaria in rapporto alle esigenze dell'Adriatico, quanto per migliorare gli itinerari e la utilizzazione degli spazi-nave. L'«Italia» ha conseguito un ottimo successo sulla linea del Centro America-Nord Pacifico con la serie delle modernissime unità degli «Elettricisti» ed ha portato il ciclo dei contatti con il Sud America sulla base di 13 servizi annuali. A sua volta il Lloyd ha «sistemato» la linea dell'Estremo Oriente ed ha dato inizio a quella mensile con il Congo e l'Africa occidentale.

L'ingresso nel 1959 segnerà infatti un'importante tappa nello sviluppo dei traffici fra Trieste e il Continente nero: per l'inizio del nuovo anno il «Lloyd Triestino» ha prestabilito, con l'assenso delle competenti autorità ministeriali, l'estensione all'Adriatico dell'intero servizio celere-commerciale in atto fra l'Italia e l'Africa occidentale. Non più le fugaci apparizioni, a scadenza trimestrale, della sola m/n «Rosandra»; rivedremo, a regolari intervalli, anche le altre due «congolesi», la «Piave» e l'«Aquileia».

Praticamente, l'innovazione avrà effetto domani, con la partenza della «Rosandra», che aprirà il nuovo ciclo; ma sarà il 1959 a segnalare il ritorno a Trieste delle due «gemelle» destinate ad affiancarsi alla consorella, per assicurare all'Adriatico un efficiente, funzionale, celere servizio a periodicità mensile, adeguato a corrispondere alle esigenze dei più esigenti caricatori. E non si pecca di campanilismo, affermando che la linea lloydiana per il Congo è il servizio più regolare fra quanti intessono la trama dei trasporti marittimi di linea in questo promettente settore. Per valutare l'efficenza della linea, basta considerare la data di nascita e l'unitarietà del naviglio impiegato. Non è un semplice dato d'anagrafe marittima il fatto che la «Piave» e l'«Aquileia» siano state costruite nel 1955 a Trieste e la «Rosandra» un anno dopo a Monfalcone. Quando, come in questo caso, i piani di una grande compagnia di navigazione trovano esecuzione attraverso l'opera di ingegneri navali, di tecnici e di maestranze che non hanno rivali, modernità è sinonimo di rendimento, di rispondenza alle esigenze attuali. E poi conta soprattutto un particolare: che cioè le tre «congolesi» sono nate, già sulla carta, con una determinata convergenza verso le peculiarità dell'impiego, appunto la navigazione sulle rotte dell'Africa occidentale. Dalla portata, di circa 7000 tonnellate, alla velocità di esercizio (15 nodi) sviluppata dall'apparato motore «Crda-Sulzer» della potenza normale di 5400 cavalli asse; dall'accorto sfruttamento dello spazio a disposizione del carico (oltre 11.000 metri cubi) alle imponenti attrezzature di bordo per lo sbarco e l'imbarco delle merci, all'impianto «cargocaire» per la refrigerazione forzata delle 5 stive. Questi due ultimi elementi rappresentano una delle più evidenti ragioni del successo conseguito dalle tre gemelle già nella prima fase del servizio; anche i profani possono infatti intuire che cosa significhi, nella sempre più affannosa dinamica delle operazioni portuali, avere a disposizione ben 16 picchi da carico della portata che varia dalle 5 alle 30 tonnellate; che cosa significhi, in piena navigazione sotto l'imperversare dei calori equatoriali, poter contare sulla refrigerazione delle merci imbarcate.

Regolari sono stati i servizi della «Adriatica», la quale ha fatto fronte, tutelando gli interessi adriatici, al grave conflitto levantino. Per quanto non siano ancora noti i programmi integrali delle società p.i.n. occorre far presente che nel 1959 sarà «sistemata» definitivamente la linea congolese del Lloyd, mentre la «Adriatica» migliorerà e potenzierà la linea Italia-Alessandria-Anatolia-Pireo, con le tre modernissime gemelle da 4250 tonn. di stazza lorda «Stelvio», «Bernina» e «Brennero». Come apprendiamo dal «carnet» della compagnia, la prima partenza da Trieste dovrebbe aver luogo al 26 di febbraio con la turbonave «Bernina». Quando tutte le gemelle saranno inserite sulla rotta la periodicità da Trieste diverrà quindicinale. Le navi della classe «Stelvio» sono miste, cioè per il trasporto di merci e per passeggeri della classe turistica. Saranno dotate di pinne orientabili antirullio del tipo Denny Brown.

I programmi delle ditte armatoriali triestine, nazionali ed estere per il nuovo anno sono veramente interessanti. Da sondaggi esperiti presso le singole compagnie abbiamo appreso che nessuna d'esse ha in preventivo la riduzione delle partenze da Trieste. Viceversa più di qualche compagnia provvederà non solo a dare adeguata sistemazione alle linee gestite, sotto il profilo della periodicità, ma cercherà altresì di migliorare tecnicamente il parco natante attualmente in servizio. Per ora si conosce una sola nuova linea che entrerà in funzione ai primi di gennaio e cioè il servizio regolare per l'India con le unità della «Scindia Navigation» Cy. di Bombay.

Ed ora ecco in breve alcuni programmi armatoriali per il 1959.

Le linee fondamentali gestite dalla F.lli Cosulich sono quelle ormai tradizionali per il Nord Africa-Casablanca, servizio che poggia sulle unità Maria e Teresa Cosulich e sulla noleggiata «Sally» (periodicità mensile; la linea gode della stima dei caricatori dello Hinterland danubiano e di quelli del Nord Africa); la Trieste-Bombay attuata con le unità della MISR Navigation Cy. di Alessandria, e cioè «Star of Suez», «Star of Luxor» ed all'occasione il «Port Said», e la Trieste-Alessandria della stessa compagnia con le unità «El Nil» e «Star of Alexandria»; nonchè la Mediterraneo-Sud America, a carattere quindicinale, con navi del gruppo norvegese S.O.L. (si tratta di unità svedesi e greche, celeri, bene attrezzate, dotate di ampi spazi frigoriferi. La Ernesto Audoly continuerà come per il 1958 ad esercitare le tre seguenti linee regolari: Trieste-Mar Rosso (quindicinale con i piroscafi «Astor», «Gaviland», «Verax», «Victrix» e «Ferax»); servizi della ZIM Istrael Navigation di Caifa sulla Trieste-Israele mediante le navi «Hadar», «Cupido» ed «Ashkelon»; la linea mensile Trieste-Cagliari con il p.fo «Teresa Capano» o con il «Mauro Sante».

La «Ugo Bos» manterrà anche per il nuovo anno la linea della «Sarliss and Co.» del Pireo che, a periodicità settimanale, collega il porto con gli empori greci; le unità inserite sulla rotta sono cinque con portate oscillanti fra le 400 e le 1400 tonnellate. Capigruppo sono l'«Anastasia» di 1400 tpl.; il «Nikos» di 1200 ed l'«Aristodimos» di 1150 tpl.

Il programma 1959 dell'Agenzia Degiampietro prevede la continuazione della linea per i porti greci di periodicità ogni 20 giorni, con la motonave «Annamina» e con l'inserimento saltuario della motonave «Parnis».

La società di navigazione Sperco, sia in proprio quanto come agente generale di altri gruppi armatoriali manterrà per il 1959 i seguenti servizi: linea per il Levante, con le motonavi di proprietà del gruppo e cioè «Irma», «Enry» e «Navalgiuliano»; linea per il Sud America (attualmente la periodicità supera i due mesi, ma l'impresa spera di portare un sostanziale miglioramento) con le unità «Stig Gorthon», «Ada Gorthon» e «Alida Gorthon» della società svedese Gorthon Line di Helsingborg; linea trimensile Trieste-Nord Europa con le unità della «classe mitologica greca» («Phidias», «Aenea», «Alcetas» ecc.) della olandese K.N.S.M.; la linea regolare per il Golfo Persico nel quadro della Mediterranean-Persian Gulf Conference con le navi delle società Holland Persian Gulf Line, Concordia Line e Nouvelle Comp. Havraise de Navigation. Inoltre è possibile che il servizio Trieste-Centro America, per il momento a carattere saltuario, servito dalle unità della Det Forenede D/S di Copenhagen e da quelle alle Tearley Eger di Oslo, possa diventare, in sede di programmazione, «regolare» sotto l'aspetto della periodicità.

La Agenzia Abdon d'Adda ha in programma per il nuovo anno le linee attualmente gestite e cioè la Trieste-Tripoli, la Trieste-Tunisi e la Trieste-Algerie. Non sono previsti potenziamenti, essendo le navi in rotta sufficienti a far fronte a tutte le esigenze.

Il servizio de «La Creola» Soc. di Navigazione appoggiato alla «Guina e succ.» fra Trieste ed il Golfo del Messico continuerà a carattere bimensile con le moderne turbonavi «Mondoro», «Monstella», «Monbaldo», «Mongioia» e con la m/n «Monreale».

A questo panorama, ancora incompleto, aggiungeremo nella normale rubrica «La vita nel porto» tutte le altre notizie che ci verranno fornite man mano dalle agenzie marittime cittadine o, direttamente, dai complessi armatoriali nazionali o stranieri. Ci riserviamo, altresì, di ritornare sull'argomento appena avremo maggiori elementi sui piani delle quattro compagnie di preminente interesse nazionale, le quali, logicamente, formano il «pilastro» sul quale poggia il tessuto connettivo di tutti i servizi marittimi in partenza dal nostro emporio.

NUOVE NORME PER L'EDILIZIA POPOLARE

Più estesa applicazione della legge per i senzatetto

Il Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo ha pubblicato ieri un nuovo decreto che porta il n. 78 e riguarda la costruzione a totale carico dello Stato di case a carattere popolare per l'alloggio dei senza tetto. Nella nostra città era stata finora applicata la legge 640, legata al nome del compianto Ministro Romita, che fissava la costruzione e l'assegnazione degli alloggi a coloro che abitano in grotte, baracche, scantinati e case malsane; provvedimento originariamente destinato a lenire le conseguenze della guerra. Con la applicazione di tale legge erano molti coloro che non potevano partecipare al concorso per l'assegnazione delle abitazioni, pur vivendo in alloggi altrettanto disagevoli. Vi sarà modo insomma di accontentare attraverso l'applicazione pratica del decreto n. 78, un maggior numero di senza tetto, che potranno trovare accoglimento nelle nuove abitazioni che saranno costruite nella nostra provincia.

Per la progettazione e l'esecuzione dei lavori, compreso l'appalto, il Commissariato del Governo potrà valersi dell'Ufficio del Genio civile o dell'Istituto per le case popolari; alla prima assegnazione degli alloggi provvederanno le commissioni comunali istituite coi decreti commissariali.

Una Messa per i Savoia

L'Unione monarchica italiana comunica alla cittadinanza che l'annuale Messa di suffragio per Elena e Vittorio Emanuele di Savoia sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo alle ore 10 di lunedì 29 dicembre.

Portafogli smarrito. Natale velato da tristezza quello della famiglia di Giovanni Vuga, pensionato dei CRDA: ieri pomeriggio mentre egli si trovava nell'interno di un negozio in largo Barriera Vecchia ha avuto la sfortuna di smarrire il portafogli contenente circa 26 mila lire e i documenti personali. Giovanni Vuga si rivolge all'onesto rinvenitore per rientrare in possesso del piccolo tesoro, chè tanto sono per lui 26 mila lire; chi l'ha rinvenuto farebbe opera umana riportando il portafogli all'indirizzo registrato sui documenti contenuti nell'interno oppure presso la nostra redazione. Riceverà adeguata mancia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.4, minima 10.3; umidità 81 per cento; temperatura del mare 11.9; pressione mb. 1002, in lieve aumento; pioggia mm. 10.2; vento km. 8 da Est.

Oggi: S. Natale. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.25. La luna nasce alle 16.18, tramonta domani alle 7.29.

Maree. — OGGI: alta alle 8.15, cm. 45 e alle 21.50, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 15.20, cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 8.55, cm. 43 e alle 22.25, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 15.50, cm. 63 sotto il l. m.

Farmacie aperte oggi: Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Giusti, via Bonomea 93; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecelio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Farmacie aperte domani: Inam, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno delle farmacie di oggi e domani: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

SCI CAI TRIESTE. Per i giorni 4-6 gennaio gita sciatoria a Cortina. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 presso la sede di via Milano 2 tel. 35240.

STATO CIVILE

Nati 5, morti 7, matrimoni 5.

MORTI: Crociati Renato, a. 56; Buzik ved. Cortese Giuseppina, a. 89; Caffieri Leopoldo, a. 74; Gerebizza in Possa Antonia, a. 72; Margon Edoardo, a. 53; De Martino ved. De Feo Maria, a. 74; Marchesan ved. Dudine Adriana, a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pescatori Bruno autogenista con Delise Milvia casalinga; Porporati Mario commesso con Scipioni Marina commessa; Benini Attilio agricoltore con Fonda Maria casalinga; Pisani Angelo tappezziere con Plocar Alda operaia; Bacci Michele elettricista con Kermac Rosa casalinga.

SCADUTA O NO

è meglio rinnovarla, perchè la carta d'identità nuova sostituisce anche il passaporto. Vi diamo questo consiglio, lieti se verrete nel nostro studio di piazza della Borsa 8 a farvi le fotografie per la nuova carta d'identità o per qualsiasi altro documento. Se vi occorre, chiedete il servizio rapido.

«GIORNALFOTO»

LE ORE DELLA CITTA'

Natale ai valichi

Ieri, alla vigilia di Natale, il Questore di Trieste dott. Buttiglione assieme al dott. Borghini dirigente della zona di frontiera di Udine e al dott. Picerni dirigente del settore di Trieste ha visitato tutto il personale in servizio al confine e ai valichi della linea di demarcazione. Il Questore ha distribuito pacchi dono e generi di conforto messi a disposizione dal Commissariato generale del Governo.

Per Fiore Ballaben

Sono proseguite ieri le offerte per dare la possibilità al giovane gradiscano Fiore Ballaben di acquistarsi una carrozzella per alleviare la sua invalidità cui è costretto. Ci sono pervenute da: Flora Dogani lire 1.000; F. P. 1.000; famiglia M. 1.000; R. e P. V. 1.000; Guido 1.000; N. N. 1.000; Silvia e Marietta 500; P. D. 500. Assieme lire 7.000. Importo precedente lire 163.800. Totale lire 170.800.

Ballo dell'albero

Il tradizionale convegno alla Ginnastica per soci e studenti domani dalle ore 16.30 alle 21. Saranno distribuiti ricchi premi. Prezzi normali.

S. Silvestro ai Bancari

Sono aperte, per soci e simpatizzanti le prenotazioni per il veglionissimo di Capodanno. Rivolgersi seralmente in Segreteria. Venerdì 26 e tutte le domeniche, consueto trattenimento danzante.

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Salutate il 1959

col tradizionale cenone di S. Silvestro all'Hotel de la Ville. Ricchi premi gratuiti agli intervenuti: un apparecchio da presa di 8 mm. Bell & Hawel, un registratore magnetico Geloso, un servizio completo per bar in cristallo, delle cassette Martini & Rossi. Inoltre a tutte le signore saranno offerti in omaggio profumi di Nina Ricci e Marcel Rochas. Per la prenotazione dei tavoli rivolgersi al bureau dello Hotel de la Ville.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Per Capodanno soggiorno e turni combinati ad Auronzo. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche

Onorificenza

Al dott. Giuseppe conte Portada consigliere di Corte di Cassazione è stata conferita la commenda al merito della Repubblica italiana. Felicitazioni vivissime.

Da leggere subito

Cucina schietta, prodotti genuini, ambiente signorile: ecco quanto vi offre il Ristorante «da Dante» insieme col suo menu gastronomico a lire 900, tutto compreso, a scelta completa di lista.

La F. B. Mondial

assume la spesa della patente in omaggio a tutti gli acquirenti di motocicli F. B. Mondial nuovi, i quali risulteranno aver avuto immatricolata la macchina dal 18-12-1958 al 28-1-1959. Visitate senza impegno il deposito campionario presso la ditta Reflex, Trieste, via Geppa 10, vedrete il nuovissimo fuoriclasse dei quattro tempi 125 Special il quale nella sua linea elegante sembra il fratello minore della splendida 175 Sprint.

Caffè degli Specchi

Grande veglia danzante di San Silvestro. Cotillons, sorprese. Prenotate i tavoli.

Radiobacchelli-Pascoli 24

è la meta sicura e di maggior fiducia per l'acquisto del televisore che allieterà le vostre serate. *Radiobacchelli*, vi faciliterà l'acquisto!

Il freddo fa sul serio?

Secondo le previsioni meteorologiche dobbiamo attenderci ancora molto freddo. Nessun timore: si possono trovare tutte le stufe delle migliori marche, a gas, gas liquido, elettriche, a fuoco continuo da *Lares - Solgas*, via Nordio 14, tel. 44294. Prezzi di concorrenza, facilitazioni, prove a domicilio.

Alla Bottega del vino

si prenotano i tavoli per il grande cenone di S. Silvestro. Premi gratuiti agli intervenuti: un televisore Siemens della ditta Succ. Riccardo Rossi, Capo di Piazza e una coppia di sci Furgen della ditta Tommasini di via Mazzini. Prenotazione tavoli seralmente, telef. 95-959.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici *Castor, DP, Wamsler*, con comodi di pagamenti rateali, da lire 4500 mensili.

Primi assoluti

La Philips figura al primo posto assoluto in Europa, fra le industrie del campo elettrico ed elettronico; farete bene quindi a preferite anche voi un Philips nel campo radio-TV-fono-elettrodomestici, dando la vostra fiducia a *Radio Chicco*, l'esperta e seria ditta che vi mostrerà tutta la serie Philips, in via Imbriani 11.

COMUNICATO

Nell'impossibilità di farlo direttamente, il sig. MARZARI ringrazia Autorità, Enti, amici, colleghi e tutti coloro che gli hanno manifestato affettuosa simpatia in occasione della inaugurazione del nuovo negozio di VIA ROMA 3

La Ditta Marzari & Figlio di via Carducci 24, trasferita nella nuova «AGENZIA OMEGA» di via Roma n. 3, invita i suoi affezionati Clienti ad onorarla di una visita e così poter osservare il completo assortimento in orologeria Omega e Tissot, gioielleria, oreficeria, argenteria, articoli da regalo. «Laboratorio assistenza Omega».

Marzari & Figlio

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

PER GLI AMBIENTI CHIUSI l'AIR FRESH
Da CILLIA - Via Roma 20

PHILIPS
la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da
DELPONTE S. a r. l.
Via Timeus 12 - Telefono 90-279
IL FORNITORE DI FIDUCIA

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie
ACIS N. 10722 del 19-12-958
DECRETO REGISTRAZIONE ACIS N. 4483

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

Dott. Giuseppe Busutti
SPECIALISTA
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti. Telef. 93826
VIA G. GALLINA 3 mezzanino

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 87265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 Tel. 88506

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

UN' IMMANE SCIAGURA PROVOCATA DALL'ADRIATICO IN TEMPESTA

Sette uomini scomparsi in mare col naufragio del piccolo «Triestino»

Il sinistro è avvenuto fra le isole dalmate nei pressi di Sebenico Poche speranze per l'equipaggio della motonave - Due salme ritrovate

La marineria giuliana è di nuovo in lutto. Questa volta il destino del mare crudele ha richiesto un tributo di vittime assai alto, forse di sette uomini; tanti formavano il piccolo equipaggio della motonave «Triestino» schiantata dalla tempesta sulle coste dalmate. Si tratta, per l'alto numero delle perdite, d'una delle più gravi sciagure che hanno colpito la grande famiglia giuliana della gente di mare. Le proporzioni della tragedia si accentuano perchè avvenuta quasi alla vigilia delle feste natalizie, portando dolore e angoscia nelle famiglie dei marinai scomparsi.

Le notizie del naufragio sono pervenute a Trieste ieri mattina; fonti jugoslave avevano informato del ritrovamento sulla costa presso Sebenico di due cadaveri, due marittimi appartenenti alla M/n «Triestino»; una successiva perlustrazione nella zona dava modo di rintracciare una cintura di salvataggio e due piccole scialuppe in legno, recanti la dicitura «Triestino» con il nome del porto di armamento, Trieste. Ma già martedì sera si erano avute in città apprensioni sulla sorte della piccola motonave, di circa 500 tonnellate di portata lorda. Il «Triestino», una vecchia costruzione in legno classificata come motonave presso il nostro compartimento si chiamava in origine «Sant'Antonio Secondo»; divenne poi «Mirit» battendo bandiera israeliana e venne ribattezzato «Triestino» qualche anno fa quando fu acquistato da armatori privati, la famiglia del cap. Mario Fragiacomo, esule da Pirano e residente nella nostra città.

A metà novembre la motonave era partita da Trieste con un carico di legname per l'Algeria; dopo lo sbarco a Philippeville si era recata a Sfax per un carico di fosfati destinati al porto di Fiume. Era in genere questo il servizio cui il «Triestino» era adibito, partendo in prevalenza dal nostro porto con carichi di legnami e toccando spesso i porti dalmati. Mercoledì della scorsa settimana il «Triestino» era giunto a Monopoli, restando fermo in quel porto per quattro giorni per i lavori di bunkeraggio. Domenica mattina alle 9 aveva ripreso il mare puntando verso l'Alto Adriatico; avrebbe dovuto giungere a Fiume nella mattinata di mercoledì. L'altra sera l'armatore impensierito per notizie avute circa un fortunale che imperversava sulle coste dalmate e per il ritardo inspiegabile del «Triestino», del quale mancava ogni riferimento, incominciava a richiedere informazioni nei porti ove poteva ritenersi rifugiata eventualmente la motonave. Ma tutto appariva incerto, mancavano notizie e dati sicuri. L'incertezza purtroppo si è trasformata in cruda realtà ieri mattina e le speranze hanno assunto l'aspetto della tragedia e del dolore quando il cap. Mario Fragiacomo è stato informato da Sebenico, dal comandante della motonave «Nuova Fides» colà rifugiatasi, del ritrovamento delle due salme, di due scialuppe e di salvagenti appartenenti al «Triestino». Successive comunicazioni hanno confermato il naufragio della piccola unità; una delle salme è stata identificata per quella del marinaio Bruno Beranek di 31 anni, esule da Pirano e alloggiato al campo profughi di San Sabba.

L'equipaggio era tutto composto da marinai originari da Pirano; una piccola famiglia, insomma, che aveva fatto del «Triestino» la propria casa, che traeva dal duro lavoro e dalla cruda vita del mare il sufficiente per sostentare le famiglie nella massima parte ancora alloggiate nei campi profughi di Trieste e della zona. Armatore ed equipaggio erano legati da vincoli di fraterna solidarietà e lo stesso armatore prendeva parte attiva alla vita del «Triestino», sul quale era imbarcato il fratello, Fiorenzo Fragiacomo di 35 anni. Per questi particolari aspetti la sciagura avvenuta sulle coste dalmate assume aspetti di più grande tragedia umana.

Comandava il «Triestino» il cap. Piero Fragiacomo di 47 anni. Da mercoledì mattina la moglie e le tre figlie che alloggiano al campo di Padriciano vivono ore di indicibile angoscia, nell'attesa di conoscere la sorte che le avversità degli elementi hanno riservato al loro amato; è loro di conforto la parola di don Pietro Fonda, cappellano del campo e nato a Pirano.

Facevano inoltre parte dell'equipaggio, oltre al Beranek già identificato in una delle due salme rinvenute presso Sebenico, Fiorenzo Fragiacomo di 35 anni, ammogliato con due figli e abitante in via San Giorgio 5, fratello dell'armatore del «Triestino»; Silvio Ravalico di 36 anni; Massimo Furian di 58 anni, abitante in via Giuliani; Antonio Poletti di 29 anni e Bruno Verk di 19 anni che ha uno zio alloggiato al campo di Campo Marzio e la famiglia trasferita a Mantova.

Natale di lutto e di pianto per la signora Lidia Calligaris in Beranek di 23 anni e per il piccolo Fulvio di 3 anni, che per la crudeltà del destino non rivedranno più il loro marito e papà. La triste notizia è stata loro recata ieri mattina; poche parole di un telegramma hanno schiantato la giovane moglie mentre il piccino non può ancora comprendere la gravità della sciagura abbattutasi sulla giovane famiglia, costretta finora a vivere lontana dalla propria casa e a guadagnarsi duramente la vita.

La notizia di questo sinistro ha profondamente commosso tutti gli ambienti della marineria giuliana e in particolare la famiglia dei profughi istriani e di Pirano, al cui Comune appartengono i membri dell'equipaggio della motonave naufragata.

Il C.L.N., rendendosi interprete del sentimento di solidarietà dei profughi tutti, mentre esprime la fervida speranza che almeno una parte dell'equipaggio sia sopravvissuta al disastro, invia ai familiari e parenti degli scomparsi i sensi della sua profonda partecipazione alle loro ansie e al loro dolore.

Il destino ha risparmiato l'ottavo marinaio che completava l'equipaggio del «Triestino», il cuoco Antonio Mattani sbarcato domenica mattina prima della partenza da Monopoli verso l'ultimo viaggio; una grave forma di epatite aveva sconsigliato per il Mattani il proseguimento del viaggio via mare e, dopo aver salutato i compagni egli era rimasto a terra giungendo lunedì sera a Trieste. Ha appreso in una corsia dell'Ospedale maggiore la notizia del naufragio della motonave sulla quale era da anni imbarcato assieme a tanti amici e compaesani. Gli resta in cuore la gioia per la grazia piovutagli dal cielo, ma più grande la mestizia e il dolore per i tanti lutti che il mare in tempesta ha nuovamente causato, portando in tante case tristezza, angoscia e dolore proprio alla vigilia del Santo Natale.

Le autorità marittime jugoslave hanno iniziato ricerche con mezzi navali ed aerei per conoscere gli ulteriori particolari relativi al sinistro e per accertare l'esatto numero delle vittime. Sussistono peraltro scarse speranze che qualcuno possa essere scampato alla tragedia. Si ritiene che il «Triestino» sia naufragato in breve durante la notte fra domenica e lunedì, schiantato dalla furia degli elementi contro gli scogli delle isole dalmate a sud dell'Incoronata, dove probabilmente il cap. Fragiacomo sperava di poter riparare sfuggendo al violento scirocco. Non si esclude che a bordo della nave si sia anche prodotta un'esplosione, che ne avrebbe provocato e accelerato l'affondamento. Aveva a bordo due scialuppe di salvataggio, quelle rinvenute nei pressi di Sebenico; questo particolare purtroppo affievolisce le speranze per la sorte degli uomini dell'equipaggio dei quali non si è ancora trovata traccia.

Il Tribunale non crede a un «grazioso prestito»

«Credo che con 50 mila lire riuscirei a sistemare il suo amico!» E' un sistema di truffa che per quanto vecchio come il cucco, qualche volta riesce ancora a funzionare. C'è ancora qualcuno che «molla il denaro». Qualche cosa del genere è accaduto al signor Angelo Tommasini, già gerente del bar «C. C.» di piazza della Borsa.

Il fatto è accaduto nel mese di ottobre del 1955. Tra i clienti abituali del bar gestito dal Tommasini c'era anche un impiegato dell'Acegat, il dott. Germano Rumo, addetto all'ufficio paghe dell'Azienda. Come sia venuta fuori la proposta, non è ben chiaro; durante una delle quotidiane chiacchierate. Ciò che è certo è che ad un dato momento il signor Tommasini gli parlava di due suoi conoscenti che erano senza lavoro e l'altro, prendendo la palla al balzo gli faceva capire che conosceva la strada per farli assumere all'Acegat. Naturalmente per ottenere qualche cosa era necessario del denaro. Non molto, appena 50 mila lire per ognuno degli aspiranti al posto; egli si sarebbe preoccupato di inoltrare il denaro ad una certa persona, di cui, per ovvie ragioni non faceva il nome. Il Tommasini ci cadeva in pieno e gli consegnava in due riprese 100 mila lire, facendosi rilasciare due ricevute. Poi cominciava ad aspettare i risultati dell'azione. Passarono delle settimane e dei mesi, ma di assunzioni non se ne sentiva parlare.

La «grana» venne fuori quando la moglie del Tommasini, messa al corrente della cosa si precipitò dal presidente dell'Acegat, dott. Senigallia, a raccontargli il fatto. Ne conseguiva una immediata denuncia per truffa continuata aggravata a carico del Rumo.

L'intraprendente contabile è comparso ora davanti ai giudici della sezione penale del nostro Tribunale. Egli ha negato decisamente i fatti, affermando che non si era mai sognato di promettere assunzioni all'Acegat al Tommasini. Il denaro che dallo stesso aveva ricevuto era stato solamente un prestito. Il Tommasini del resto, di prestiti gliene aveva fatti altri. A sostegno della sua tesi l'imputato ha citato una frase scritta su una delle ricevute riguardanti le centomila lire: «ricevuto a titolo di grazioso prestito», cioè, ha spiegato, senza interessi.

I giudici lo hanno ritenuto colpevole e lo hanno condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 5 mila lire di multa. Il tutto con la condizionale e la non menzione.

Pres. Scarpa P.M. Maltese. Canc. Urbani. Dif. avv. Borgna.

Misteriosa disperazione di un giovane piranese

Un giovane di 25 anni si è tolto la vita col gas, nella propria abitazione di S. Giovanni superiore 991; è il piranese Riccardo Pograri, che si è trovato solo in casa, essendosi assentati per un paio di giorni i suoi genitori per assistere in Istria al funerale della nonna materna del giovane.

Verso le 10,30 di ieri mattina, il giovane è stato rinvenuto ormai cadavere, rovesciato sul pavimento della cucina invasa dal gas; la terribile scoperta è stata effettuata da una lontana parente, che i genitori avevano lasciata in possesso delle chiavi, perchè loro assenti provvedesse ad attendere alla casa. Il gas usciva ancora dai rubinetti della cucina economica; prima di aprirli il giovane aveva avuto l'avvertenza di chiudere porte e finestre e d'imbottire ogni fessura con degli stracci. La donna si è precipitata sul pianerottolo chiedendo a gran voce aiuto; gli inquilini hanno chiamato la CRI, ma ormai non c'era più niente da fare per i sanitari, i quali a loro volta hanno chiamato gli agenti del Pronto intervento. E' stato accertato che la morte del giovane risaliva alle 3 del mattino.

Alle 13,10 la salma è stata traslata all'obitorio di via Pietà. Nessun elemento può definire le cause del tragico gesto. Il giovane non ha lasciato scritti di sorta. Suo padre è gestore di un distributore di carburante, ed egli lavorava con lui.

L'ago nel ginocchio

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri mattina un bambino che camminando ginocchioni, per gioco, nella cucina della propria abitazione di via Battera 11, si era accidentalmente infilato in un ginocchio un ago, della cui presenza sulle mattonelle del pavimento non s'era accorto. Il piccolo Eros Opara, di 8 anni, è stato quindi trasportato in autolettiga al posto di Pronto soccorso della CRI, ma l'ago — che gli si era conficcato proprio nell'articolazione del ginocchio destro — non ha potuto qui essere estratto, contrariamente a quanto il medico di turno aveva creduto in un primo momento, senza l'ausilio dei «raggi»; sicchè lo scolaretto è stato infine trasportato all'Ospedale maggiore.

Scivoloni e cadute

Una donna che verso le 13 faceva acquisti al Mercato coperto di via Carducci, è rimasta vittima di uno scivolone; si tratta della casalinga Dora Bonifacio di 53 anni, abitante in via M. D'Angeli 21, la quale è stata dapprima soccorsa da alcuni agenti di servizio al mercato; i poliziotti hanno invocato l'intervento della CRI, e quindi la donna è stata trasportata all'Ospedale maggiore. Nella caduta la signora Bonifacio ha riportato delle violente contusioni all'anca e alla coscia sinistra.

Nel reparto ortopedico dell'ospedale è stata ricoverata alle 14.10 la casalinga Anna Dobrigna ved. Olenik di 83 anni, abitante a Muggia in via Bernardis 10, la quale presentava la frattura del femore sinistro. L'anziana signora, che è stata accolta con prognosi riservata, ha raggiunto il nosocomio con la CRI accompagnata dalla figlia Maria Olenik in Fraugin di 62 anni, abitante in via Giustinelli 30, la quale ha dichiarato che la madre era stata colta da un capogiro mentre transitava lungo la strada di casa, verso le 8.30, e si era abbattuta al suolo.

(«Giornalfoto»)
Il Natale è considerato l'infanzia del mondo. Niente è quindi più idoneo per rappresentarlo di un bimbo accanto all'abete

UNA CADUTA SULLA COSTIERA E UNA IN ZONA JUGOSLAVA

L'asfalto scivoloso per la pioggia responsabile di alcuni incidenti

Feriti in modo serio un giovane muratore e una ragazza Un'anziana signora è rimasta investita in via Fabio Severo

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore è stato ricoverato alle 17.15 il muratore Umberto Sittnig di 22 anni, abitante ad Aurisina-Stazione n. 11/b, il quale è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per una ferita lacera alla regione parietale sinistra, escoriazioni multiple al volto, all'anca sinistra, al palmo della mano sinistra, amnesia retrograda e stato subcommozionale. Il ferito è stato trasportato all'Ospedale a bordo di un automezzo di passaggio, nel quale aveva preso posto un sanitario della CRI.

Una gran mole di lavoro ha svolto ieri la CRI, per tutta la giornata; anche al momento dell'incidente toccato allo Sittnig, c'erano numerosi altri interventi da effettuare con estrema urgenza; sicchè appena l'autolettiga è giunta sul posto dell'incidente, i sanitari hanno fermato una macchina privata perchè il ferito potesse essere trasportato al nosocomio. Un infermiere è balzato così sull'auto, mentre l'autoambulanza proseguiva per un altro soccorso.

L'infermiere ha dichiarato che lo Sittnig viaggiava poco prima sul sellino posteriore della motocicletta targata TS 22156, guidata dall'amico Bruno Busecchian di 18 anni, abitante in via Fonte Oppia 2; percorrevano la strada costiera in direzione di Trieste, quando nei pressi della Casa cantoniera 333, cioè all'altezza di S. Croce, si sono rovesciati a causa dello slittamento delle ruote del motomezzo sull'asfalto scivoloso per la pioggia. Mentre il viaggiatore si feriva, il guidatore rimaneva incolume, per quanto fosse caduto pure lui.

E' stata trattenuta in osservazione all'Ospedale maggiore, alle 18, la barista Anna Ciacchi di 14 anni, abitante in Strada per Longera 372, la quale è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni per una ferita lacera contusa con ematoma alla regione occipitale ed amnesia retrograda. La giovane è stata accompagnata al nosocomio dal fratello, il quale ha fornito la spiegazione dell'incidente toccato alla sorella. Verso le 17.30 egli guidava in territorio jugoslavo la propria motoretta targata TS 20907 in direzione di Sesana, recando sul sellino posteriore la ragazza. A un tratto il motomezzo ha subito uno scarto, essendo slittato sul manto stradale limaccioso, ed entrambi si sono rovesciati al suolo, ma solo la ragazza ha riportato lesioni.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 18.20 la casalinga Gemma Nemaz di 75 anni, abitante in via Valdirivo 8, la quale è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipitale, delle contusioni escoriate multiple alla fronte, al naso, ed epistassi traumatica e choc. L'anziana signora stava attraversando alle 18 la via F. Severo, all'altezza dello stabile n. 36, quando è stata investita dalla motoretta TS 19926, guidata verso la parte alta da Giovanni Grgic di 29 anni, abitante al n. 176 di Basovizza.

E' stato trattenuto in osservazione alle 19,45 l'impiegato Oscar Schürrer di 41 anno, abitante in via Cordaroli 28, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana per delle contusioni escoriate multiple alla regione sacrale e al malleolo esterno destro e distorsione del dito indice destro. L'impiegato è stato raccolto alle 18 dalla CRI, in Riva Nazario Sauro; mentre si dirigeva verso piazza Unità alla guida della propria motoretta, lo Schürrer si è scontrato all'altezza della Pescheria con l'autovettura targata TS 30389, rovesciandosi quindi sull'asfalto.

Il pietoso retroscena del suicidio all'ospedale

Si sono appresi ulteriori particolari sulla tragica vicenda dell'uomo uccisosi lunedì all'Ospedale maggiore. Edoardo Marcon, che si è impiccato con la manica di una camicia, mentre giaceva in un lettino «a rete» del reparto «agitati», aveva incontrato la moglie nella mattinata. Da quando la povera signora, vittima di continui maltrattamenti da parte del marito, aveva deciso di andare ad abitare presso i genitori, in Strada del Friuli 91, lui l'aveva spesso fatta segno a minacce, nell'incontrarla in strada (il che avveniva sovente, abitando lui nella casa vicina, quella col n. 93), poichè lei non sopportava di dover ritornare a vivere con lui, con la vita che aveva avuto, agitata e squallida accanto a un uomo mezzo pazzo, appena dimesso dall'Ospedale psichiatrico, ormai affetto da frenosi alcoolica e più che mai violento.

Il Marcon aveva atteso lunedì mattina la moglie davanti a casa; l'ha affrontata alla fermata del filobus che lei aspettava alle 5.20 per recarsi al lavoro, ed avuto un ultimo, fermo diniego, l'ha colpita al capo con una sbarra, che si trovava appoggiata a un muro. La donna, ferita, aveva cominciato a invocare aiuto, mentre lui scappava. I carabinieri si sono messi alla ricerca del pericoloso individuo e l'hanno rintracciato nella tarda mattinata a Barcola, steso al suolo ubriaco, ferito al volto per una caduta. Perchè smaltisse la sbornia, il Marcon è stato fatto ricoverare allora all'Ospedale, dove appunto in serata si è tolto la vita.

Colpito alle dita da uno spruzzo di pece

Nel reparto dermatologico dell'Ospedale è stato ricoverato alle 16 il manovale Bartolo Babich di 37 anni, abitante in via Pondares 4, il quale presentava delle ustioni di primo e secondo grado alle dita delle mani, per cui è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni. L'operaio è stato trasportato al nosocomio con un automezzo dell'Acegat; il dipendente di quell'azienda, che l'accompagnava, Sergio Saltini di 29 anni, abitante in via Gelsomini n. 9, ha dichiarato che il Barbich lavorava verso le 15.45 — per conto della ditta «Zollia» di via Buonarroti — in piazza Venezia, dove era intento con altri operai a riparare il guasto di un cavo elettrico, quando nel sollevare un vaso di pece fusa, era stato investito alle dita da uno spruzzo.

Lo sciopero dei macellai

Il Sindacato macellai della Camera confederale del Lavoro comunica che non avendo la Prefettura dato alcun esito alla richiesta di chiusura per le macellerie nella seconda festività di Natale, lo sciopero per domani è confermato e pertanto i dipendenti si asterranno dal lavoro nella giornata di Santo Stefano dalle ore 0 alle 24.

Sull'oltraggio alla lapide della M. O. di Trieste

Con richiamo al recente atto vandalico commesso da ignoti al parco della Rimembranza, il Consiglio direttivo della Federazione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione esprime «la più viva deplorazione e protesta per il vile e stolto gesto di chi non vorrebbe riconoscere come un merito alla nostra città quello di aver resistito e lottato contro l'occupazione nazista. Il tristo episodio sembra suggerire l'opportunità di una minore tolleranza verso ogni forma di apologia d'un passato sul quale ogni benpensante ha ormai formulato un giudizio che non può essere che di condanna».

Le iscrizioni dei francesi nella lista elettorale

Il Consolato generale di Francia a Venezia e Trieste comunica: «I cittadini francesi che non hanno ancora potuto ottenere la loro iscrizione nella lista elettorale in Francia, sono informati che alcune modifiche apportate al codice elettorale facilitano loro detta iscrizione. Sono invitati a prendere conoscenza di queste disposizioni che sono visibili presso la cancelleria del Consolato generale di Venezia».

Con particolare sensibilità, seguendo una nobile tradizione, la S. A. Lorenzo Galtrucco ha fatto pervenire all'Ente Comunale di Assistenza la generosa elargizione di lire 50.000. Con questo mezzo l'Ente esprime, anche a nome dei poveri assistiti, il suo più vivo ringraziamento.

UNA SIMPATICA E BENEFICA TRADIZIONE

Espressioni di solidarietà nella ricorrenza del Natale

Cerimonie al Comune e alla Provincia - Pacchi dono al Centro tumori - Generosa assistenza del Madrinato italico

Il Sindaco ha reso visita nella mattinata di ieri al dott. Giovanni Palamara, Commissario generale del Governo, per porgergli gli auguri natalizi. Successivamente il dott. Franzil ha compiuto una visita al Vescovo mons. Santin, al quale ha presentato gli auguri di buon Natale. Al Municipio il Sindaco ha ricevuto più tardi il Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti comunali aderente alla Camera del lavoro, venuto a rendergli omaggio in occasione delle festività natalizie. Con l'intervento anche del Vicesindaco dott. Cumbat, il dott. Franzil ha ricevuto inoltre i capi ripartizione e i capi sezione del Comune, ai quali ha ricambiato i saluti e gli auguri.

Anche quest'anno, nella ricorrenza delle feste natalizie, si sono svolte nella nostra città simpatiche manifestazioni di solidarietà. E' sempre bello vedere come in questa lieta circostanza vengano ricordati sia quelli che durante tutto l'anno hanno svolto umilmente il proprio lavoro, sia quelli che, con competenza, l'hanno diretto. E' anche bello vedere che il Natale ispiri atti benefici, affinchè tutti possano passare qualche ora in tutta letizia.

Una di queste manifestazione si è svolta nella sala della Giunta alla presenza dei dipendenti della Provincia, che hanno colto l'occasione per porgere i loro auguri al presidente dell'amministrazione provinciale, prof. Ettore Gregoretti. Interpretando il pensiero dei presenti, il segretario generale avv. Pierotti, ha rivolto al prof. Gregoretti un caloroso discorso esaltando il lavoro svolto e la cura prestata per la risoluzione di molte gravi questioni. Ha preso poi la parola il dott. Franceschini per porgere gli auguri della Giunta e del Consiglio provinciale. Il prof. Gregoretti ha risposto ricambiando gli auguri, commosso dalla sincera manifestazione di simpatia.

Il segretario provinciale della Democrazia cristiana di Trieste, con il vicesegretario e tutti i componenti l'esecutivo provinciale del partito, si è recato da mons. Antonio Santin, Vescovo di Trieste, e dal Commissario generale del Governo dott. Palamara, per porgere gli auguri di Natale e Capodanno a nome della Democrazia cristiana.

Numerose sono state anche le iniziative benefiche. Al Centro triestino tumori, in occasione delle festività natalizie, sono stati distribuiti 212 pacchi-dono per 487 persone (malati e familiari) contenenti viveri e indumenti. Il Centro ringrazia le ditte Stock, pasticceria Penso, Cremcaffè, Tessilrisparmio, Gerbini, che hanno generosamente contribuito in maniera particolare e coglie l'occasione per ringraziare anche le solerti signore del comitato e le assistenti sanitarie, che si sono gentilmente prestate alla distribuzione dei pacchi.

Continuando un'iniziativa che si ripete da dieci anni, anche quest'anno il Madrinato italico di Trieste si è recato in benefica visita agli istituti di assistenza minorile dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. A Sistiana, Santa Croce e Opicina le madrine, tra le quali erano presenti le presidenti onorarie signore Pasino, Gregoretti e Bartoli, la signora Vismara, accompagnata dalla presidente esecutiva signora Laura Eulambio, dal presidente della delegazione gen. Gigli, dal direttore della delegazione, dall'ispettrice per gli istituti femminili e dalla direttrice delle Case del fanciullo, in una cornice di simpatiche manifestazioni hanno distribuito pacchi-dono contenenti dolci e giocattoli. Anche il comitato aziendale dei Magazzini Generali, in occasione delle feste natalizie, ha provveduto alla distribuzione di 30 pacchi dono per i dipendenti bisognosi, inoltre per quattro lavoratori ricoverati in ospedale è stato erogato un premio in denaro di cinquemila lire.

Oltre trecento pacchi dono sono stati distribuiti dall'Associazione post-sanatoriale a famiglie di ex tubercolotici indigenti. La consegna ha avuto luogo come per il passato, presso la segreteria dell'Associazione. Il presidente Severino Zucca ha indirizzato ai beneficati un messaggio di augurio e di solidarietà, sottolineando come l'iniziativa ha potuto aver luogo grazie al contributo del Commissario generale del Governo e della Cassa di Risparmio. Il dono comprendeva un indumento invernale e generi alimentari. La post-sanatoriale ha inviato un pacco dono pure ai tubercolotici detenuti nelle locali carceri, mentre ai triestini degenti in sanatori di altre regioni è stato inviato un sussidio in denaro.

Rivendite di pane e distinte della merce

Il Comune — Ripartizione Sanità ed igiene — avverte coloro che forniscono pane a delle rivendite, rispettivamente coloro che vendono pane non di propria produzione, che è nel loro reciproco interesse provvedere perchè le rivendite in questione siano sempre in possesso, per essere esibite a qualunque richiesta degli organi di sorveglianza, delle distinte in cui figuri l'indirizzo della ditta fornitrice, la data di consegna, la qualità e la quantità di pane consegnato dal fornitore al rivenditore.

Fa ancora presente che essendo tale obbligo sancito dalle vigenti disposizioni sul commercio del pane, nei confronti degli inadempienti verrà proceduto a sensi dell'art. 9 della legge 17 marzo 1932, n. 368.

La prova scritta del concorso magistrale

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che la prova scritta del concorso magistrale, bandito recentemente, avrà luogo giovedì 12 febbraio 1959.

OGGI al CAPITOL
LA PIU' BELLA STRENNA NATALIZIA
Titanus presenta

ANNA di BROOKLYN
GINA LOLLOBRIGIDA
VITTORIO DE SICA · DALE ROBERTSON
con AMEDEO NAZZARI
e la partecipazione di PEPPINO DE FILIPPO
CARLA MACELLONI · GABRIELLA PALLOTTI
LUIGI DE FILIPPO · MARIO GIROTTI
CLELIA MATANIA · AUGUSTA CIOLLI
RENZO CESANA
Coproduzione CIRCEO CINEMATOGR. - FRANCE CINEMA PRODUCTIONS
Soggetto di E. M. MARGADONNA e DINO RISI
Regia di CARLO LASTRICATI - Supervisione alla regia di VITTORIO DE SICA
TECHNICOLOR TECHNIRAMA
PREZZI NORMALI

Imminente al Nazionale
TOTO'
PEPPINO DE FILIPPO
JOHNNY DORELLI
ALESSANDRA PANARO
MARIO RIVA e
RENATO CAROSONE
con il suo famoso complesso
TOTÒ, PEPPINO e le FANATICHE
PRODUZIONE DDL | REALIZZATO DA ISIDORO BROGGI E RENATO LIBASSI
DISTRIBUZ. CINEPRODUZIONI ASTORIA
REGIA DI MARIO MATTOLI

OGGI all'ARCOBALENO

SUBLIME! SUPERBO! GRANDIOSO!
Una produzione di BUDDY ADLER
LA LOCANDA DELLA 6a FELICITA'
CINEMASCOPE COLORE DE LUXE
20th CENTURY FOX
INGRID BERGMAN · CURD JURGENS · ROBERT DONAT
REGIA DI MARK ROBSON - SCENEGGIATURA DI ISOBEL LENNART
Tratto dal romanzo "The Small Woman" di Alan Burgess edito in Italia da MONDADORI

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI	2	1
CAGLIARI	1	
FIRENZE	x	
GENOVA	1	
MILANO	2	
NAPOLI	1	
PALERMO	x	
ROMA	1	
TORINO	2	x
VENEZIA	1	
NAPOLI 2.o	1	
ROMA 2.o	2	

BARI — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 2 e, subordinatamente, sul gruppo 1. Nel gruppo 2, come abbiamo già avuto occasione di dire, si pongono in evidenza elementi dell'ottantina; nel gruppo 1, alcune combinazioni minori, come la terzina equidistante 8 - 19 - 30 (con un ritardo minimo di 149 settimane), 19 - 23 - 27 (ritardo minimo 145 settimane), 24 - 27 - 30 (ritardo minimo 145 settimane).

CAGLIARI — Il gruppo 1, fortemente sperequato e, per giunta, in ritardo da 6 settimane, offre ottime probabilità di successo.

FIRENZE — Insistere nel giuoco sul gruppo X che dovrebbe dare esito al più presto. La decina dal 41 al 50, in ritardo da 45 settimane, dev'essere considerata assai prossima allo sfaldamento. La somma dei ritardi dei 10 estratti determinati, che la compongono, è infatti di 928 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1 ha dato un solo estratto nelle ultime 12 settimane. Il giuoco può essere quindi impostato con fiducia in questo gruppo e, in via subordinata, ancora sul gruppo 2.

MILANO — Scontata favorevolmente la previsione sul gruppo X, fatta la settimana scorsa, il giuoco può essere ora impostato con fiducia sul gruppo 2, in ritardo da 5 settimane, e, subordinatamente, ancora sul gruppo X, nella cui serie di numeri si rilevano tuttora combinazioni molto ritardate. Si tenga d'occhio, fra l'altro, la cinquina consecutiva dal 46 al 50, in ritardo da 58 settimane.

NAPOLI — L'attesa estrazione di un numero compreso nel gruppo 1, verificatasi sabato scorso, non è sufficiente di per sè solo a sanare la gravissima condizione di crisi dell'intero gruppo. Si consiglia, pertanto, di ripetere il giuoco sul gruppo 1 e, come variamente, sul gruppo X.

PALERMO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo X e, in via subordinata, sul gruppo 2. Nel gruppo X si pongono in evidenza elementi della quarantina; nel gruppo 2, la cinquina pari 82 - 84 - 86 - 88 - 90, in ritardo da 42 settimane.

ROMA — Buone probabilità di successo offre il gruppo 1, sia dal punto di vista degli scompensi, sia in considerazione dei ritardi. In buona fase le cinquine dal 6 al 10 e dal 21 al 25, la prima in ritardo da 65 settimane, l'altra da 49.

TORINO — Il gruppo 2, in ritardo ormai da 11 settimane, offre ampie possibilità di successo. Il giuoco, tuttavia, può essere tentato anche sul gruppo X, in fase di riassestamento.

VENEZIA — Il gruppo 1 e, in via subordinata, il gruppo X costituiscono le due probabilità di maggior successo. Nel gruppo 1 — nonostante l'estrazione del n. 11 verificatasi sabato scorso — si pone in evidenza la decina dal 21 al 30 (in ritardo da 45 settimane); nel gruppo X la cinquina dal 51 al 55 (in ritardo da 69 settimane).

NAPOLI 2 — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1, fortemente sperequato, e, in via sussidiaria, sul gruppo X. Rammentiamo ai lettori che il gruppo 1 ha dato nelle ultime 51 settimane, (e, cioè, dall'inizio del 1958) solo, 12 estratti in luogo di 17 e che nel gruppo X campeggia la cinquina dal 41 al 45, con un ritardo minimo di 74 settimane.

ROMA 2 — Il gruppo 2, in ritardo da 7 settimane, dovrebbe dare imminenti e ripetute riproduzioni.

Raimondino

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Oggi, alle ore 17 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Regia: Franco Enriquez. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A lire 600, B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del Teatro e presso la biglietteria Centrale di galleria Protti.

ARCOBALENO. 13.30: «La locanda della 6.a felicità» con Ingrid Bergman, Curd Jurgens, Robert Donat. Cinemascope in technicolor, presentato dalla 20th Century Fox. Rigorosamente vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 14: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elisabeth Taylor, Paul Newman e Burl Ives. Metroscope.
FENICE. 13.30, 15.30, 17.40, 20 e 22.10: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, G. Horne e Vittorio Gassman. Prezzi: L. 500, ridotti L. 350.
FILODRAMMATICO. 14.30: In technicolor un film colossale, imponente, fantastico: «Sigfrido» con Sebastian Fischer e Katharine Mayberg. Nonostante la grandiosità del film e lo strepitoso successo i prezzi rimangono invariati. I posto L. 300, II posto 200; ridotti L. 200 e 150.

GRATTACIELO. 13.30: «La maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250.
NAZIONALE. 15: «I prepotenti», supercomico in Realvision, con Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Mario Riva e Ave Ninchi
SUPERCINEMA. 14: «Resurrezione» con Myriam Bru e Horst Buchholz, presentato dalla Cineriz. Regia di Rolf Hauser in Eastmancolor su schermo panoramico. Da un celebre romanzo un film grandioso. Vietati le tessere e gli omaggi.

ALABARDA. 14: «Racconti d'estate». Il film che piace a tutti, in cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni e Gabriele Ferzetti. Grande successo.
AURORA. 14.30: «La nipote Sabella» con Tina Pica, S. Koscina, R. Salvatori e P. De Filippo. E' l'esplosivo seguito dello straordinario successo comico «La nonna Sabella». Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 14: Un divertente film Titanus: «Anna di Brooklyn» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Dale Robertson e Amedeo Nazzari. Cinemascope in technicolor.
CRISTALLO. 14: Stewart Granger, A. Steel e B. Rush in uno scenario incomparabile danno vita a una stupenda vicenda d'amore e d'audaci avventure: «La tigre», cinemascope in technicolor Fox. Sospese tessere.

GARIBALDI. 15: «Dott. Jekyll e Mr. Hyde» con Spencer Tracy, Ingrid Bergman e Lana Turner.
IMPERO. 15: «La nipote Sabella» con Tina Pica, S. Koscina, R. Salvatori e Peppino De Filippo. E' l'esplosivo seguito dello straordinario successo comico «La nonna Sabella». Sospesi tessere e omaggi. Prezzi per questo progr. 230 e 200.
ITALIA. 14: «Racconti d'estate». Il film che piace a tutti, in cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni e Gabriele Ferzetti. Grande successo.
MASSIMO. 14: «Cacio... amore e fantasia» (Melodie gioconde). Meravigliose avventure animate, in technicolor. Premio Oscar per la regia. Il più gradito regalo per grandi e piccini. Successone.
VIALE. 14.30: «Compagno B» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Un film d'irresistibile comicità.
VITT. VENETO. 14, 16.30, 19, 22: Cinemascope technicolor «Addio alle armi» con Rock Hudson. Jennifer Jones, V. De Sica e A. Sordi. La più bella storia d'amore di ogni tempo. Capolavoro Fox.

ALDEBARAN. 14: «Fräulein». Un amore tenero e delicato tra le rovine e gli orrori di un tragico dopoguerra. Un cinemascope in technicolor, magistralmente interpretato da Mel Ferrer, Dana Winters e Dolores Michaels. Domani, ore 14: «I figli dei moschettieri».
ARISTON. 15: «Vacanze a Ischia». Sole, mare, cielo hanno illuminato, musicato e colorito il delizioso cinemascope technicolor, con V. De Sica, Nadia Gray, A. Cifariello, M. Arena, M. Bru, J. Corey e De Filippo. Grandioso successo del buonumore. Ultimo giorno.
ASTRA. 14.30: «La lunga estate calda» con P. Newmann, J. Woodward e O. Welles. E' uno dei grandi successi della presente stagione. Cinemascope technicolor Fox.
IDEALE. 14.30: «I figli dei moschettieri», technicolor, con Cornell Wilde, Maureen O' Hara, Robert Douglas e Gladys Cooper.
MARCONI. 14.30: «Un pugno di polvere». Capolavoro Fox, in cinemascope, con Gary Coper, Diana Varsi e Suzy Parker.
MODERNO. 15: «Femmina tre volte» con Sylva Koscina, Nino Manfredi, Bice Valori e M. Carotenuto.
RADIO. 14.30: «L'impareggiabile Godfrey», gaio e spassoso technicolor, con June Allyson e D. Niven.
S. MARCO (fermata filobus n. 1). 15: «Camping», divertentissimo, con Marisa Allasio e Nino Manfredi.
SAVONA. 14.30: «Mia nonna poliziotto». La più divertente ed esplosiva interpretazione di Tina Pica. Grandioso successo comico.

AZZURRO. 14: «Creature del male». Avventuroso in cinemascope technicolor, con Eddie Constantine. Domani, ore 14: «Rappresaglia».
BELVEDERE. 14: «Desirée», spettacolare technicolor, con M. Brando e J. Simmons. Ore 21: TV.
LUMIERE. 14: «Duello a Bitter Ridge», technicolor, con Lex Baxter e Mara Corday.
NOVO CINE. 14: «Scialuppe a mare», spettacolare in technicolor, con Jeff Chandler e Julie Adams.
ODEON. 14: «La valle dei re» con Robert Taylor ed Eleanor Parker. Grandioso technicolor Metro.

CINEMA DI MUGGIA
EUROPA. «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi e Sylva Koscina.
ROMA. «La guerra privata del maggiore Benson», in technicolor, con Charlton Heston e Julie Adams.
VERDI. «Nata di marzo». Cine Panoramic, con Jacqueline Sassard.
VOLTA. «Pane, amore e Andalusia» con Vittorio De Sica e Carmen Sevilla.

Concessa l'importazione di 5 mila cavalli

La Federazione del commercio informa che il Ministero per il commercio estero, con sua circolare di questi giorni, ha comunicato che le Dogane di Trieste e di Bari sono state autorizzate a consentire direttamente l'importazione dalla Jugoslavia di una quota di 5000 cavalli da lavoro e da macello, in aggiunta al contingente di 15 mila capi previsto dall'accordo commerciale italo-jugoslavo.

L'utilizzazione può già avvenire e per quanto riguarda la Dogana di Trieste il limite è stato stabilito in 3500 capi. Non sono ammesse prenotazioni presso la Dogana.

Tutte le ricevitorie dell'Enalotto saranno aperte venerdì 26 corr., giorno di Santo Stefano, in modo da consentire il normale svolgimento delle operazioni di gioco.

Strepitoso successo all' EXCELSIOR

METROSCOPE Metrocolor MGM
IO NON VIVO CON TE; IO OCCUPO SOLO LA TUA STESSA GABBIA!
La Gatta sul tetto che scotta
ELIZABETH TAYLOR
PAUL NEWMAN
BURL IVES
JACK CARSON · JUDITH ANDERSON
Dalla commedia di TENNESSEE WILLIAMS
Una produzione Avon
Diretto da RICHARD BROOKS Prodotto da LAWRENCE WEINGARTEN

AL FENICE
Successo senza precedenti!
LA TEMPESTA
Uno spettacolo eccezionale!

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

UNA CONFERENZA A RONCHI DEL SEGRETARIO DEL CONSORZIO

Favorevoli prospettive a Roma per la realizzazione dell'aeroporto

L'ing. Augelli ha illustrato le caratteristiche tecniche dell'impianto - Facile collegamento con la costruenda autostrada Trieste-Venezia

L'ing. Giovanni Augelli, segretario dal tempo della fondazione del Consorzio per l'Aeroporto giuliano, ha illustrato in una interessante conferenza, tenutsi a Ronchi, la viva attualità del problema per la cui soluzione è interessata l'intera regione. Nella sua precisa esposizione egli ha fatto la storia della vecchia aspirazione ormai sulla strada di tradursi in realtà, ed ha dettagliatamente esposto il cammino dei lavori del Consorzio per arrivare alla realizzazione del progetto.

L'ing. Augelli ha esordito facendo un'attenta disamina dei problemi connessi al potenziamento delle attrezzature aeroportuali nazionali che il continuo progredire su scala internazionale del trasporto aereo, sia turistico che mercantile, impone alla nostra Aviazione civile, chiamata a uno sforzo imponente per adeguare le proprie attrezzature e la propria rete aeroportuale alle crescenti esigenze di un aumentato traffico, all'entrata in servizio di moderni aeroplani a turbo-elica, che richiedono scali idonei e al progettato sviluppo delle reti di aviotrasporto su base interoceanica e per il collegamento delle linee esistenti con il Medio ed il lontano Oriente.

L'oratore ha spiegato come abbia trovato giusta forza la iniziativa del Consorzio di Ronchi dei Legionari per la realizzazione dell'Aeroporto regionale, soprattutto perchè tale importante opera pubblica varrà a completare il programma di potenziamento delle rete nazionale, che l'autorità governativa ha incoraggiato con contributi finanziari sostanziosi. Sono infatti in corso di costruzione i nuovi aeroporti di Venezia a Barene di Tessèra, di Genova, di Palermo e l'ammodernamento dei grandi aeroporti interoceanici di Ciampino e della Malpensa, ormai divenuti inadeguati alle esigenze del traffico internazionale che solca il cielo d'Italia.

Il futuro aeroporto di Ronchi dei Legionari verrà a trovarsi in una posizione largamente favorevole al miglioramento dei servizi di collegamento sulla rete nazionale, oltre che costituire il naturale complemento all'attrezzatura emporiale del porto marittimo di Trieste. L'oratore ha fatto anche una breve storia della nascita del Consorzio, rilevando come, dopo le iniziali titubanze, si sia giunti a una larga partecipazione dei maggiori enti regionali al Consorzio, ponendo così le solide basi per una sollecita risoluzione del problema con il concorso ed il contributo finanziario di tutti gli Enti direttamente interessati, perchè anche la nostra Regione abbia nel più breve tempo possibile il suo aeroporto.

L'assemblea del Consorzio ha eletto recentemente a Trieste il nuovo Consiglio d'amministrazione alla cui presidenza è stato chiamato l'ing. Gianni Bartoli, già Sindaco della città di San Giusto, personalità di primo piano e di largo prestigio. L'ing. Bartoli, accompagnato dal segretario ing. Augelli, ha compiuto la fine della scorsa settimana un'importantissima missione nella Capitale, ove ha avuto contatti con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il sen. Caron Sottosegretario all'Aviazione civile e l'on. Russo, Sottosegretario alla Difesa, e altre personalità dell'ambiente aeronautico civile. L'ing. Augelli ha definito soddisfacenti i risultati della missione romana, rilevando quale largo interesse le autorità di Governo stiano riservando al progettato aeroporto di Ronchi dei Legionari; ciò che fornisce prospettive favorevolissime per la soluzione del problema aeroportuale entro breve tempo. Il Presidente del Consorzio ha ricevuto dagli uomini di Governo interessati ampie assicurazioni per un sollecito avvio a soluzione del problema, che lasciano intendere come l'appoggio dell'autorità centrale sarà concreto e sensibile. Accennando al progetto di massima, lo ing. Augelli, illustrando un'interessante planimetria del futuro aeroporto, si è soffermato ad indicare le caratteristiche tecniche del mastodontico impianto aeroportuale. Secondo un'ultima versione del progetto l'ingresso all'aeroporto verrebbe realizzato a nord, nella parte opposta a quello esistente sulla Statale 14, e ciò per favorire un rapido collegamento dell'aeroporto con la futura autostrada Trieste-Venezia.

Il piazzale di entrata del nuovo aeroporto verrebbe collegato con una strada al casello d'inserimento sull'autostrada Trieste-Venezia.

L'impianto sarà costituito oltre che di adeguati servizi tecnici e logistici (aerostazione, officine, ristorante, stazioni di rifornimento carburanti e lubrificanti, ecc.) di una pista centrale dello sviluppo, inizialmente, di 2200 metri per una larghezza di 45, che è quella richiesta dall'OACI internazionale per gli aeroporti di Classe BK «Intercontinentali», con possibilità di sviluppo, vercon possibilità di sviluppo, vera 2800 metri.

L'attrezzatura sarà completata da una collaterale pista di rullaggio, collegata alla pista centrale da «bretelle» intermedie, atte a facilitare il traffico e lo sgombero delle piste di volo. Pressochè l'attuale area dell'aeroporto Meteor sarà riservata al traffico turistico e leggero, con il potenziamento delle piste erbose esistenti. Aree idonee saranno riservate per l'impianto di officine a cura delle società aeree che usufruiranno dell'aeroporto e per l'eventuale realizzazione di iniziative di carattere logistico, come alberghi, uffici e sedi di società aeree, ecc. L'opera verrà a costare complessivamente 1.300.000.000, di cui il 40 per cento, e forse meno, a carico degli Enti pubblici della Regione,

L'oratore ha concluso augurandosi che, come fatto in altre regioni, gli Enti interessati favoriscano con il contributo diretto la sollecita realizzazione dell'Aeroporto locale che per il nostro Comune potrà anche essere una fonte di sviluppo economico. Il conferenziere è stato alfine calorosamente applaudito.

I servizi in comune e una condanna in Pretura

La casa di via Udine 23, dove abita la signora Maria Koren in Dressich, non è una costruzione molto moderna. Tutt'altro. E' una costruzione un po' vecchiotta tanto che neppure i servizi igienici sono quali dovrebbero essere. Nel senso che gli inquilini di uno stesso piano hanno il gabinetto in comune. Da questo la storia che ha portato la signora sopra citata davanti al Pretore.

Un giorno la signora aveva trovato che il gabinetto del suo piano non era come avrebbe dovuto essere, e trovata per le scale la coinquilina, la signora Antonia Contich di 55 anni, iniziava con lei una animata discussione. Le due donne si accusavano a vicenda del fatto. Poco dopo nella conversazione interveniva anche la figlia della Contich, Antonia Bergog di 23 anni, abitante nello stesso stabile. Per dar ragione alla madre naturalmente. La discussione saliva di tono e la Dressich si lasciava sfuggire alcuni apprezzamenti sul conto della coinquilina. La cosa finiva lì. Per quel giorno però.

Quattro giorni dopo, il 18 aprile del 1956, le due donne si incontravano nuovamente, ritornando sull'argomento. E sembra che in questo secondo round la Dressich non si sia fermata alle parole, ma abbia anche minacciato e percosso la rivale.

Il fatto è che davanti al Pretore è comparsa sotto l'accusa di ingiurie, minacce e percosse in danno alla Contich. Per la prima è stata condannata a 10 mila lire di multa, mentre dalle altre imputazioni è stata assolta per insufficienza di prove.

Pret. D'Amato, P.M. Giraldi. Canc. Scelzo. Dif. V. Bologna.

Improvvisa scomparsa del prof. Ernesto Pellegrini

E' deceduto venerdì scorso, soggiacendo ad improvvisa malattia il professor Ernesto Pellegrini.

Uomo di elevato ingegno e di profonda cultura, ebbe animo aperto ad ogni viva esigenza della cultura contemporanea, ma rimase sempre fedele, con coerente fermezza, ai suoi principi ideali, ai quali egli conformò, senza compromessi, ogni atto della sua vita: esempio di singolare rettitudine.

Tutti coloro che lo conobbero rimpiangono oggi in lui l'amico sicuro; e in particolar modo coloro che lo avvicinarono nella scuola, alla quale egli dedicò tutte le sue energie. Per lunghi anni infatti egli diresse nella nostra città le scuole «Stuparich» e «Rismondo» e per lunghi anni cooperò dalla cattedra, con indefesso amore, alla formazione delle nuove generazioni.

La sua scomparsa lascia perciò un vuoto assai grave e ha suscitato un profondo cordoglio in moltissimi nostri concittadini. Presidi, insegnanti, ex alunni, e, particolarmente commosse, le alunne della scuola «C. Stuparich», ove egli insegnò fino agli ultimi giorni, sono convenuti, dolenti, alle esequie, ricordandone, con accorato rimpianto, le singolari doti di uomo e di educatore.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione, rispettivamente, dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance Tarocchi	118	188	141
arance bionde	44	71	53
limoni	88	118	100
mandarini di I	100	176	141
mandarini di II	59	94	76
mele abbond. di I	41	47	41
mele abbond. di II	24	29	29
mele delizia di I	71	106	94
mele delizia di II	65	71	71
mele imperat. di I	41	59	47
mele imperat. di II	38	35	35
mele ren. Canadà I	47	71	59
pere	53	129	118
peraglia	47	53	47
cavoli cappucci	24	59	59
cavolfiori	24	94	71
cavoli verze	21	47	35
cicoria	29	76	71
cipolla	35	41	35
finocchi	35	82	71
insalate diverse	44	375	125
patate	23	49	35
patate bisestili	82	94	82
radicchio verde	74	700	125
radicchio rosso	106	375	162
sedano	59	118	71
spinaci	137	250	150

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiori. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

(«Giornalfoto»)

Kate Marie Stolte, l'americanina di Trieste, ha compiuto ieri il suo tirocinio italiano come previsto dall'«American Field Service». Oggi parte con la famiglia dell'ing. Faccanoni, che l'ha ospitata, per un breve soggiorno a Cortina. Poi Milano, Roma e Firenze saranno le ultime tappe del suo viaggio in Italia, e, via Parigi-Le Havre, risarà «at home» il 25 gennaio. Se ne va da Trieste commossa di tutte le attestazioni di simpatia avute, e con un lieto, indimenticabile ricordo. I suoi compagni di Liceo hanno organizzato un cenone in suo onore. Prima di partire ha voluto donare all'«Oberdan» il «pennant» del suo «college»

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo", trovo che le "Segnalazioni" sono qualcosa di più di una rubrica in cui il signor "X" si lamenta della cattiva manutenzione dei marciapiedi e la signora "Y" polemizza sui metodi di insegnamento nelle scuole. Infatti in queste "Segnalazioni", abbiamo forse nella forma più semplice e quindi più pura quello che è uno dei maggiori trionfi del sistema democratico: l'inserimento diretto dell'individuo nella vita della città. E' quindi un "piccolissimo" Parlamento, quello del cittadino, che sente il desiderio di scrivere al giornale, per esprimere un suo pensiero, una sua osservazione su problemi di pubblica utilità. La ragione di questa mia parentesi è l'invito a tenere più conto delle idee e osservazioni che trapelano sulle "Segnalazioni". E' infatti il cittadino che, alieno da qualsiasi pregiudizio e diffidenza, dice il suo parere e talvolta può avere l'idea che al tecnico o al competente può sfuggire o non essere tenuta nella giusta forma ed importanza. Lo spazio vi è avaro lo so, e perciò grave è trattare con la massima brevità questo problema. Sono stato molti anni in un pubblico ufficio e quindi ho alquanta nozione dei problemi dei servizi pubblici. A quanto pare siamo nella immediata vigilia della scomparsa dei tram dalla nostra città. E' una decisione seria, serissima e senza voler polemizzare, con alcuno, non so se è stata soppesata con tutte le sue conseguenze. Trieste ha la fortuna di avere un parco tranviario efficiente, un'ottantina fra motrici e rimorchiate tutte moderne, in ordine e più che decorose, che insieme alle officine, depositi, binari, impianti, costituiscono un "patrimonio" non indifferente. Le attuali linee tranviarie formano l'ossatura dei servizi pubblici e sono quelle che portano il maggior numero di passeggeri, da zone della periferia al centro e viceversa. Il tram ha la prerogativa, di portare, con un ingombro relativo, fra motrice e rimorchio almeno 200 persone; ci vogliono almeno tre autobus, per portare ugual numero di persone e si pensi alla congestione di traffico che ne deriverà e a tutto il gas nocivo, che verrà a gravare nell'aria già satura di questi scarichi. Ed è pure da considerare quelle cause di forza maggiore (crisi di carburante, penuria gomme) che consigliano le principali città a mantenere senz'altro linee tranviarie fondamentali. La ragione che ora si adduce è quella dei lavori; ebbene per lavori similari anni or sono i binari vennero provvisoriamente messi ai lati: si faccia ora lo stesso. Ciò sarebbe oltre che più logico anche più consono alla volontà dell'utente, il quale giacchè deve subire 400 giorni almeno di disagi, è pronto a subirne pure alcuni di più purchè non lo si privi del suo mezzo migliore di trasporto. V. G.».

— Come un sacco di altre cose, anche le scuole, nella nostra città, vanno spesso alla rovescia. Questa volta è la madre di uno scolaretto delle elementari che ci scrive per chiedere come mai, proprio ora, dopo alcuni mesi dall'inizio dell'anno scolastico, sia stato dato il via a dei lavori di riattamento. La scuola in questione è la elementare «R. Timeus» di via dell'Istria. Dice la signora: «Dopo alcuni mesi dall'inizio dell'anno scolastico, la scuola di via dell'Istria viene messa sottosopra. Si sono ricordati che c'era bisogno di effettuare dei lavori e detto fatto li hanno cominciati. Ora stanno demolendo muri, gettando giù intonaci, verniciando pareti. E' un disastro. Con quale profitto per gli scolari si può ben immaginare. Per prima cosa è stato ridotto l'orario delle lezioni (al mattino dalle 10.30 alle 12.30 e al pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30), in secondo luogo i bambini sono costretti a stare in ambienti saturi di polvere. Infatti gli operai lavorano anche durante le ore di lezione. Con questo non voglio dire che i lavori non fossero necessari; voglio solamente far rilevare che anche quest'anno, nel corso dell'estate, la scuola è rimasta chiusa. Avrebbero potuto benissimo demolirla dal tetto alle fondamenta». Di queste cose, signora, non dovrebbe meravigliarsi. Esempi ne abbiamo tutti i giorni. Pensi solamente, tanto per farle un esempio, alla tanto strombazzata «più bella piscina d'Europa». Sono andati via fior di milioni per costruirla. Ora è chiusa. Siamo in inverno ed è logico che sia così. Verrà riaperta quest'estate, come al solito, quando la gente ha chilometri di scogliere e stabilimenti a scelta per fare il bagno.

— Il signor F. P. ci scrive per parlarci della via Giulia e dei disagi di coloro che hanno la sfortuna di abitare da quelle parti. Sfortuna in quanto c'è sempre qualche cosa che non va per il suo giusto verso. In tema di lavori pubblici naturalmente. In questo periodo infatti la via Giulia sta andando ancora una volta per aria. E non in maniera figurata. «Come è destino che accada nella nostra città, si è trovato il modo di complicare al massimo un lavoro che avrebbe potuto non recare disagio a nessuno. O per lo meno ridurlo di molto. Ora, in via Giulia, per sistemare una conduttura, i cui tubi hanno un diametro massimo di 80 centimetri, stanno sventrando la strada per una larghezza di molti metri. I marciapiedi non servono più ai comuni pedoni. Per transitare in un deposito di pietre bisogna essere per lo meno un tantino allenati. E tanto per rimanere in discorso: che ne dite delle evoluzioni dell'autobus 29 davanti al caffè «Firenze»? Chissà perchè, sosta in senso contrario alla direzione di marcia, intralciando notevolmente il movimento dei tram. Tanto che ora la fermata dei tram stessi è stata spostata di una decina di metri. La via Giulia ha anche delle ottime trasversali; non sarebbe forse il caso di usare una di quelle? Penso inoltre che non sarebbe male dirottare il traffico in discesa per la via Giulia, attraverso le vie Volta e Marconi. E altrettanto potrebbe fare la benemerita azienda comunale con il suo autobus sperimentale, facendolo sostare in via Volta. Il tutto, considerando che i lavori in corso, visto il ritmo e gli operai che vi sono impiegati, minacciano di andare per le lunghe. E parecchio anche!». L'unica cosa che possiamo aggiungere noi a quanto detto e proposto dal lettore, è un altro suggerimento: visto lo stato dei marciapiedi, perchè non dirottare per le vie Volta e Marconi, anche il traffico pedonale? Chissà che non si riesca a salvare le ossa di qualcuno!

BAR REX
augura Buon Natale
e felice Capodanno
alla Spett. Clientela

ALBERTO BIGNAMI
Via A. Diaz 2
Via Ghega 15 p. a.

FOTO CERETTI
augura
Buon Natale

Pantofoleria GIANNA
di N. QUERINI
RICCO ASSORTIMENTO
di pantofole e calzature
VIA MAZZINI 24 p. a.

BRUNO SLOBEZ
Via Media 3 - Telef. 44.308
BANDAIO
INSTALLATORE
p. a.

I DIPENDENTI della
Prima Fabbrica Italiana
CARTE DA GIOCO
CAMBISSA
augurano Buon Natale
e un felice Anno Nuovo
all'ing. Alessandro
Cambissa e famiglie

UN GIUDIZIO MEDICO CHE È UNA CONSOLAZIONE PER I GOLOSI

Per i magri e i convalescenti il dolce è un'ottima medicina

Si tratta di un concentrato di sostanze nutritive - L'uso dovrebbe diffondersi - Eccessive le preoccupazioni per la carie - Come si svolge l'azione curativa

Fra le idee difficili da sradicare perchè da tempo remotissimo divenute opinione comune perdura quella ancora assai diffusa che il dolce sia una ghiottoneria, tanto che lo si riserva alla domenica e alle festività in genere o addirittura alle grandi occasioni. Si potrebbe forse obiettare che un simile convincimento, anche laddove non fosse giustificato dalla lunga tradizione, lo sarebbe in ogni caso dal costo non sempre in armonia, nel nostro paese, col limitato potere d'acquisto della maggioranza.

L'obiezione anzitutto non è valida per qualunque tipo di dolce, e la varietà di essi è tale che si può bene scegliere secondo le proprie possibilità economiche, ma non è valida neppure, come vedremo in seguito, per gli stessi tipi più costosi, dato il ruolo che questo particolare alimento è in grado di svolgere per la efficienza fisica, per la funzionalità organica, per la salute di ciascuno di noi.

E' venuto nell'uso da qualche tempo, ed anche al di fuori delle chiacchiere di fantascienza, prevedere per un futuro non sappiamo quanto lontano la necessità di un cibo sintetico caratterizzato dal fatto di raccogliere in piccola mole un vasto potere energetico e nutritivo. Non abbiamo gli elementi per prevedere neppure con approssimazione se a codesto cibo si arriverà e se di pillole sarà fatto (come si suole ripetere) o di quale altra diavoleria, ma quel che possiamo dire di certo è che non occorre attendere codesto futuro non tanto prossimo per avere un cibo completo e concentrato, che nel suo piccolo contenga tutto ciò che all'organismo necessita, proteine, grassi e carboidrati, sali e vitamine, ed è il dolce, col vantaggio anzi che le pillole dei nostri pronipoti saranno forse orribili o nel migliore dei casi insapori, mentre il dolce per l'aspetto, i colori, la fragranza, il sapore è, oltre che utile, anche gradevolissimo.

Ma è l'utile, e non il gradevole, che si vuol qui sottolineare. In fondo col dolce, che è un alimento composto, non si introducono nell'organismo che i comuni alimenti semplici che entrano nella nostra dieta abituale — uova, latte, zucchero, burro, farina, ecc. — e che entrano anche nella composizione del dolce.

Se ci si persuade una buona volta che farina, zucchero, latte, uova e burro dànno un rendimento analogo tanto se si trovano nella minestra o nella pietanza quanto se si trovano nel dolce, si giungerà bene alla conclusione che è indifferente assumerli sotto l'una o l'altra forma e che pertanto l'uso abituale del dolce solo in individuo retrivo od ignaro può creare un complesso di colpa. Fissiamo dunque un primo dato: che il dolce non è un alimento speciale ma simile a tutti gli altri e se qualcosa ha di speciale è la caratteristica di essere concentrato, di comprendere cioè in piccolo volume molto nutrimento, molte calorie, molte sostanze vitali (saline o vitaminiche) mancando quasi completamente di scorie e di residui inutili.

Mentre per ottenere due o trecento calorie occorre un intero piatto di minestra, o tre etti di carne o mezzo litro di latte, lo stesso apporto calorico si può ricavare in modo più piacevole da una pasta alla crema, da una tavoletta di cioccolato, da una fetta di cassata. Questo per la quantità; per la qualità il contenuto misto assicura la presenza di tutti i fattori alimentari. I quali si trovano con varia prevalenza nei singoli cibi, così che per nutrirsene in modo equilibrato bisogna mangiare varie cose; il pasticcetto invece vi offre da solo tutti i suddetti fattori armonicamente combinati. Un altro dato da fissare dunque è che il dolce è un alimento redditizio, forse più di qualunque altro, e sia sotto lo aspetto quantitativo che sotto quello qualitativo.

A questo punto cade la obiezione già accennata dell'alto costo. Se anche ciò fosse vero non bisognerebbe trascurare il fatto che il costo ha una sua contropartita nel rendimento, e che il prezzo più o meno elevato potrebbe giustificarsi con un più elevato potere nutritivo del prodotto. Sotto questo profilo c'è da domandarsi se sia poi vera la faccenda dell'alto costo: si consideri, per esempio, una pasta alla crema e un piatto di maccheroni, dove la differenza di prezzo è in vantaggio della prima, la quale ha per di più il merito di fornire (invece dei soli corboidrati dei maccheroni e dei grassi che li condiscono) anche le proteine del latte e delle uova raccolte nella crema, vale a dire una nutrizione che mentre è presso a poco dello stesso valore calorico è qualitativamente più ricca e più completa.

Ma se i dolci sono in linea di massima utili a tutti, ad alcuni essi giovano in modo particolare, tanto da potersene suggerire lo uso più o meno continuativo quasi come una cura, essi in altri termini acquistano in taluni casi il valore di alimenti-medicamenti. Essi sono particolarmente giovevoli a tutti coloro che hanno bisogno di rimettersi in carne, di aumentare di peso o di controbilanciare eventuali perdite. La loro importanza è perciò fondamentale nella cura della magrezza, ma vantaggi si ottengono pure nei soggetti che siano per un motivo o per l'altro deperiti, nei convalescenti, nei vecchi, i quali di solito non possono alimentarsi bene per le cattive condizioni dentarie, nei bambini, che debbono crescere e svilupparse e che hanno quindi bisogno di un sufficiente apporto di sostanze capaci di dar luogo alla formazione di nuovi tessuti.

Per controbilanciare le perdite prodotte dalla febbre l'uso del dolce è indicato negli ammalati, e indicatissimo è negli sportivi per compensare le perdite consecutive allo sforzo degli allenamenti e delle gare, senza che se ne abbia contemporaneamente un sovraccarico digestivo. Per motivi analoghi ben comprensibili il dolce giova altresì a tutti coloro che lavorano molto in qualsiasi campo, ed a quanti hanno la pressione arteriosa bassa, essendo frequentemente i disturbi di questi ultimi correggibili col semplice aumento della concentrazione di zucchero nel sangue.

Le sole categorie che son costrette a considerare il dolce effettivamente come un genere voluttuario da usar parcamente e raramente sono appena tre: gli obesi, i diabetici, i dispeptici. Se, come abbiamo già detto, il dolce si consiglia ai magri è chiaro che esso non è indicato per i grassi, salvo che questi non si propongano di ingrassare ancora: per quanto riguarda i diabetici il motivo del divieto è così noto da non aver bisogno di ulteriori illustrazioni; i dispeptici invece sono soggetti che avendo un qualche disturbo digestivo possono mal tollerare il dolce, ma si deve dire che ciò non si verifica per tutti i disturbi digestivi in genere nè l'eventuale intolleranza vale per tutti i tipi di dolci. Può ben darsi che anche il dispeptico trovi, dopo vari assaggi, il tipo di dolce che fa per lui, che cioè non gli dà alcun fastidio, e se un tal caso avviene è una fortuna da sfruttare perchè proprio a causa della loro dispepsia questi individui sogliono nutrirsi insufficientemente e, di conseguenza, appare utilissimo arricchire così la loro piuttosto povera dieta.

Vi è da aggiungere che per la completezza della sua composizione il dolce merita di diffondersi maggiormente fra le popolazioni delle cosiddette zone depresse, dove a causa della alimentazione difettosa prevalentemente farinacea si osserva un gran numero di stati carenziali (carenza di proteine, di grassi, di vitamine ecc.) che favoriscono l'insorgere di malattie; l'uso più frequente del dolce può contribuire ad integrare quei fattori nutritivi che difettano per lo scarso consumo di carne, di latte, di uova.

E concludiamo con una valutazione ragionata di quella diceria assai diffusa che si può accettare con assoluta convinzione solo se si è sprovvisti di senso critico, della diceria che i dolci favoriscano la carie, il che si presume dal fatto che i loro residui carboidrati nella bocca darebbero luogo a fermentazioni acide, e codesto ambiente acido risulterebbe adatto proprio allo sviluppo dei germi della carie.

A nessuno viene in mente che contro un simile asserto vi sono per lo meno due obiezioni incontestabili: 1) anzitutto la carie è diffusissima in tutti gli strati sociali come si ha modo di constatare ogni giorno, anche fra gente assai povera che i dolci li vede solo se ha voglia di fermarsi davanti alle vetrine dei pasticcieri, 2) non si contesta che il residuo dei carboidrati, dando fermentazione acida, possa favorire lo sviluppo dei germi della carie, ma non si capisce perchè di ciò si debbano incolpare i dolci, che non contengono solo carboidrati ma con le loro creme anche proteine e grassi, e che si mangiano si e no saltuariamente, mentre invece non si incolpano la minestra (pasta o riso) e il pane che sono alimenti pressochè di soli carboidrati e che si mangiano ogni giorno.

Al massimo si potrebbe sostenere che sia opportuno consumare i dolci soprattutto durante i pasti, facendo seguire dopo ogni pasto (con o senza dolce) la pulizia della bocca per evitare il permanere di residui alimentari, da qualsiasi origine, capaci di favorire fermentazioni acide. Aggiungiamo infine che quanto si è detto sulla importanza del dolce e sulla sua varia utilità vale solo — evidentemente — per il prodotto genuino, senza sofisticazioni di sorta, non viziato da artifici dannosi, da coloranti tossici, da grassi idrogenati, da polveri d'uova sintetiche ecc. Ed è superfluo concludere che la massima garanzia in tal senso più che il semplice produttore artigianale può darla la grande industria con i suoi impianti modernissimi, i suoi numerosi controlli e il suo vasto credito da salvaguardare.

Gaetano Lisi

DISTINTIVI D'ORO A CENTOCINQUANTA DIPENDENTI

La fedeltà nel lavoro premiata ieri all'Ilva

Una riprova che nel procelloso mare dell'industria locale non c'è solo tempesta, l'abbiamo avuta ieri all'Ilva di Servola. La società ha conferito ai propri dipendenti che durante il 1958 hanno maturato i trenta e i venti anni di ininterrotto servizio, un tangibile riconoscimento per la loro lunga opera prestata presso l'azienda. Sono stati assegnati 144 distintivi d'oro e diplomi di benemerenza ed altrettanti lavoratori dello stabilimento che nella lieta circostanza hanno ricevuto calorose attestazioni di simpatia da parte di colleghi e dirigenti. Con questa nuova assegnazione gli attestati di fedeltà al lavoro concessi dall'Ilva ai dipendenti della sede triestina sono saliti a 515, pari al 39% del personale in forza.

Alla simpatica cerimonia svoltasi presso gli uffici della direzione, hanno presenziato alcuni esponenti dell'ambiente di lavoro locale, tra i quali il direttore dell'Intersind, avv. Mario Einaudi, il consigliere nazionale dell'Anla, ing. Natale Marsi, nonchè i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i maestri del lavoro dell'azienda, signori Sancin e Zavadil.

Prima della consegna degli ambiti riconoscimenti, il direttore dello stabilimento, ing. Costantino Salvi, ha porto ai benemeriti il saluto della società, rivolgendo loro parole di plauso e d'augurio. Appropriati indirizzi sono stati pronunciati pure dall'ing. Marsi, mentre il sig. Edo Vagnesi, rappresentante degli anziani di fabbrica e il sig. Otello Duca, per la commissione interna, hanno ringraziato a nome dei premiati la direzione dell'Ilva.

L'ing. Salvi, coadiuvato dal capo del personale, dott. Ezio Ageno, ha proceduto quindi alla consegna dei diplomi, appuntando sul petto dei benemeriti l'aureo distintivo con la sigla sociale. A cerimonia ultimata, è stato offerto agli intervenuti un gradito rinfresco.

Sono stati premiati per trent'anni di servizio. Dirigenti: ing. Giovanni Tosi. Impiegati: p. i. Lino Adami, Cristoforo Budicin, Giuseppe Minervini, Eugenio Petronio, Edoardo Vagnesi, Antonio Visconti, Mario Zivic. Equiparati: Enrico Canidiscek, Antonio Marchetti, Francesco Piesnar. Operai: Francesco Antinoro, Vittorio Barut, Giovanni Bernetti, Vincenzo Bracco, Nazario Cosina, Antonio Coslovich, Alfredo Di Maio, Salvatore Dotto, Giuseppe Fabian, Luigi Fogar, Natale Fortuna, Francesco Geri, Augusto Giurissi, Francesco Groppazzi, Luigi Indiano, Giovanni Iskra, Antonio Iurissevich, Marco Lubich, Angelo Maier, Giacomo Matcovich, Giuseppe Mazzaroli, Bruno Meneghetti, Augusto Panizzolo, Pietro Paoletti, Vladimiro Pizziga, Giovanni Scherlich, Giuseppe Sgrablich, Antonio Simonovich, Francesco Skapin, Giuseppe Sterpin, Giovanni Strohmajer, Francesco Vattovaz, Angelo Vuono.

Per vent'anni di servizio. Impiegati: p. e. Adolfo Fabbri, Angelo Fogolini, Luigi Palazzi, Umberto Giorgiutti, Sante Maccan. Equiparati: Giuseppe Antonelli, Mario Cibi, Pierino Colla, Umberto Gallopin. Operai: Bruno Agatini, Mario Apostoli, Antonio Azman, Federico Babich, Giovanni Babich, Ferdinando Baggio, Albino Balbi, Celestino Balbi, Marcello Barovina, Massimiliano Bellich, Rodolfo Bellich, Stanislao Bellich, Giovanni Bencich, Vittorio Berni, Angelo Bianchini, Giuseppe Bolcich, Angelo Cassanelli, Cosimo Cassanelli, Giuseppe Ceglar, Albino Cerne, Benedetto Cibin, Bruno Cijan, Vittorio Ciuk, Leonardo Clema, Federico Cociani, Giuseppe Coloni, Giuseppe Coreni, Giuseppe Cucovizza, Valentino Curman, Oscar Delmonaco, Ernesto Di Biaggio, Francesco Ferluga, Guido Ferraresso, Francesco Filipcich, Riccardo Furlani, Romano Furlani, Luigi Germani, Felice Giacchetti, Guglielmo Giacomini, Oscar Giacomini, Antonio Gigante, Francesco Giovannini, Mario Godina, Mario Godina, Ruggero Gracogna, Antonio Gregorich, Antonino Grillo, Vladimiro Jez, Ugo Kobald, Mario Korosec, Mario Lakota, Ermanno Leiter, Bruno Livan, Pasquale Logoluso, Giovanni Marchesich, Giovanni Marsi, Antonio Martincich, Giuseppe Micolaucich, Rodolfo Mozina, Paolo Napolitano, Mario Odorico, Umberto Oliva, Angelo Pacini, Ferruccio Parladori, Raffaele Pecman, Bruno Pichierri, Agostino Pizziga, Giovanni Poniz, Stanislao Pouh, Luigi Purger, Mario Rasman, Stanislao Rijavec, Bruno Rosmini, Salvatore Rubino, Rodolfo Sabatti, Luigi Scolz, Vladimiro Sodnich, Giuseppe Soranno, Rodolfo Stossi, Francesco Tassini, Antonio Taurisano, Carlo Tedeschi, Giuseppe Tomino, Ferdinando Ulivi, Miroslavo Umer, Giovanni Valencich, Guglielmo Veglia, Vittorio Venzano, Settimo Vida, Guido Zampar, Antonio Zupin.

Borse di studio conferite dall'Enaoli

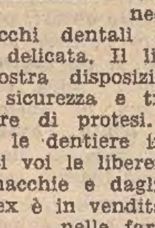
Con breve ed intima cerimonia presso gli uffici dell'Enaoli (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani) in via del Teatro Romano 18, sono state consegnate dal fiduciario provinciale e direttore dell'Inail, Raimondo Benussi Gambel le borse di studio, per l'anno scolastico 1958-59, ai seguenti orfani di Trieste: Bona Claudia, Cadorini Nivea, Calucci Maria Rosaria, Ciccarelli Giorgio, Ciccarelli Gianni, Coana Luigi, Covelli Silvano, Danieli Dvonimir, Dessardo Nicolò, Favretto Silvano, Tedeschi Luciano, Vardabasso Gianfranco, Marrolin Dario, Moretti Marina, Pieri Loredana, Sabo Maria Grazia, Demarchi Gabriella (di Muggia).

Le borse di studio erogate erano corrispondenti alla somma di lire 40.000 per gli studenti di scuola media inferiore e di lire 60.000 per gli studenti di scuola media superiore.

(«Giornalfoto»)

Doni sono stati distribuiti nella vigilia natalizia ai profughi stranieri accolti nel campo di San Sabba. Hanno concorso a questa benefica iniziativa il Commissario generale del Governo, il Console americano (a sinistra, nella fotografia) e la Missione cattolica americana

Il pezzo d'argento



vanto del collezionista non lo si può pulire con della paglia di vetro! La pulizia va fatta con mezzi adatti, quelli stessi che son necessari agli apparecchi dentali dalla superficie così delicata. Il liquido Clinex è a vostra disposizione per pulire con sicurezza e tranquillità ogni genere di protesi. Senza immergere le dentiere in bagni ossigenanti voi le libererete subito dalle macchie e dagli odori molesti. Clinex è in vendita con istruzioni nelle farmacie

CLINEX

I migliori Auguri
CHERIN
.....IL LIQUORE!!

San Silvestro al «JOLLY» HOTEL
Tradizionale VEGLIONE con CENONE e dopocena
RICCHI COTILLONS — DUE RINOMATE ORCHESTRE
Prenotaz. tel. 31.701

Ai clienti, agli amici, ai concorrenti, l'Universaltecnica porge vivissimi auguri di buon Natale.
Universaltecnica

DOVE LA GERMANIA RITROVA SE STESSA

Un legame con il passato a Monaco città meridionale

Nessuna «nostalgia» ma soltanto voglia di vivere che provoca delle gravi crisi nel campo culturale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, 24

Nella nuova Germania il problema del passato sembra volutamente lasciato in disparte. La poderosa spinta industriale proiettando la nazione verso l'auspicata prosperità ha impedito per ora agli esponenti della migliore cultura tedesca di voltarsi indietro.

Che ne è della mentalità nazista, del mito della razza, dei responsabili di tanto violento regime? Il cittadino colto preferisce non parlarne. Gli altri sembrano essersene dimenticati. Le giovani generazioni, vissute in quel clima solo di riflesso, sono al di fuori d'ogni considerazione. Per loro quello che è stato non esiste, respirano mentalità ed esigenze nuove, assaporano la felicità della giovinezza e del benessere. Ma delle altre generazioni, che è successo? Molti colpevoli stanno ancora espiando, altri pur epurati occupano posti di rilievo, altri ancora lavorano per farsi dimenticare. Lo sdegno per i crimini nazisti si alza violento solo durante i processi, quando l'imputato è di vasto richiamo su giornali e grosso pubblico: le jene debbono pagare. Ma altri, responsabili di atrocità sebbene loro imposte, possono vivere tranquillamente, come se nella loro vita non esistesse un passato. Dopo gli anni di carcere hanno potuto esercitare un'attività: l'odio ha poco valore nel nuovo spirito tedesco. Il pubblico disprezzo non li insegue, sono stati volutamente dimenticati. E' stato un atto di coraggio, ma ha evitato che gli odi politici costituissero una remora per la grande resurrezione. Non si può parlare di reviviscenze nostalgiche, l'oscuro periodo nazista è stato un grave choc per la Germania, è comprensibile si sia voluto attuare in pieno il superamento di una situazione incresciosa.

Soltanto in alcune forme di espressione quali la letteratura ed il cinema contemporanei risorge l'astio contro tempi e mentalità esaltate, rivivono le squallide giornate di anteguerra, le atrocità commesse dai superuomini dalle tante decorazioni. Sui lunghi nastri di celluloide la Berlino sventrata, la impossibile resistenza, la fine di un regime assurdo, appaiono poco sentite, fanno parte di un'epoca da dimenticare.

I film sono mediocri, i registi poveri d'idee. Si cerca in ogni modo il punto di congiunzione tra Germania di ieri e quella d'oggi, ma il vuoto di tanti anni di inesistente libertà si fa sentire. Alla Germania che dimenticando ancor vicine esperienze si è proiettata verso un futuro decisamente felice, manca qualcosa di poco esteriore ma molto sentito.

Con Thomas Mann e Bertold Brecht essa ha concluso una grande tradizione letteraria, poi è rimasto il vuoto. Il nazismo ha soffocato la voce di una cultura libera; dopo il collasso la nuova nazione ha avuto paura di voltarsi indietro. La giovane letteratura non ha trovato una base vicina, è stata trascurata dalla frenetica scorsa alla grande affermazione industriale. Il benessere è raggiunto, ora bisogna risolvere la crisi delle idee, togliere il confine tra la sete del futuro ed il rimpianto del passato prenazista. I due mondi presenti nell'animo di ogni tedesco e in ogni aspetto del suo paese debbono riunirsi. Manca la fantasia, la spontaneità creativa oscurata da una vita frenetica, dispersiva, vibrante.

Il problema è sentito qui in Germania anche dalle masse. Le organizzazioni culturali sono numerosissime e molto frequentate. Concerti, conferenze, letture, fanno parte integrante della cultura popolare; nelle ristrette cerchie dei «clubs» letterari la discussione tenta di porre le basi per una futura speculazione. La frattura della quale abbiamo parlato cerca di consolidarsi ma non può farlo che lentamente.

E' l'unico punto non risolto da questo straordinario paese, all'ultima generazione spetta la parola decisiva.

Soltanto in una città della Germania tale contrasto è meno sentito: a Monaco. Centro in cui le esperienze europee hanno avuto modo di fondersi per la posizione privilegiata di vicinanza con altre Nazioni, ma soprattutto perchè il suo carattere è il più internazionale delle città consorelle. Punto d'incontro di civiltà e di culture, di uomini politici ed esponenti di ogni letteratura, ha assunto un carattere di città meridionale, viva ed aperta. La coesistenza di mentalità diverse crea la base per un proficuo dialogo. L'uno rispetta l'altro senza esaltare le proprie origini, quasi ritrosamente conservando l'intimità. Nella capitale bavarese la Germania può trovare una indicazione, una traccia del suo prossimo svolgimento spirituale. Nei germi dell'unità continentale può trovare spunti e motivi nuovi, rinsanguare la propria sensibilità atrofizzata dalla civiltà della macchina. Nel Sud della Nazione i contrasti sono meno accentuati, la rigidità mentale trova uno sfogo. Gli ottocento anni di tradizioni, di reciproci contatti, hanno sostanzialmente modificato il modo di pensare e d'agire degli abitanti di Monaco.

Siamo molto lontani da Stoccarda, Bonn od Amburgo, e non soltanto a chilometri. Una vitalità quasi mediterranea prevale; è la città preferita dagli stranieri che non solo ne ammirano la bellezza esteriore, ma vi si trasferiscono collaborando alla sua stessa vita. Specie gli italiani hanno trovato qui una seconda patria, preferendola ai nebbiosi bacini della Ruhr o alle sconfinate, opprimenti pianure del Nord.

I nomi dei negozi, le pizzerie, i locali alla moda, ci ricordano che l'apporto alla ricostruzione di Monaco, al suo splendido fiorire, ha qualcosa di nostro.

Dieci anni fa tutto era sgomento e distruzione, oggi la vita regna fertile d'attività, di fiducia. Il cuore della città pulsa come gli impianti delle grandi industrie, le strade si allargano vaste e razionali nella verde terra di Baviera. Pacelli-strasse, una via Veneto spostata di latitudine, offre i più eleganti negozi di tutta la Germania, il gusto ha preso un indirizzo tipicamente latino, gli abiti che vestono splendide ragazze bionde sembrano usciti da una «boutique» fiorentina. Si respira un'atmosfera internazionale, il turismo è seguito con cura contrariamente al resto della Repubblica Federale. E' un vanto per questi ospitali e cordialissimi abitanti far vedere al resto del mondo la propria patria, sintomo che esprime la necessità di continue relazioni, elemento che è riuscito validamente a formare in ogni mentalità il rispetto per tradizioni ed interessi altrui. Si sente in Monaco la volontà di vivere, la necessità di sentirsi vicini. La grande festa d'ottobre non ne è che un aspetto esteriore, una impressionante sagra, un mese d'ebbrezza, quasi per provare nell'alcool l'ultimo calore, prima delle gelide giornate invernali.

Ma l'importante è che nella ospitale città non ci si può sentire soli, in qualunque birreria od albergo trovate qulcuno che s'avvicina iniziando a conversare. Nessuno contraddice con violenza le vostre idee, le discute soltanto, magari nella rustica «Gasthaus» davanti ad un boccale di birra. Si pensa e si agisce liberamente; il ritmo della vita cittadina non vi ossessiona, non vi spinge. La estenuante corsa alla produzione delle grandi metropoli del Nord è ancora lontana, l'impulso sociale non segue un rigido orario. A Monaco nasce un richiamo che tutta la Germania dovrebbe seguire, di calore amico e di sensibilità nuova.

Giampaolo Papa

Il commovente caso di un giovane carcerato

Palermo, 24

Domani ci sarà una famiglia felice di più laggiù a Palermo perchè un Ministro si è commosso al caso di un giovane detenuto del carcere di Poggioreale. Domani una famiglia siciliana rivedrà al suo posto a tavola il congiunto che fino a poche ore fa vestiva ancora le giubbe a righe.

Gaetano Giovenco doveva scontare quattro mesi di detenzione per una multa di cinquantacinquemila lire che egli non aveva potuto pagare. Povero, estremamente povero il Giovenco, era stato costretto ad «arrangiarsi» col piccolo contrabbando di sigarette per tirare a campare. Quando la polizia lo aveva pescato non aveva potuto pagarsi un grande avvocato per difendersi. Meno che meno aveva potuto pagare la pena pecuniaria di cinquantacinquemila lire alla quale era stato condannato. Perciò aveva visto tramutare la pena pecuniaria in detenzione. Cinquantacinquemila lire equivalgono a quattro mesi mezzo di carcere.

Non era lo spettro del carcere il dramma che lo spaventava. Il suo vero dramma, il giovane palermitano, se lo portava in petto, nei polmoni. Il Giovenco era infatti affetto da una malattia polmonare. Era stato perciò emistato nell'infermeria del carcere, gli avevano affidato dei lavori leggeri, gli passavano anche un vitto un poco più robusto per aiutarlo.

Ma in questi giorni Gaetano Giovenco era divenuto più triste del solito. I suoi compagni avevano ripetute volte scoperto che i suoi occhi erano gonfi di lacrime. Gaetano Giovenco era triste perchè stava per avvicinarsi Natale e questo sarebbe stato il primo Natale che egli avrebbe trascorso lontano dalla sua famiglia.

Quando il Ministro della Sanità Monaldi si è recato a visitare il carcere di Poggioreale di Napoli ed ha chiesto di vedere l'infermeria deve avere intuito perchè gli occhi di quel giovane erano lucidi e tristi.

Il Ministro non ha fiatato. Quando ha lasciato l'infermeria si è personalmente interessato perchè il giovane venisse scarcerato. Egli aveva pagato di tasca propria le cinquantacinquemila lire. Stasera a Gaetano Giovenco è stato portato il felice annuncio. «E' un dono di Natale» ha esclamato il palermitano. Ieri sera era in treno per Palermo.

La diga di Assuan e il Governo italiano

Roma, 24

A proposito della notizia apparsa sulla stampa italiana circa la possibilità di una collaborazione italo-tedesca per la costruzione della diga di Assuan, negli ambienti competenti di Palazzo Chigi si dichiara che, nel pensiero del Governo italiano, qualsiasi iniziativa, rivolta alla messa in valore di aree sottosviluppate ed all'elevamento del tenore di vita delle popolazioni che le abitano, non può essere considerata che con favore. Ciò vale in particolare per i paesi del Medio Oriente la cui prosperità per motivi geografici, politici ed economici interessa vivamente e direttamente il nostro paese. Poichè al problema delle acque del Nilo sono interessati vari paesi, sarebbe auspicabile che iniziative del genere avvenissero con intese fra i paesi rivieraschi.

E' noto da tempo che il Governo italiano vede con favore iniziative rivolte a concordare tra i paesi occidentali una concreta partecipazione all'esecuzione di opere del genere.

Un nuovo processo per Vittorio Mussolini

Firenze, 24

Il presidente del Tribunale militare di Firenze, secondo quanto si apprende stamane, ha accolto l'istanza presentata dal difensore di Vittorio Mussolini avverso il decreto di condanna a tre anni di reclusione emesso nei suoi confronti, per il reato di diserzione, dallo stesso Tribunale militare fiorentino nel 1951. Il processo a carico di Vittorio Mussolini sarà pertanto rinnovato il 5 febbraio del prossimo anno davanti a questo Tribunale militare. La istanza della difesa, accolta dal Tribunale, si basava su un errore di procedura, in ordine allo stato di irreperibilità di Vittorio Mussolini all'epoca del primo procedimento.

LA TRAGEDIA DI VINCA RIVISSUTA IN RUE D'ULM

CINQUE MALATI ATOMICI IN UN OSPEDALE A PARIGI

Dall'inaspettata «esplosione» in un centro nucleare jugoslavo alla commovente gara di generosità per salvare il sangue degli scienziati

Parigi, 24
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«La peste atomica sta di casa qua». Il medico che mi accompagna mi parla senza nessuna alterazione particolare nella voce; la sua emozione è tutta in un'altra sfera che in quella dei sentimenti; per lui la «peste atomica» è un fatto che crea una forte scossa nella sua intelligenza. Camminiamo in rue d'Ulm.

La casa è eguale, anch'essa, a tante altre case di Parigi costruite fra il 1920 e il 1930, quando era elegante fare l'esterno ricoperto con mattonelle rosse che poi la fuliggine ha scurito. Su una mattonella di ceramica azzurra filettata di bianco il numero 12; sopra il portone a ogiva (si pensa subito di essere davanti a un tempio protestante o battista) la scritta: «Hôpital Curie». Il dottore lavora là dentro; nelle sale bianche di quell'ospedale egli, come alcuni altri giovani medici francesi, è alla ricerca di qualche cosa che si può esprimere solo in questi termini: la sconfitta della morte. E' questo lo scopo ultimo dei giovani ricercatori dell'ospedale Curie. Da qualche giorno la lotta contro la porta è ancora più affannosa e ostinata. «La sorte ha voluto darci un'occasione con la tragedia di Vinca: ci ha mandato a Parigi una specie di campione completo della morte atomica: un campione nel quale il viaggio della morte dovuta all'atomo si può seguire giorno per giorno, reazione per reazione del corpo umano alla sua disintegrazione. Dietro quelle finestre sempre chiuse, si svolge un dramma che ha qualche cosa di incredibile, se lo si mette in rapporto alla paura del futuro: la morte dell'intera umanità se dovesse scoppiare una guerra nucleare. So bene che c'è anche la tragedia degli uomini singoli, i cinque atomizzati di Vinca: i loro nascosti pensieri, i loro tremendi terrori, poichè sanno quale è il male che li ha colpiti; le loro intime e struggenti disperazioni e, anche, le loro segrete speranze, non meno dolorose e commoventi. C'è una donna fra loro. Ed è essa che esprime meglio di tutti i sentimenti di quelle cinque creature, con le sue piccole civetterie, con certi vezzi esclusivamente femminili.

La peste atomica a Parigi. Ecco un titolo, pensavo, che farebbe leggere queste righe a molta gente. Il mio amico dottore se ne era andato e io restavo a guardare quelle finestre lassù, chiuse sopra un mistero che potrebbe folgorare l'umanità una mattina, se certi capi che conducono il mondo decidessero, in un attimo di follia, di scatenare un conflitto. E poi si sovrapponeva l'altro mistero: quello della lotta per arrivare alla «cura della peste» che fa più grandi dei cosiddetti grandi politici gli uomini che vi si affannano intorno. La parola temuta galleggiava sopra ogni pensiero, la «leucemia»: questo terribile vuoto del sangue dell'uomo, la morte che cola lentamente nelle vene. La leucemia potrebbe essere il male del futuro, se la guerra atomica scoppiasse.

Perchè un giorno, nella palazzina al numero 12 della rue d'Ulm, la morte di Hiroscima, potè entrare? Tutto accadde nella città di Vinca in Jugoslavia, nel centro di studi atomici di Tito, davanti a una pila nucleare. Era la mattina del 15 ottobre scorso. Sei fisici stavano intorno a quel generatore di energia atomica. Cinque uomini — Mate Hajokovic, Ante Georgevic, Albert Gurcic, Milko Maksic, Zivato Vranic — e una donna, Vera Dugacic. Improvviso, lo «scoppio» atomico: la donna e i cinque scienziati jugoslavi furono messi davanti a ciò che accadrebbe all'umanità se una guerra nucleare scoppiasse, il bombardamento dei raggi ionizzanti che si sprigionano dalla disintegrazione dell'atomo. La pila nucleare di Vinca, per un misterioso errore di funzionamento, era diventata una fonte di raggi mortali che si irradiavano nel capannone nel quale essa era sistemata e, per conseguenza, «entravano» nel corpo dei sei giovani studiosi (il più «vecchio» ha trent'anni) chiusi nel capannone. Un lungo drammatico squillo di campanello si propagò in ogni punto del centro nucleare di Vinca: annunciava che la morte per atomi stava colpendo qualcuno e che bisognava bloccare il funzionamento della pila se si voleva evitare che la morte propagasse la sua azione anche oltre la zona della pila.

Quante unità «roentgen» erano penetrate in quei sei corpi che, d'altronde, esteriormente non avevano nulla di diverso dal normale? Perchè questa è la caratteristica angosciosa della peste atomica: che essa è «dentro» il fisico umano e non si può vedere:

Quella mattina, poco prima dell'incidente al reattore di Vinca, gli scienziati atomici jugoslavi avevano commentato la notizia appena arrivata dal Giappone: Akio Okemoto, di trenta anni, era morto a Hiroscima. «La morte atomica continua a colpire a tredici anni di distanza», era stato il commento degli scienziati e la signora Dugacic aveva aggiunto quasi sottovoce: «E' il trentesimo appestato della prima bomba A che muore quest'anno». Il ricordo di Akio Okemoto tornò in mente sia ai sei colpiti, sia ai loro compagni: e il terrore fu uguale e per gli uni e per gli altri. Come aveva agito quella stessa mattina a Vinca, l'atomo che uccide? Non si poteva parlare di centinaia di migliaia di roentgen: i sei sarebbero morti in pochi secondi; ma da centomila roentgen in giù, la morte poteva anche farsi aspettare. Il calcolo si poteva fare subito: centomila roentgen uccidono in capo a poche ore; diecimila, in tre o quattro giorni; da diecimila a seicento roentgen, la morte aspetta anche qualche mese. Ma una cosa è certa: che bastano centosettanta roentgen per poter affermare che la morte è entrata nel corpo del colpito e che l'unica cosa che resta da fare è aspettare la «data di scadenza».

Tutti coloro che lavorano in un centro nucleare portano, appesi alla cintura delle loro cappe bianche, un apparecchio «Geiger» (che registra l'intensità delle radiazioni) e una scatoletta dentro cui è un piccolo film che si impressiona se i raggi sfuggono al controllo dell'uomo. Trasportati a Parigi, nel più moderno e forse nell'unico ospedale atomico di Europa, i primi europei colpiti dalla peste atomica non ebbero con sè che quelle due carte d'identità del loro male: il contatore «Geiger» e il microfilm. Un mistero fitto, difficile da penetrare circondò i sei colpiti: addirittura si arrivò a smentire la loro presenza quando qualcuno ne annunciò il ricovero all'ospedale Curie. Si può dire, senza cadere in errore, che i roentgen entrati nel loro corpo sono stati circa mille; due o tremila colpirono invece il più giovane dei sei, il dottor Zivato Vranic, ventidue anni, che è morto trenta giorni dopo il suo arrivo al Curie. E' il primo morto atomico dell'Europa.

Mi ha detto l'amico medico: «Non erano soltanto ammalati di una specie rara e mai vista da noi; non erano soltanto gli ammalati numero uno dell'atomo in Europa: erano anche esempi del male che potrebbe diventare professionale, fra non molti anni, nel mondo dell'atomo. L'energia atomica sta prendendo il posto di quella elettrica e petrolifera, diventerà l'energia comune per l'umanità che non si meraviglierà certo, come non si meraviglia oggi, di girare un interruttore e di avere la casa illuminata dalla luce atomica. Allora le pile e i reattori saranno diffusi come oggi lo sono le turbine. Prendere una scossa, essere vittima di una scarica elettrica, oggi non commuove e non impensierisce più nessuno. Ebbene, nel futuro — che d'altronde non è lontano — le scosse elettriche saranno sostituite dalle irradiazioni atomiche, il male professionale degli anni che verranno. Dunque sei jugoslavi sono anche i primi esempi della malattia professionale che occuperà i medici sociali di domani: a maggior ragione il loro caso ha un valore enorme.

Come avvenne che i cinque superstiti della tragedia di Vinca (il corpo di Zivato Vranic partì una mattina all'alba da Orly in aereo per la Jugoslavia) diventassero una speranza per la loro stessa esistenza e per tutta l'umanità? Fu dopo trentatrè giorni di «esplorazioni» dentro e intorno a loro, nelle cinque stanze dell'ospedale Curie. I capelli cadevano, la vista decresceva giorno per giorno (dopo il labile e falso benessere dell'inizio del male), le mani tremavano, il cervello non riusciva più a controllare totalmente i pensieri. E il sangue che scorreva nelle vene dei cinque era un sangue «vuoto», senza globuli bianchi, senza globuli rossi; le trasfusioni fatte senza riposo erano assorbite subito da quel «vuoto» che risucchiava anche la vita dei cinque. Erano cinque morti con la condizionale: una morte differita a una data da nessuno prevedibile.

«Il midollo osseo, questa fabbrica del corpo umano addetta alla continua produzione dei globuli che alimentano il sangue — immagini una «catena» di produzione automatica, dice l'amico dottore — nei cinque non esisteva più, per esprimersi in modo rapido: era come se una grande fabbrica fondamentale alla vita di una città avesse dichiarato la «serrata». Il segreto della leucemia non è forse in quella fabbrica e in quella sua «serrata»? La risposta è stata positiva, ma c'era un «veto» per riaprire quella fabbrica: in ciascun corpo umano esistono gli «anticorpi» che sono come i guardiani della fabbrica; se qualcuno vuole riaprire a forza i cancelli chiusi, gli anticorpi intervengono affannosamente per richiuderli. Il professor Mathé aveva fatto esperimenti di un tale genere nei topi: aveva iniettato nelle vene dei topi il midollo osseo che poteva far riaprire la fabbrica, ma gli anticorpi — i guardiani — avevano impedito che i cancelli si riaprissero: essi annullavano completamente l'alimento del midollo, perchè «estraneo» al corpo nel quale era iniettato. L'uomo è un essere «singolo», è un'isola anche nel suo fisico: il suo organismo non ammette la presenza di un elemento estraneo, rifiuta che si inserisca nel complesso armonico e totale della struttura umana individuale e con i suoi anticorpi-guardiani lo distrugge».

Ma quel trentatreesimo giorno di osservazioni nell'ospedale Curie era segnato, per misteriose circostanze, in qualche parte del libro del progresso umano. Controllando il sangue dei cinque per una volta ancora, i medici atomici dell'ospedale scoprirono che i raggi mortali, annidati nel corpo dei cinque e pronti a «presentarsi» alla scadenza della morte, avevano distrutto anche i guardiani della fabbrica di globuli: nei cinque appestati atomici jugoslavi non c'erano più anticorpi. Ci fu una riunione drammatica, febbrile: un gruppetto di medici, raccolti intorno al professor Mathè — chiamato di urgenza — decidevano, come uno stato maggiore davanti alla eventualità — chiamato di urgenza — dovevano «arrivare prima della morte», tentando una operazione mai fatta al mondo su essere umano: immettere nel sangue dei cinque, come già era stato fatto con i topi del professor Mathé, il midollo osseo.

Prima arrivò una donna, madre di quattro figli. E' di origine italiana, lavora alla società elettrica di Parigi. Poi, un impiegato che era stato combattente in Indocina; poi il segretario di una ditta di abiti fatti: aveva già dato il suo sangue per i feriti della rivolta di Budapest; infine altri: in totale diciannove, tra cui tre donne. Erano tutti donatori di sangue volontari, e quando il medico disse loro che questa volta non era il sangue che occorreva ma il loro midolo osseo, risposero che avrebbero dato quanto occorreva. Solo la madre di quattro figli sospirò: «Dovrò leticare con mio marito...». Il marito di questa donna era contrario alla «cessione»: aveva sentito dire che l'estrazione del midollo osseo è pericolosa e dolorosa; potrebbe anche determinare una piccola paralisi nel donatore il quale, per evitare il dolore, è anestetizzato totalmente, e deve restare ventiquattro ore a riposo nella clinica, sotto osservazione dei medici. «Si tratta — spiegava il medico — di una «presa» assai delicata e certo molto dolorosa. Ecco perchè si procede alla anestesia generale. Il midollo osseo è prelevato dall'osso dello sterno e dall'osso iliaco, sono i più ricchi «produttori» di globuli bianchi e di globuli rossi. Ai donatori il midollo osseo, che è come una specie di purée rossastra, fu levato con siringhe ad aghi grossi e duri, adatti per penetrare nelle ossa senza incrinarle. Per avere una quantità sufficiente di midollo, ad ogni donatore furono fatti diciotto prelievi uno dietro l'altro. Così per esempio la madre dei quattro figli che temeva di doper bisticciare con il marito, ha offerto duecentocinquanta grammi di midollo osseo alla signora Vera Dugacic: in totale quindici miliardi di cellule. E così tutti gli altri. Il professor Mathé, aiutato dai medici del Curie, iniettava subito, per endovena, il midollo e così si andò avanti fino alla fine della tremenda esperienza».

Anche l'iniettamento della purée rossastra per via vena era una cosa del tutto nuova, mai provata nel mondo prima di quel trentatreesimo giorno di ricovero degli atomici a Parigi. Dice il medico: «Era una cosa meravigliosa vedere quelle cellule straniere di midollo versate nel sangue povero degli atomizzati, correre, con una commovente disciplina, a riunirsi nelle «fabbriche» di sangue degli jugoslavi. Nelle ossa dello sterno e del bacino, esse cominciavano a lavorare, finita la «serrata». Gli anticorpi non entravano in attività, scomparsi, bruciati dalle radiazioni; e così era possibile vedere il sangue degli ammalati formarsi.

Un fatto ormai è certo: sottoponendo un leucemico a un bombardamento «ragionato» di raggi atomici, si distruggono gli anticorpi che il fisico dell'ammalato emette allorquando un sangue «straniero» si diffonde nelle sue vene, e si crea la condizione «ideale» per introdurre il midollo osseo il quale produrrà sangue buono e ricco di globuli bianchi e rossi nel giusto equilibrio. Ma come reagirà più tardi, il fisico «guarito», se pure si troverà la «dose» esatta di radiazioni la quale ponga il leucemico nelle condizioni di guarire? «Oggi — ha concluso il mio medico — cinque corpi vivi jugoslavi fabbricano sangue francese; e lo fabbricano in modo normale».

Ma quando il fisico di questi ex appestati atomici sarà del tutto tornato normale, come reagiranno gli anticorpi che fatalmente riappariranno in loro? Considereranno il sangue francese come «normale» nelle vene jugoslave, oppure si ribelleranno e vorranno espellere quello straniero entrato abusivamente nel corpo che hanno per compito di proteggere contro le intrusioni? Questo è l'interrogativo al quale può dare una risposta solamente il tempo».

Gli atomizzati di Vinca potrebbero essere l'esempio della vittoria su un male tremendo contro il quale inutilmente si è lottato da tanti anni o potrebbero diventare la testimonianza di una valorosa ma inutile battaglia della scienza.

Stelio Tomei

IL NATALE DEI PERSONAGGI FAMOSI

Da Moravia a Coppi le strenne preferite

Come hanno portato a termine l'«operazione regalo» gli scrittori, le attrici, gli editori e altri nomi conosciuti

Roma, 24

Il problema di grande attualità in questi giorni, è stata la scelta dei regali da disporre in bello ordine sotto l'albero di Natale. Migliaia di persone hanno affollato i negozi, osservando incantate le vetrine e facendo acquisti.

Quale regalo scegliere per il marito, per la moglie, per i genitori, per i figli? Che cosa donare all'amico autorevole, al vecchio zio autoritario, al caro collega di ufficio? Non è un interrogativo questo che si pone, ogni anno, soltanto l'uomo della strada. Si può dire, anzi, che più vaste sono le relazioni che ciascuno di noi ha, più numerosi sono gli amici e gli estimatori, e più assillante diviene la domanda: «Che cosa regalare al tale o al talaltro per Natale?».

Sentiamo come hanno portato a termine «l'operazione regalo», quei personaggi il cui nome ritorna più di frequente nelle cronache teatrali, nei resoconti sportivi, nel mondo dell'arte, nei «cenacoli» letterari.

Titina De Filippo, ci ha detto: «Il dono di Natale ha per me un particolare significato. I primi ad offrire al Bambino Gesù oro, incenso e mirra, furono i re magi e lo fecero per esprimere la loro adorazione al Salvatore della umanità. Ciascuno di noi, nell'offrire il dono natalizio, prova certo la stessa gioia che provarono i magi».

Quando le abbiamo chiesto quale dono preferirebbe ricevere ha sorriso e ci ha risposto: «Gradirei uno «studio» per dipingere con tranquillità...».

In quanto al più bel Natale della sua vita, la bravissima attrice, dopo averci confessato che i suoi Natali sono stati quasi sempre sciupati dal lavoro e dalle preoccupazioni di carattere economico, ha detto: «Un solo Natale posso ritenere che sia stato per me felice: quello del 1931. Abitavamo insieme alla famiglia di mio marito, in un appartamento molto modesto, nel rione più popolare di Napoli. La cameretta da pranzo conteneva a mala pena la tavola a cui eravamo seduti parenti, suoceri, cognate e nipoti. Il buffet era pieno di ogni ben di Dio: frutta secca, dolci alla mandorla, crostate; mentre nella camera da letto, il presepe, costruito da me e da mio fratello Peppino, scintillava di stelle e candeline colorate, che estasiavano mio figlio, allora di otto anni. Eravamo tutti giovani, pieni di forze e di energie e a capo della tavola c'era la mamma, che ora non c'è più...».

Lo scrittore Alberto Moravia è stato meno sentimentale di Titina De Filippo: «Non ho mai pensato ad attribuire un significato particolare al dono di Natale...» ha detto «so soltanto che fa piacere offrire e ricevere un dono... in genere io regalo, alle persone care, oggetti di uso personale; e cerco di sceglierli tenendo presente il carattere della persona a cui il dono è destinato».

Circa il suo Natale più felice, Alberto Moravia non sa darci una risposta precisa. Ricorda invece il Natale più singolare degli altri: quello che passò nel 1943, in montagna, nascosto in attesa che finisse la guerra, in un paesino sopra Fondi, assieme alla moglie e a due prigionieri inglesi a cui aveva dato ospitalità.

Per l'editore Einaudi i doni migliori sono, naturalmente, i libri; ma egli aggiunge, maliziosamente: «Naturalmente non libri editi da me...». I più bei Natali, secondo lui, sono quelli dell'infanzia, «che si ricordano vagamente, ma di cui si ha sempre un vivo rimpianto...».

Giampiero Boniperti, il capitano della Nazionale azzurra, afferma: «Preferisco far doni, anzichè riceverne Il più bel regalo per me è un libro, mentre vorrei poter regalare una automobile, un quadro di De Pisis, un fucile da caccia un pallone da foot-ball ed il libro «La mia Juventus». Il più bel Natale per me — ha aggiunto — è quello che passo con mia moglie e con i miei genitori...».

La cantante napoletana Gloria Christian, dopo avere detto che il suo più bel Natale è stato quello del 1956 che segnò una tappa significativa per la sua carriera, poichè fu invitata a partecipare al Festival di Sanremo, preferirebbe ricevere in dono libri di narrativa dell'Ottocento o moderni e dischi di musica jazz.

Il pittore Casorati attribuisce un significato di affetto più sentito ai doni di Natale. «In genere — ha detto — faccio pochi regali, ma ne ricevo molti. Quelli che preferisco sono gli oggetti inutili. In quanto al dono che vorrei fare, regalerei un quadro ma non mio, perchè non ne ho; dei fiori, perchè non durano e quindi non impegnano neppure il ricordo; degli atti di bontà, dei pensieri ed un cane... purchè chi lo riceve, non lo renda infelice e ami molto gli animali... In quanto al più bel Natale della mia vita — ha concluso — è quello che non ricordo...».

Il popolare avvocato Giovanni Porzio «don Giovannino» per i napoletani, attribuisce al dono di Natale il significato di un augurio e preferirebbe avere in regalo un quadro dell'Ottocento napoletano. Sul più bello dei suoi Natali, ha dichiarato: «Dato il mio temperamento piuttosto malinconico, il Natale ha sempre suscitato in me tristezza e nostalgia, sentimenti che non mi hanno consentito manifestazioni eclatanti e non mi consentono di ricordare un Natale più bello degli altri...».

Molto più pratico nella scelta dei doni è l'attore Nino Besozzi, il quale suggerisce come regali da fare «per tutti la classica parure costituita da portafogli, borsellino e cintura; per uno che viaggia una bella e comoda borsa; e per chi sta in ufficio un servizio da scrittoio».

«E quale è stato il più bel Natale della sua vita?». Gli abbiamo chiesto. «Il più bel Natale della mia vita sono due... — ha risposto — il primo trascorso con mia figlia, ed il primo trascorso con mio figlio...».

Fausto Coppi, che consiglia orologi, sciarpe, scatole di cravatte, giradischi, radio, secondo il gusto della persona a cui sono diretti, non ha come molti un «dono preferito»: qualunque cosa gli si regali, l'accetta con gioia. E ci dice: «Se il donatore è una persona qualunque, non vi è nessuna differenza che mi regali una cosa o un'altra. Se invece è una persona che mi sta a cuore, preferisco qualcosa che io possa conservare come ricordo». I suoi Natali più belli sono quelli trascorsi da ragazzo a Castellania: «Prima di tutto — ha aggiunto — perchè quando si è bambini il Natale fa più impressione; poi perchè non si conoscono ancora le tristezze e i dolori della vita...».

M. C.

Un bimbo-prodigio a «Lascia o raddoppia»

Milano, 24

Cinque esordienti si presenteranno nella trasmissione natalizia di «Lascia o raddoppia». Personaggio di eccezione un bimbo-prodigio, Giorgio Minardo, di non ancora otto anni, da Modica (Ragusa) che risponderà sulla geografia universale. Gli altri debuttanti sono Lidia Alliney, di 24 anni, studentessa varesina (anatomia umana); Anna Maria di Julio, di 22 anni, studentessa da Campobasso (letteratura italiana dell'Ottocento); Raffaele Mancini, di 51 anni, fornaio da Pietrasanta (ippica-trotto); e Giuseppe Maritati Lambruno, di 38 anni, impiegato leccese (vita e opere di Puccini).

In cabina per 640 mila lire entreranno la signora Cesara Caramatti Lambruno (poemi omerici e virgiliani) ed il signor Antonio Garulli (il circo). In «Sfida al campione» comparirà una nuova coppia, che nella circostanza sarà un terzetto: da una parte infatti ci saranno le gemelle Rita e Gabriella Appiotti, 24 enni, fiorentine, campionesse in mitologia greca e romana; dall'altra lo sfidante Ottorino Desti, di 64 anni, milanese, ufficiale superiore della Guardia di finanza.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.30: Culto Evangelico per archi - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 9: Coro di voci bianche - 9.30: Santa Messa - 10: Lettura e spiegazione del Vangelo - 10.15: Lavoro italiano nel mondo - 11: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Canzoni per tutti - 14.30: Musiche da film - 14.45: Canta Togliani - 15: Danze da opere - 16: Canti natalizi - 16.30: «Pranzo di Natale», racconto di Gaskell - 17: Musiche di Beethoven - 18: Musica da ballo - 19: Il Natale nella letteratura contemporanea, a cura di Bo - 19.15: Canzoni celebri - 19.45: Trittico sinfonico - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Ernani», di Verdi, diretto da Previtali. Nell'intervallo: Posta aerea - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Buon Natale - 9.30: Orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica dallo schermo - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 15: Fior da fiore, canzoni e romanze d'ogni tempo, scelte e illustrate da Sarno - 15.30: Orchestre - 16: Girotondo intorno all'albero - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Scaglia - 18: Tombola con Talegalli - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Microsolco - 21: «Una rosa per la terra», di Brancacci - 22: «Fiocchi di neve» fantasia serale di Amurri - 23: Sognamo insieme.

III PROGRAMMA

16: «Alba di luna», un atto di Lady Augusta Gregory - 16.20: Programma musicale - 17.20: Racconto natalizio - 19: La cultura del Petrarca a cura di E. Massa - 19.30: La liturgia del Natale - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haendel, Mozart - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «L'uccellino azzurro», tre tempi di Maurice Maeternick.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Musica riprodotta - 9: Servizio religioso cristiano evangelico - 9.15: Fantasia di Natale - 10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto - 12.40: Gazzettino giuliano - 20: Musica leggera.

TELEVISIONE

11: Eurovisione dalla Francia: Santa Messa di Natale - 17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo; b) Disneyland; c) Rapsodie natalizie - 18.30: Telegiornale - 18.45: Scienza e fantasia: «Cartoline da Barcellona», racconto sceneggiato - 19.10: Balletto filmato - 20: Ritmi d'oggi: Mario Marini - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Natale al circo, ripresa di una parte dello spettacolo del Circo Orfei - 22.45: Perry Como show - 23.25: Telegiornale.

«Una rosa per la Terra» (Secondo programma, ore 21) è lo spettacolo che vogliamo segnalare fra i programmi odierni, anche perchè porta alla ribalta il concittadino Lelio Luttazzi, popolare direttore d'orchestra e autore di canzoni di successo. Sua è la musica dello spettacolo, nel quale agiranno gli attori della compagnia del teatro comico musicale di Roma della RAI e alcuni fra i più noti cantanti. Una radiocommedia che porterà al microfono uno stuolo di brillantissimi personaggi, in una specie di fiaba da fantascienza: questa in sintesi «Una rosa per la Terra».

Cassa di Risparmio di Trieste

22-12-1842 — 22-12-1958

Erogazioni effettuate a fini di pubblica utilità:

Lire 1 miliardo 600 milioni

CRONACHE SPORTIVE

TRE MILIARDI: DI CHI SONO?

I beni della Federcalcio e la loro amministrazione

Alle molte questioni che rendono attualmente inquieto come non mai il mondo del calcio, se n'è sovrapposta negli ultimi giorni una di carattere patrimoniale piuttosto importante e complessa. Riguarda la «Federcalcio, società per azioni», la Figc e il Coni.

La Figc, come tutte le altre Federazioni sportive e le singole società, non ha una personalità giuridica e pertanto non può possedere beni, intestarsi azioni od immobili, effettuare operazioni di compravendita. Soltanto al Coni, la vecchia legge del 1941 riconosce una personalità giuridica e soltanto il Coni, di conseguenza, può effettuare quelle operazioni che sono irrealizzabili dalle dipendenti Federazioni. La situazione per la verità è piuttosto equivoca e imbarazzante. Altri Paesi l'hanno da tempo superata costituendo, nel settore del calcio professionistico, società sportive definite «non a scopo di lucro», alle quali vengono riconosciute ampie possibilità patrimoniali. Tutti sanno che, ad esempio, le maggiori società calcistiche inglesi, francesi, spagnole possiedono grandi stadi, lussuose sedi sociali, impianti sportivi in qualche caso imponenti. In Italia tutto questo è impossibile, appunto per l'indefinita personalità giuridica delle società interessate.

Alcuni anni or sono, all'indomani dei primi campionati mondiali del dopoguerra, la Figc si trovò a dover affrontare in qualche modo il problema, dopo aver deciso la costruzione della sede federale a Roma, della sede della Lega Nazionale a Milano, di alcune sedi delle Leghe Regionali, del Centro Tecnico di Firenze e dei campi per l'attività minore. Non potendo effettuare le relative operazioni direttamente, il Consiglio Federale allora in carica decise di costituire una «Federcalcio Società per azioni» alla quale attribuire la proprietà degli immobili acquistati, costruiti od in corso di costruzione e che attualmente hanno raggiunto globalmente un valore che si avvicina ai tre miliardi. La «Federcalcio società per azioni» è amministrata da un Consiglio del quale fanno parte, tra gli altri, l'ing. Barassi con l'incarico di Presidente, l'on. Baldassare, il comm. Berretti, il comm. Bevilacqua, tutti intestatari di comodo delle azioni della Società.

Si capisce che nessuno di essi pretenda di essere, per la propria caratura, proprietario effettivo dei beni della Federcalcio, ma la situazione potrebbe complicarsi quando, prima o poi, a qualcuno degli attuali intestatari delle azioni dovessero sostituirsi eredi all'oscuro degli accordi federali e intenzionati a far valere i propri diritti. Si tratterebbe, in ogni caso, di... cause perdute in partenza, poichè la ricostruzione della proprietà delle azioni condurrebbe alla Figc escludendo inequivocabilmente diritti di proprietà privata. Ma sarebbe, comunque, una spiacevole eventualità, che il Coni appunto vorrebbe evitare proponendosi di definire, seppure con molto ritardo, la strana situazione della «Federcalcio s.p.a.».

D'altra parte certi precedenti potrebbero contribuire a rafforzare la tesi di eventuali eredi che reclamassero diritti di proprietà. Il vecchio campo del Torino, quello di Corso Filadelfia, era ad esempio di proprietà della Federcalcio (oggi ci sembra già passata al Coni) per l'88 per cento delle azioni, l'altro 12 per cento del pacchetto azionario essendo anche attualmente in mano di possessori reali e non di comodo. Per analogia si potrebbe sostenere una possibilità del genere anche per gli imponenti beni della «Federcalcio s.p.a.», con conseguenze almeno imbarazzanti.

La situazione sarebbe diversa se la «Federcalcio», anzichè una società per azioni, fosse una società anonima. In questo secondo caso la Figc potrebbe tenere il pacchetto delle azioni al portatore in cassaforte come numerario qualsiasi e il problema sarebbe facilmente risolto con ampie garanzie per tutti, anche in una profonda proiezione nel tempo. Ma trattandosi, invece, di società per azioni e quindi di azioni nominative, la Figc non può intestarsele come non può intestarsi gli immobili.

Il Coni ha esaminato recentemente l'intera questione per cercare di risolverla in qualche modo. Il consiglio di amministrazione della «Federcalcio s.p.a.» si è recentemente riunito a Roma e tornerà a riunirsi di nuovo, appunto perchè direttamente interessato alla faccenda e giustamente preoccupato dal fatto che il Coni, sia pure allo scopo di addivenire ad una legale sistemazione delle cose, finisca all'atto pratico per assorbire tutti i beni della «Federcalcio s.p.a.» e quindi della Figc, con la conseguenza di spogliare la Faderazione di tutti i suoi beni e nello stesso tempo di rendere più valido il controllo su di essa attraverso la proprietà e l'amministrazione delle sedi federali e dei campi di gioco. E' indispensabile, pertanto, che venga studiato attentamente un accordo inteso a regolarizzare anche giuridicamente l'intera materia, senza che ne soffra l'autonomia della Figc e senza che vengano modificate le attuali modalità di uso degli impianti e delle sedi. Una soluzione potrebbe essere quella di un protocollo tra il Coni e la Figc — previo scioglimento della «Federcalcio s.p.a.» e passaggio dei suoi beni al Coni — che prevedesse un affitto incondizionato degli impianti e delle sedi alla Figc per un lungo periodo (ad esempio 99 anni) con rinnovo automatico dell'affitto stesso a meno che non intervenga tempestiva disdetta da parte dell'affittuario. Il protocollo dovrebbe inoltre prevedere i casi di alienazione, trasferimento o permuta dei beni e stabilire a chi debbano andare, in tali casi, le eventuali eccedenze attive in numerario.

Una situazione, come si vede, molto complessa e che giustifica le preoccupazioni del Coni insieme con quelle dell'attuale consiglio di amministrazione della «Federcalcio s.p.a.», gelosa del proprio patrimonio ed oltre tutto responsabile di esso nei confronti di tutte le società dipendenti. E' auspicabile che un sereno esame del problema ne consenta al più presto una valida soluzione.

Vigevano - Prato 4-1

Vigevano, 24

La partita di ricupero della serie «B» si è chiusa con seguente risultato: Vigevano-Prato 4-1 (1-0).

Il Santo Stefano a Montebello

Sui tre giri e mezzo Maratonina di Natale

Domani, festività di Santo Stefano, l'ippodromo di Montebello aprirà i battenti per ospitare una interessante riunione di corse, che sarà imperniata sulla «maratonina» di Natale, che sta ormai diventando una prova tradizionale per la seconda festa natalizia. Undici cavalli, hanno aderito alla corsa che si svolgerà sui tre giri e mezzo di pista. Vagliati ad uno ad uno i concorrenti, tre soggetti si staccano dall'affollato campo dei partecipanti, e precisamente Oldrado, Volframio e Euforbio, che per le loro naturali doti classiche, nonchè di fondo, aspirano a divenire i logici favoriti della corsa. Accanto alla «Maratonina», altre due prove sono destinate a tenere acceso l'entusiasmo degli spettatori; sono queste il Criterium Adriatico, per i «due anni», e il Premio di Natale dove sarà di scena una eletta schiera di «quattro anni» fra i quali Cricco, Escheda, Denebola e Latisana. Nel Criterium, farà il suo rientro il formidabile Tek, tuttora imbattuto, sulla pista triestina.

L'inizio è fissato per le 13.30.

Ecco i nostri favoriti:

Premio dei Doni: Nerone, Barone di Fiesse, Leporello.

Criterium Adriatico: Tek, Suliano, Cathir.

Premio dei Regali: Splendidus, Sibari, Stellaluce.

Premio di Natale: Escheda, Cricco, Denebola.

Premio delle Strenne, 1. a div.: Governatore, Faraone, Berghetto.

Maratonina di Natale: Oldrado, Euforbio, Volframio.

Premio delle Strenne, 2.a div.: Dario, Zanetto, Disfida.

Premio dei Bengala: Chinuccia, Allocco, Pagana.

PRESENTE E AVVENIRE DELLE CORSE DI FONDO

Elliott ha forse raggiunto le estreme possibilità umane

Quali sorprese ci riserva l'Olimpiade romana? Vacilla il trono degli atleti di alta statura

Ci si domanda chi saranno i dannati protagonisti delle gare di mezzofondo alle Olimpiadi romane. Il problema non si limita soltanto, da parte dei campioni di oggi, all'impegno già di per sè molto arduo di mantenere le stesse condizioni di forma per altri due anni ma riguarda la sicura impossibilità che di quà al '60, non sorgano, o per lo meno, maturino, fioriture di specialisti, tali da mutare radicalmente volto alla graduatoria dei valori mondiali sinora vigenti.

Quelli di Roma dovranno essere atleti i cui nervi d'acciaio sapranno resistere ai rudi assalti dell'emozione generica, del cambiamento di vita, del logorio fisico e morale di tutto un anno di dedizione, conclusivo di vari altri anni di sacrifici. Inutile che si dica che Elliot è giunto alle vette siderali dello esercizio atletico senza soffrire la morsa della fatica crudele, della disillusione cocente, dello avvilimento senza fondo in virtù della sua formazione organica, interna ed esterna, che sin dalla infanzia gli ha permesso di crescere in funzione naturale ed efficientissima della pratica atletica: gli obiettivi che lo hanno inquadrato nel 1958, le colonne di piombo fuse in suo onore, le titolazioni sesquipedali alle sue gesta, l'assillo continuo di un'ammirazione spontanea quanto interessata, (nella parte che pretendeva di carpirne i segreti del successo) assumeranno nel 1959 l'aspetto di un cumulo di tributi da pagare alla gloria, che non ci meraviglieremmo facessero perdere la pazienza al magnifico corridore naturale Herbert Elliott.

Pur volendo trattare di questioni inerenti alle gare di mezzofondo lungo, abbiamo parlato di Elliott in quanto, di tutti gli atleti che oggi vanno per la maggiore in campo mondiale, nel suo gruppo di gare egli è il più indicato a mantenere la superiorità anche ai Giuochi di Roma. Crediamo che non si possa dire altrettanto di alcun altro mezzofondista poichè la esasperata sincronizzazione dei concetti di «tempo» con il concetto di «gara» ed il concetto di «vittoria» sono tali da permettere ad ognuno di sparare entro tempo relativamente breve le sue cartucce.

L'intelligenza e l'esperienza di coloro, tecnici ed atleti, che si sono in questi ultimi anni occupati a fondo delle questioni del mezzofondo, hanno fertilizzato al punto che qualunque giovane si dedichi oggi a questa pratica, per poco che non sia ottuso o che non sia sviato da dirigenti malaccorti e svogliati, può diventare subito in possesso delle nozioni base di quello che dovrà essere il suo allenamento. E se le sue qualità sono eccellenti farà presto a trovare, o si farà presto ad insegnargliele, le formule utili a dare il meglio di se stesso in breve tempo.

Si sono quindi create le premesse per una conclusione apparentemente contraddittoria con lo sviluppo della tecnica di qualunque azione, sviluppo che comporta progresso e quindi, proposizione di piani organici ad esecuzione lunga e completa: in effetti oggi si scopre più presto, si costruisce più presto, si conquista più presto e si esaurisce più presto un ciclo che — in fondo — continua ad impegnare soltanto la giovinezza di un uomo, per motivi fisici e sociali ben trasparenti.

Il trasferimento delle gare di 5000 m. e di 10.000 m. dal settore della «resistenza» a quello della «resistenza» più «rapidità» ha avuto il significato di una sordina tolta ad uno strumento, di un compressore asportato da una macchina, di un uccello liberato di gabbia: alcun limite è più imposto al suono, al pulsare, al volo fino a quando non interverrà, definitivamente, il limite dell'acustica, il limite dell'usura del motore, il limite delle forze volitanti. Se prima l'atleta del mezzofondo lungo era resistente come gli permetteva la sua «resistenza», cioè il suo fiato e la sua capacità di correre chilometri su chilometri ad un passo lento, monotono e cadenzato, oggi egli è resistente come gli concede di esserlo la sua «rapidità». Avvicinando nel ragionamento i due concetti base di «rapidità» e di «resistenza», si vede come si sia andata sfatando la convinzione che i termini fossero antitetici, il possesso dell'uno escludendo quello dell'altro: essi risultano invece complementari, e la «resistenza» permette di arrivare ai grandi risultati in proporzione alla «rapidità», cioè alla dote che fino a pochi anni fa si pensava estranea alle necessità del mezzofondo.

Compreso ed applicato ciò, i risultati sono fioccati ed ancor più continueranno a fioccare nel prossimo avvenire. La situazione, per i motivi che abbiamo tratteggiato altre volte, è contraria alla creazione degli atleti del mito. Gli estensori delle prime leggi della fisica saranno sempre più noti dei contemporanei scopritori atomici. Tutti ricorderemo Jean Bouin, Paavo Nurmi e Dorando Pietri come figure da leggenda e con una intensità forse ancora raggiunta da quella di Zatopek e di Kuts e da Herbert Elliott ma che non sappiamo se troverà eguale riscontro nell'alone che circonderà i loro epigoni del futuro.

Rimane dilettante?

Trattative interrotte tra Kramer e Sirola

Brisbane, 24

L'organizzatore tennistico Jack Kramer ha dichiarato che non ha in programma altri colloqui con il tennista italiano Orlando Sirola «almeno per il momento». Kramer ha detto che si rivolgerà a qualche altro giocatore europeo per assumerlo nella sua «troupe».

Kramer ha precisato di non poter continuare le trattative con Sirola per il semplice fatto che questi ha lasciato l'Australia ed ha aggiunto che nei precedenti colloqui preliminari con il tennista italiano non era stata ancora affrontata la questione economica.

Partiti i pugilatori romeni

Roma, 24

La nazionale romena di pugilato è ripartita oggi da Ciampino per Bucarest dopo aver sostenuto in Italia due incontri.

BENVENUTI CONTRO IL ROMENO

«Ho dovuto boxare con una sola mano»

L'altra è andata fuori uso - Si prende un mese di riposo - Intanto vende pesce

«Ho combattuto con una mano sola» ci ha premesso il campione d'Europa Nino Benvenuti rientrato in sede dal vittorioso confronto che la nazionale ha sostenuto a Roma contro la Romania.

«E' una storia un po' vecchia — continua Nino — una ventina di giorni fa ad Orvieto, facendo i guanti con il collega in azzurro Rumori (che ha la testa dura) ho accusato un forte dolore alla mano destra dopo un colpo portato al capo del mio caro amico anconetano. Nessuna frattura e dopo qualche cura la mano sembrava che avesse preso la normale efficienza. Solo che io, per paura di una ricaduta non spingevo i colpi a fondo. L'incontro con la Romania venne rinviato di una settimana e sono salito sul ring persuaso di avere le due mani in ordine.

«Purtroppo non era così — ha proseguito Benvenuti —. Il mio avversario Sorbu ha attaccato per primo ed io, dopo qualche rimessa di sinistro ho fatto partire un destro che il romeno ha digerito discretamente ma che a me ha messo fuori uso la mano che evidentemente non era perfettamente guarita. Eravamo appena alla prima ripresa. Vi lascio immaginare il dolore che ho sofferto nei successivi minuti. Perchè se l'avversario si accorge che un pugno non funziona sono guai. Poichè fisicamente stavo realmente bene, sono riuscito ugualmente a mascherare il dolore e manovrare in modo da vincere chiaramente, mandando anche al tappeto il mio avversario nell'ultima ripresa con un sinistro d'incontro che se avessi potuto doppiarlo col destro sarebbe stata tutta un'altra cosa».

Abbiamo chiesto a Benvenuti qualche impressione sulla squadra romena. «Tutti a posto fisicamente e tecnicamente e per giunta in possesso di una vasta esperienza internazionale di quadrato dovuta al fatto che in Romania, non esistendo il professionismo, la loro nazionale è composta da pugili che hanno partecipato persino a due olimpiadi o, per lo meno, a due campionati d'Europa. Il peso mosca Dubrescu, che ha combattuto a Roma, si è classificato secondo a Melbourne e vinse con me il titolo europeo a Praga».

Quali i migliori dei nostri?

«Il mosca Curcetti che ha superato bene Dobrescu, il massimo Masteghin ed il mediomassimo Del Papa, anche se battuto ai punti dal secondo campione olimpionico Negrea, ha dei buoni numeri ed ha la mia età».

Progetti per il futuro?

«Per ora un mese di riposo perchè voglio mettere a posto definitivamente la mano poi risponderemo a tutte le chiamate in maglia azzurra e senza».

Benvenuti, che approfitta dell'occasione per porgere i migliori auguri agli sportivi triestini, non aveva molto tempo da perdere perchè doveva raggiungere il padre ed il fratello Dario impegnatissimi a Mogliano Veneto a vendere il pesce per la vigilia.

C. C.

PROMESSE DELLA STAGIONE SCIATORIA

ANCORA SEMPRE L'ITALIA PUNTA SUI SUOI FONDISTI

Indicazioni della gara di apertura Risultati falsati - Larga la selezione

Quella specie di... «inferno bianco», passato dal Rolle nei due giorni di gare che segnavano l'apertura ufficiale dello sci agonistico nordico, ha un po' frustrato lo sforzo organizzativo del Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle di Predazzo ed ha rimandato ad altra occasione (anche per la forzata assenza di diversi elementi di primo piano del nostro fondismo) quel primo esame, specie per quanto riguarda la disciplina del fondo, che queste gare di inizio stagione doveva fornire.

La gara di fondo (svoltasi su un ben tracciato anello di 8 km. da ripetersi due volte), come si è detto in sede di cronaca per le precarie condizioni di tempo e per i repentini sbalzi di temperatura, ha in buona parte falsato i risultati, e la classifica che ne è derivata esprime un ordine di valori bugiardo. La sciolina, si è detto, ha giocato un brutto tiro a molti azzurri fra i più qualificati. Con ciò non si vuole affatto sminuire la magnifica affermazione di Pompeo Fattor e Marcello De Dorigo, incontrastati dominatori della gara e in fase positiva di forma e di preparazione. Si vuole, invece, mettere in evidenza il grave divario di rendimento (ed i relativi grossi distacchi) fra Fattor e De Dorigo ed il resto degli azzurri ed il rivoluzionamento che la classifica ha portato fra questi e altri elementi che, pur dotati e autori di una bella prestazione, non erano attesi al traguardo del Rolle proprio nelle primissime posizioni.

Questa affermazione, è bene ripeterlo, non riguarda affatto Pompeo Fattor e Marcello De Dorigo. Il primo, dopo la sfortunata stagione dello scorso anno, si è finalmente espresso nella misura che le sue qualità fisiche, tecniche e morali gli potevano consentire; il secondo ha ribadito il costante grado di rendimento raggiunto e le sue eccezionali doti adattabili a qualsiasi tipo di ambiente e di gara. Con il ritrovato Fattor e l'esplosivo De Dorigo (già fra i migliori nelle «selettive» di Clavière) il fondismo italiano può già contare, fin dall'inizio di questa stagione, due notevoli punti di forza. La affermazione, semmai, riguarda un po' tutti gli altri, nella fortunata o sfortunata prestazione. Il terzo posto di Alfredo Dibona e quelli ancor più sorprendenti di Ermanno Luciani ed Elio Biondin (classificatisi rispettivamente al quinto e sesto posto), così come i piazzamenti di Quinto Romanin e Mario Magnabosco, sono direttamente collegati ed in relazione al non previsto inferiore rendimento, nella maggior parte dei casi complice la sciolina, di Ottavio Compagnoni, di Giuseppe Steiner, di Giulio e Federico De Florian e di Antonio Schenatti. E' apparso evidente che, durante la gara, tutti gli elementi di uno stesso gruppo, o quasi tutti, stentavano a procedere in salita. La non indovinata sciolinatura (ciò, si badi, è un errore che fa parte di un importante requisito tecnico, anche se per le particolari condizioni in cui si è svolta la gara si possono avanzare valide attenuanti) ha rappresentato in massa l'ostacolo tabù di questi gruppi, in particolare delle Fiamme d'Oro di Moena e dell'U. S. Cauriol di Ziano.

Ottavio Compagnoni, più di tutti, ha stentato a tenere il ritmo iniziale imposto, nella prima parte della gara, dallo scatenato De Dorigo, poi ha ceduto più nettamente nella parte finale, in salita. Un Compagnoni non in forma e non sorretto da un buon grado di preparazione, oltre che dalla classe, avrebbe ceduto ancor più nettamente e forse non avrebbe finito la gara. Buona parte di quanto si è detto per Compagnoni vale anche per Steiner (che però non ha ancora ritrovato l'andatura dello scorso anno), per Giulio e Federico De Florian e Antonio Schenatti. Favorevole è risultata la prestazione del giovanissimo Eugenio Martinelli, discreto il ritorno di Alfredo Prucker e promettente il progresso di Aldo Pedrana.

Da sottolineare, in tutti i casi, le belle gare di Ermanno Luciani (un promettente giovane di Falcade in forza alle Fiamme Gialle), di Elio Biondin, di Quinto Romanin e di Mario Magnabosco. Bellissime prestazioni, le quali, naturalmente, attendono un'altra valida conferma. Discrete, inoltre, le gare di Albano Lobbia, Gianfranco Stella, Bruno Mosele, Ovidio Busin e Luigi Tosello.

Combattuta e interessante è stata la gara riservata alla categoria juniores. Il favorito di obbligo era il campione della categoria Eugenio Mayer, il quale, però, in cattiva giornata ed anche lui vittima della sciolina, ha finito per deludere e confondersi nella parte centrale della classifica. Una bella e convincente vittoria ha ottenuto Aldo Perrin, dello Sci Club Torgnon, il quale con una gara regolare ha preceduto nettamente i quotati Franco Imboden e Fausto Slanzi, che, dopo Mayer, erano i più quotati. Promettenti le prestazioni di Angelo Genuin, Battista Savin, Fabio Delugan, Danilo Busin, Vincenzo Schrott, Leonello Biondini e Aldo Piller.

Le cestiste jugoslave per l'incontro di Venezia

Roma, 24

La squadra femminile jugoslava di pallacanestro che incontrerà l'11 gennaio a Venezia la Nazionale italiana, arriverà nella città lagunare sabato 10. Sarà composta dalle seguenti giuocatrici: Gey Alexsandra, Ciprus Branka, Prelevic Branka, Radulovic Emilija, Kalusevic Cmiljka, Radovanovic Milika, Pesic Bosiljka, Avs Milena, Krvavica, Tatdana, Duplancic Anka, Meglaj Ruzica, Dermastija Alenka; riserva: Mra Sonja.

Accompagneranno la squadra i dirigenti Jovanovic Borivoj, Saper Redomir e l'allenatore Sokolovic Milograd. La Fip ha inoltre comunicato che il Comitato esecutivo gare ha omologato i risultati dell'undicesima giornata di andata del campionato di I Serie.

A Napoli: Provenza

Napoli, 24

Provenza scattata al comando nel Premio Gargano, prova di maggior dotazione del convegno di trotto ad Agnano, non era più raggiunta. Nella giornata da segnalare il quadruplo di Alfredo Cicognani che pilotava alla vittoria oltre che Provenza anche Nilo, Ghiottone e Positano da Kozyr.

Premio Gargano (L. 400.000, m. 1680): 1) Provenza (al. Cicognani), razza del Mocajo, al km. 1'24"7; 2) Merlo; 3) Ortolana; 4) Ten. N. P.: Ariocampo, Priolo, Niccolino, Tegù. Tot. 26, 14, 15, 27, 92. Le altre corse sono state vinte da Nilo, Dumas, Elogio, Briciolina, Ghiottone, Posidonia, Positano da Kozyr.

La tempesta ferma il viaggio di Herbillon

Milano, 24

Jacques Herbillon non è giunto a Milano. Il mancino francese che il giorno di S. Stefano contenderà ad Emilio Marconi il titolo europeo dei pesi medioleggeri avrebbe dovuto arrivare a Milano oggi alle ore 16.30 in aereo. Una tempesta sulle Alpi ha costretto invece il velivolo su cui viaggiava il pugile a dirottare su Nizza. Si prevede perciò che Herbillon giungerà in treno a Milano nella notte oppure domani.

Il servizio Totocalcio del Coni comunica: nel concorso n. 15 del 14 dicembre 1958 non sono stati rinvenuti, neanche in sede di reclamo, matrici totalizzanti 13 punti. Di conseguenza, l'intero monte premi di lire 342.612.436 è stato suddiviso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 del regolamento ufficiale del Totocalcio, fra i vincitori con punti 12 (quota unitaria lire 6.118.079) e i vincitori con punti 11 (quota unitaria lire 202.970).

L'ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA

Gol strappati dal fango: il Bresolin ne segna due

Un tempo per uno hanno giuocato Rimbaldo e Massei - Tutti in salute

Una pioggia intensa e continua, un campo ridotto in pietose condizioni, non hanno fermato il lavoro di preparazione dei giocatori rossoalabardati che non sono mancati all'appuntamento fissato da Olivieri per la mattinata di ieri allo stadio. Per rispettare l'odierna festività del Natale il settimanale allenamento a due porte del giovedì è stato anticipato di ventiquattro ore. Tutti presenti e in buona salute i titolari, che, agli ordini di Olivieri, si sono così schierati: Bandini; Brunazzi, Brach; Tulissi, Bernardin, Degrassi; Tortul, Szoke, Bresolin, Rimbaldo e Santelli. La squadra allenatrice, composta da titolari, riserve e rincalzi, ha preso questo schieramento: Rumich; De Rossi, Simoni; Rigonat, Mercusa, Del Negro; Puia, Comisso, Clemente, Forti, Cazzaniga. Sono stati giocati due tempi. Il primo di 30 minuti e poi, senza intervalli, un secondo di 45 minuti. Nel secondo tempo, Massei ha sostituito Rimbaldo e Bernardin ha preso il posto di centroattacco della squadra allenatrice, sostituito da Forti.

Nessuna rete nel primo tempo e quattro nella ripresa. Per i titolari ha segnato Bresolin due volte, mentre per la squadra allenatrice hanno segnato Bernardin e Puia.

Come abbiamo detto, le condizioni del terreno di gioco erano tali che molte azioni che l'attacco dei titolari ha imbastito, qualcuno veramente ottima, sono andate a catafascio perchè al momento giusto il pallone andava per suo conto. Del resto si è trattato di una dura galoppata intesa più che altro a mantenere in fiato e in forma i giocatori, anche se le reti realizzate da Bresolin, in collaborazione con i compagni di linea, non son da buttar via. Brillante come al solito Bernardin nel suo ruolo, e generoso in quello di centroattacco dove, dai e dai, è riuscito a segnare la sua rete.

Domani nel pomeriggio, ultimo e conclusivo allenamento della settimana dopo del quale verrà stabilito la rosa dei convocati, che sabato mattina prenderanno il treno per Genova per incontrare la Sampdoria.

Babbo Natale fra gli alabardati

Continuando una simpatica tradizione la Triestina ha convocato nella sede sociale di via Machiavelli tutti i giocatori di prima e seconda squadra e i giornalisti sportivi triestini per gli auguri natalizi.

Presente tutto il direttivo del sodalizio rossoalabardato il presidente Colummi, ha rievocato gli ultimi trascorsi della società con particolare riferimento alla crisi che aveva colpito il sodalizio nella parte iniziale del campionato. Crisi che, ha detto Colummi, è stata superata in virtù dello spirito di attaccamento al sodalizio dimostrato dai giocatori nei momenti di maggior bisogno. Con questo spirito — ha continuato Colummi — la Triestina dimostrerà ai suoi affezionati sostenitori ed ai dirigenti il calcio nazionale, che il sodalizio rossoalabardato è ben degno di militare nella massima divisione.

Dopo aver rivolto un particolare saluto alla stampa sportiva locale della quale ha detto di apprezzare l'obiettività e la critica costruttiva, il presidente ha formulato a nome del direttivo, i più fervidi auguri a tutti i presenti e alle loro famiglie. Dopodichè sono stati distribuiti doni natalizi ai giocatori e un ricordo ai giornalisti.

Comunicato ufficiale della Figc regionale

Estratto del comunicato ufficiale della Lega Regionale Friuli-Venezia Giulia.

Società: multa di lire 10.000: Aquileiesi; multa di lire 2000: Cividalese. Ammonizione: Spilimbergo, Sangiovannese, Caprivese. Multa di lire 500: Sanvitese, Sevegliano, Brian. Ammonizione: Esperia Ud. (già diffidata per lettera).

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 20.12.1961: Formentin Luigi (Maranese). Squalifica fino al 31.3.1959: Fanna Remo (S. Maria). Squalifica per quattro giornate: Marson Renato (Sanvitese). Squalifica per tre giornate: Gaiatto Alfredo (Caprivese), Cocetta Bruno (cap. Caprivese), Corso Sergio (cap. Maranese). Squalifica per due giornate: Soavi Marcello (Carsica), Zuliani Severino (Maranese). Squalifica per una giornata: Zanella Lidio (Maniago), Agosti Cesare (Sangiovannese), Del Frè Renato (Astra), Smodis Luigino (cap. Porzio Acli), Polesello Angelo (Sanvitese). Ammonizione: Gregoris Luigino (Cervignano), Matiussi Gianni (Porzio Acli), Ermacora Romano (Caprivese), Dibi Franco (Torriana).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica fino al 31 marzo 1959: Lodolo Nello (Maranese). Squalifica fino al 31 gennaio 1959: Fratta Celestino (cap. Aquileiesi). Squalifica per una giornata: Damiani Gabriele (v. cap. Porzio), Padovan Ottone (Aquileiesi). Ammonizione con diffida: Maccarone Carmelo (Esperia Trieste, seconda infrazione), Batich Fulvio (cap. San Giovanni. Ammonizione: Colussi Piergiorgio (Casarsa), Bigollo Giovanni (Fiumicello), Bevilacqua Danilo (Aiello), Vagaia Giorgio (S. Giovanni), Canazza Alfredo, Vecchiet Guglielmo, Milani Angelo (Fortitudo), Ronco Arriedo (Ricreatorio), Tomei Franco (Torriana), Clemente Bruno e Soban Bruno (Panzano), Malacart Franco (Rauscedo), Re Luciano (Pozzuolo), Clemente Ilario (cap. Turriaco), Falcomer Danilo (cap. Astra), Peres Claudio (Crda Monf. B).

Dirigenti. Sospensione ad ogni effetto fino al 31.1.1959: Gerometta Emilio e Contin Ermes (Aquileiesi). Sospensione ad ogni effetto fino al 31.12.58: Reatti Giovanni (Turriaco), Dri Salvatore (Maranese). Ammonizione: Rossetto Bramante (Maranese).

Massaggiatori. Ammonizione: per proteste: Canciani Antonio (San Canciano).

Libertas-Gradese. Una delle più importanti partite del campionato dilettanti che saranno disputate domenica prossima a Trieste è senza dubbio Libertas-Gradese. La squadra triestina che da qualche domenica non riesce più a sostenere il ritmo iniziale è passata al terzo posto. Ma non ha perso la speranza di ritornare sulle primitive posizioni e il confronto di domenica con i lagunari, squadra dalle buone tradizioni, dovrà dire se le pretese della società triestina sono fondate su solide basi. La gara si svolgerà sul campo di via Flavia alle ore 14.30.

NELLA MELMA IL RICUPERO DI SERIE A

Battuta l'Alessandria a opera della Lazio (2-0)

Nel primo tempo reti inviolate - Nella ripresa segnano Tozzi e Bizzarri

Alessandria, 24

Il successo ha premiato la migliore delle due squadre in campo. La Lazio ha vinto perchè ha saputo adattarsi alle condizioni del terreno meglio di quanto abbia fatto l'Alessandria, e soprattutto in virtù del gioco duttile della mediana, che ha saputo sorreggere i suoi avanti in fase offensiva, appoggiando però efficacemente la difesa quando erano i grigi ad attaccare.

L'Alessandria è invece mancata nel quadrilatero, per la insufficiente prestazione dei due interni d'attacco, ed anche Castaldo è apparso fuori forma; l'espulsione di Nardi ha poi aggravato una situazione già difficile.

Malgrado il terreno pesantissimo, entrambe le squadre hanno condotto un primo tempo assai veloce, impegnandosi al massimo. L'Alessandria è scesa in campo priva di Lorenzi, mentre gli ospiti mancano di parecchi titolari, e presentano una mediana inedita, che si rivela però ben presto il reparto migliore della squadra.

L'Alessandria potrebbe passare in vantaggio già al 2' quando Vonlanthen, in seguito ad un rapido contrattacco, dopo un'azione di Bizzarri, giunge solo davanti a Lovati: il tiro del centravanti grigio va però a colpire il palo; Dorigo riprende il pallone e colpisce ancora il montante. Al 6' Lovati si esibisce in una brillante parata su tiro di Tacchi, mentre al 13' è la Lazio a spingersi nell'area piemontese con Fumagalli, fermato però allo ultimo momento da Oniardi.

Al 25' un'azione Alessandrina in linea è interrotta in piena area azzurra da Eufemi, che colpisce involontariamente il pallone con una mano, ma Jonni fa cenno di proseguire; dieci minuti dopo una perfetta combinazione Carradori - Tagnin - Costariol porta Tozzi in posizione di tiro, ma il centravanti laziale viene preceduto da Cuman che si butta a valanga sui piedi e gli ghermisce la palla. Due angoli per l'Alessandria, al 37' ed al 43', non hanno effetto alcuno, poi, proprio allo scadere del tempo, un'azione sviluppatasi sulla sinistra dello attacco azzurro mette Costariol in condizioni di tirare, ma per eccesso di precipitazione il laziale sbaglia mira e il pallone va molto lontano dal bersaglio.

La ripresa è iniziata da soli due minuti, quando si ha il primo tentativo laziale: un violento tiro di Tozzi trova pronto Cuman alla parata, al 7', però, gli ospiti vanno in vantaggio: su passaggio di Fumagalli Tozzi smista a Bizzarri che segna imparabilmente. Al 15' Pistorello e Nardi vengono ammoniti per il loro gioco scorretto; l'Alessandria preme alla ricerca del pareggio, ma non ottiene altro che una serie di calci d'angolo infruttuosi. Al 22' un fallo di mano in area laziale non è rilevato da Jonni; al 25 una bella azione in linea condotta da tutto l'attacco dei grigi è sciupata da Manenti che temporeggia eccessivamente, e poi, ostacolato tira sullo esterno della rete. Un minuto dopo Nardi viene espulso per fallosità recidiva.

Alla mezz'ora la seconda rete romana: Tozzi si lavora la palla, poi calcia ma Cuman ribatte; riprende Fumagalli, porge a Costariol il cui passaggio giunge prontamente a Tozzi e l'oriundo sospinge in rete a porta vuota. Al 36' Lovati è costretto a deviare faticosamente in angolo un centro di Vonlanthen, involontariamente «corretto» da Lo Buono. Al 42', dopo due consecutivi infruttuosi calci d'angolo, Castaldo raccoglie un passaggio di Manenti e insacca in rete, ma Jonni annulla per fuori gioco di Manenti.

RETI: Bizzarri al 7', Tozzi al 30' della ripresa. ALESSANDRIA: Cuman; Nardi, Boniardi; Snidero, Pedroni Pistorello; Castaldo, Manenti, Vonlanthen, Dorigo, Tacchi. LAZIO: Lovati; Lo Buono, Eufemi; Carradori, Molino, Tagnin; Bizzarri, Franzini, Tozzi, Costariol, Fumagalli. ARBITRO: Jonni di Macerata. NOTE. Il cielo è coperto, ma non piove. Il terreno di gioco è ridotto ad un pantano, e l'incontro s'è iniziato con una decina di minuti di ritardo perchè l'arbitro ha ripetutamente controllato le condizioni del campo. Spettatori 10.000 circa.

LE CLASSIFICHE MONDIALI DELLA BOXE

Rollo al secondo posto Loi e D'Agata al quarto

Aumentato il numero dei pugilatori

New York, 24

Il numero dei pugili nel mondo si è accresciuto nel 1958 ed è passato a 9.445 dagli 8.849 del 1957, secondo quanto scrive «Ring Magazine», presentando le sue classifiche mondiali per il 1958. La rivista in parola vede in questo dato una smentita chiara all'affermazione che la boxe è in declino. Su questo totale, 6.705 pugili vivono negli Stati Uniti.

Nelle sue classifiche, «Ring Magazine» menziona 2.110 pugili che, come ogni anno, sono divisi in tre gruppi, ma il terzo gruppo comprende figure di secondo piano. Per categoria sono classificati: 161 massimi, 161 mediomassimi, 396 medi, 391 medioleggeri, 421 leggeri, 318 piuma, 189 gallo e solo 73 mosca.

«Ring Magazine» assegna per il 1958 il titolo di «miglior pugile dell'anno» al peso massimo svedese Ingemar Johansson, in virtù della sua vittoria per k.o. alla prima ripresa sull'americano Eddie Machen. Il primo assalto del combattimento Machen - Johansson è considerato dalla rivista americana «il round del 1958»: esso ha permesso allo svedese di sconfiggere l'americano in 2'16". Il campionato del mondo dei mediomassimi disputato il 10 dicembre scorso a Montreal tra Archie Moore e Yvon Durelle è considerato il «migliore combattimento dell'anno». Johansson è il secondo pugile straniero a ricevere questo titolo da «Ring Magazine». L'altro pugile era stato Mac Schmeling.

Ray Sugar Robinson, che ha riconquistato per la quinta volta il titolo mondiale dei medi, è secondo dietro Johansson. Archie Moore è terzo; Don Jordan, campione mondiale dei medioleggeri, quarto, l'argentino Pascual Perez, campione mondiale dei mosca, quinto, Kid Bassey, campione del mondo dei piuma, sesto. Floyd Patterson, campione dei massimi, non figura nella classifica dei migliori pugili dell'anno.

Nelle classifiche dei migliori combattimenti del 1958 «Ring Magazine» pone in seconda posizione il campionato del mondo dei medi tra Robinson e Basilio a Chicago nel marzo. Seguono, nell'ordine, i combattimenti Calhoun-Webb e Akins-Martinez. Commentando la posizione di Perez, quinto pugile dell'anno, «Ring Magazine» ritiene che il campione argentino è «una delle più impressionanti macchine da boxe degli ultimi venti anni».

La rivista specializzata americana designa inoltre Don Jordan come il pugile che ha compiuto nel 1958 i maggiori progressi.

Infine «Ring Magazine» nota che nel corso del 1958 nove pugili — quattro dilettanti e cinque professionisti — sono morti in seguito a lesioni subite sul ring. Nel 1957 i pugili che avevano trovato la morte sono stati otto e nel 1956 dieci.

Ecco le classifiche per quanto riguarda i primi due gruppi.

Massimi. Gruppo primo: 1) Floyd Patterson; 2) Ingemar Johansson (Svezia); 3) Zora Folley; 4) Nino Valdes (Cuba); 5) Willie Pastrano; 6) Eddie Machen; 7) Brian London (G.B.); 8) Henry Cooper (G. B.); 9) Archie Moore; 10) Pat McMurtry. Gruppo secondo: 1) Charley Liston; 2) Alex Miteff (Arg.); 3) Roy Harris; 4) Willi Besmanoff; 5) Mike Dejohn; 6) George Chuvalo (Can.); 7) Harold Carter; 8) Wayne Bethea.

Mediomassimi: Primo gruppo: 1) Archie Moore; 2) Tony Anthony; 3) Harold Johnson; 4) Yvon Durelle (Can.); 5) Eric Shoppner (Germ.). Gruppo secondo: 1) Mike Holt (Sud Africa); 2) Sonny Ray; 3) Jesse Bowd Ry; 4) Johnny Halafihi (Oceania); 6) Willie Hoepner (Germ.).

Medi. Gruppo primo: 1) Ray Robinson; 2) Carmen Basilio; 3) Gene Fullmer; 4) Spider Webb. Gruppo secondo: 1) Joey Giardello; 2) Holly Mims; 3) Gustav Sholtz (Germania); 4) Charles Humez (Fr.); 5) Joey Giambra; 6) Gene Armstrong; 7) Rory Calhoun; 8) Ralph Tiger Jones; 9) Bobby Boyd.

Medioleggeri. Gruppo primo: 1) Don Jordan; 2) Virgil Akins; 3) Garnet «Sugar» Hart; 4) Ralph Dupas; 5) Isaac Logart (Cuba); 6) Gaspar Ortega (Messico); 7) Del Flanagan. Gruppo secondo: 1) Gil Turner; 2) Gerald Gray (Giamaica); 3) Vince Martinez; 4) Charlie Tombstone Smith; 5) Michey Crawford; 6) George Barnes (Australia).

Leggeri. Gruppo primo: 1) Joe Brown; 2) Kenny Lane; 3) Carlos Ortiz; 4) Duilio Loi (Italia); 5) Johnny Busso; 6) Dave Charnley (G.B.). Gruppo secondo: 1) Paolo Rosi (It.); 2) Willie Toweel (Sud Af.); 3) Bobby Scanlon; 4) Joe Lopes; 5) Paul Armstead; 6) Baby Vasquez (Mess.); 7) Al Nevarez (Messico); 8) Len Matthews; 9) Johnny Gonsalves.

Piuma. Gruppo primo: 1) Hogan Kid Bassey (Nigeria); 2) Davey Moore; 3) Paul Jorgensen; 4) Gabriel Elorde (Filippine). Gruppo secondo: 1) Gracieux Lamperti (Fr.); 2) Sergio Caprari (Italia); 3) Ike Chestnut; 4) Ricardo Gonzales (Argentina); 5) Manolo Garcia (Spagna); 6) Ricardo Moreno (Mess.); 7) Willie Pep; 8) Cherif Hamia (Fr.).

Gallo. Gruppo primo: 1) Alphonse Halimi (Fr.); 2) Piero Rollo (Italia); 3) Leo Espinosa (Filippine); 4) Mario D'Agata (Italia); 5) Manuel Armenteros (Cuba). Gruppo secondo: 1) Jeo Becerra (Mess.); 2) Al Asuncion (Filippine); 3) Horace Monroe; 4) Kiyoshi Miura (Giapp.); 5) Eugene Le Cozannet (Fr.).

Mosca. Gruppo primo: 1) Pascual Perez (Arg.) (solo del gruppo). Gruppo secondo: 1) Ramon Arias (Venezuela); 2) Young Martin (Sp.); 3) Dommy Ursua (Filipp.); 4) Pone Kingpetch (Thail.); 5) Ramon Calatayud (Venez.); 6) Sadao Yaoita (Giapp.); 7) Mario De Leon (Mess.); 8) Carlos Miranda (Arg.); 9) Mimun Ben Ali (Sp.); 10) Masaji Iwamoto (Giappone).

Ilsa Konrads nuota i 1500 metri in 20.3.1

Londra, 24

Si apprende che Ilsa Konrads ha nuotato ieri a Sydney le 1650 yarde in 19'58"9, battendo al passaggio la migliore prestazione del mondo sui 1500 metri che è di 20'3"1. Il tempo della Konrads non può essere tuttavia omologato come primato, poichè le condizioni in cui si è svolta la prova non erano quelle che prescrive il regolamento.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE IL FRANCO CONTINUA A CEDERE

Prevista in Francia una riforma monetaria

La notizia non ha trovato però ancora una conferma ufficiale Incontro a Parigi fra i Ministri delle Finanze francese e tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il Ministro delle Finanze della Repubblica federale tedesca Franz Etzel è stato in questi giorni a Parigi ed ha avuto un colloquio con il Ministro delle Finanze francesi Antoine Pinay. La notizia, che arriva in Francia da Bonn e non ha trovato ancora conferma ufficiale a Parigi, viene messa in relazione con le voci di una imminente riforma monetaria che verrebbe attuata in Francia.

Di fatto corrono oggi a Parigi insistenti voci di svalutazione del franco, riprese anche da un autorevole quotidiano quale è «Le Monde», che se ne occupa in un articolo di prima pagina. Fonti ufficiali non hanno confermato le voci, pur ammettendo che sono in corso di elaborazione riforme di carattere sociale ed economico: il che — esse hanno osservato — non significa necessariamente svalutazione del franco. Il Ministro delle Finanze Antoine Pinay aveva ripetutamente smentito nelle scorse settimane analoghe precedenti voci.

Quanto si afferma oggi negli ambienti politici ed economici della capitale francese coincide, comunque, con un improvviso aumento delle quotazioni dell'oro e del dollaro alla Borsa di Parigi. Ieri il dollaro ha quotato al mercato libero 472 franchi rispetto al tasso ufficiale di cambio di 420 franchi: si è trattato della punta più alta dacchè il gen. De Gaulle ha assunto, lo scorso giugno, il potere. Oggi alla chiusura della Borsa il dollaro ha quotato 471 franchi, perdendo un punto rispetto a ieri, ma il prezzo di un chilogrammo d'oro è salito a 546.000 franchi.

Secondo un'altra voce, il Governo francese si accingerebbe ad attuare una riforma monetaria in base alla quale 100 franchi attuali verrebbero convertiti in un solo, nuovo franco. Naturalmente, prezzi, stipendi e salari verrebbero indicati con le cifre attuali divise per cento, mentre il franco attuale passerebbe al rango di centesimo di franco. Ovviamente non si tratterebbe di una svalutazione, poichè l'operazione non muterebbe che i simboli monetari senza incidere sul valore reale della moneta. In tal modo la Francia intenderebbe facilitare l'entrata in vigore, prevista il 1.o gennaio prossimo, del Trattato per il Mercato comune europeo.

Secondo «Le Monde», il Governo avrebbe intenzione di procedere contemporaneamente sia alla riforma monetaria sia ad un «raggiustamento» del franco rispetto alle valute straniere: facendo luogo così ad una svalutazione. Il Ministero delle Finanze, interrogato in proposito dai giornalisti, ha rifiutato ogni commento sulle voci.

Vice

L'E.O.K.A. E' DISPOSTA a cessare le ostilità

Nicosia, 24

Il leader dell'EOKA, Dighenis, in manifestini fatti circolare a Nicosia questo pomeriggio, offre di far «cessare tutte le attività dell'organizzazione a condizione che le autorità britanniche facciano altrettanto».

Il manifesto dice tra l'altro: «Come abbiamo fatto in passato, dichiariamo che rispettiamo le decisioni dell'Onu. Cesseremo pertanto tutte le nostre attività, a condizione che l'altra parte agisca nello stesso modo. Attenderemo e vedremo come il Governo inglese applicherà la decisione dell'Onu. Siamo pronti sia a proseguire la lotta armata se gli inglesi persistono nella loro indifferenza, sia a cessare il combattimento, ma a condizione che al problema di Cipro sia data una soluzione equa, la quale soddisfi le richieste del popolo cipriota».

In occasione delle festività natalizie, l'Arcivescovo ortodosso di Cipro mons. Makarios ha inviato ai greci dell'isola di Cipro un messaggio in cui parlando della festa della Natività, dice: «Mentre celebriamo questa festa cristiana, noi preghiamo Dio affinchè abbiano quanto prima termine le sofferenze della nostra isola. Possa l'anno 1959 arrecare la pace e la giustizia alla nostra isola martire».

L'America fornirà grano e farina alla RAU

Il Cairo, 24

E' stato firmato oggi al Cairo un accordo in base al quale gli Stati Uniti venderanno allo Egitto granaglie per un valore di circa 25 milioni di dollari. L'accordo è stato firmato dal Ministro dell'Economia e del Commercio della RAU Abdel Moneim Kaissouni e dall'Ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo Raymond Hare.

L'accordo firmato oggi è il primo del genere concluso dopo il 1956. L'accordo prevede la fornitura alla RAU di duecentomila tonnellate di grano e di centomila tonnellate di farina.

Lunedì scorso gli Stati Uniti avevano firmato con la Repubblica araba unita un accordo in base al quale essi noleggiano al Governo del Cairo una draga destinata a lavori di ampliamento nel Canale di Suez.

Otto morti in Spagna per una grossa frana

Madrid, 24

Nei pressi del villaggio di Belmonte una frana ha ucciso oggi otto operai e ne ha gravemente feriti altri dodici.

Gli operai sono stati sorpresi dalla caduta della frana mentre erano intenti alla costruzione di una galleria facente parte di un nuovo impianto idroelettrico. Una enorme massa di terra ha sepolto i lavoratori. Le squadre di soccorso si sono prodigate ma non sono riuscite ad evitare le perdite umane.

Tre condanne a morte nella Cina comunista

Pechino, 24

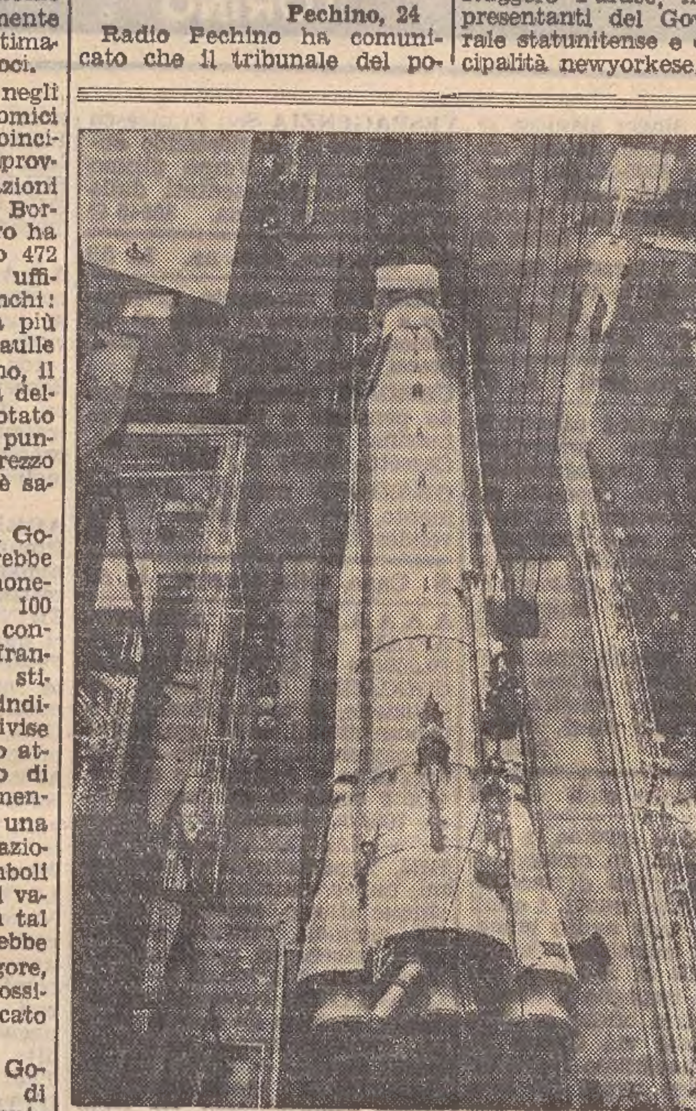
Radio Pechino ha comunicato che il tribunale del popolo della provincia di Juang Tung ha condannato a morte, lunedì scorso, tre agenti segreti nazionalisti. Le sentenze sono state eseguite immediatamente.

Nel suo verdetto, la Corte ha rilevato che i servizi di informazione nazionalisti cinesi inviano sul continente agenti segreti incaricati di sabotare le imprese socialiste.

VIAGGIO IN AMERICA del Sottosegretario Lupis

New York, 24

L'on. Giuseppe Lupis, Sottosegretario agli Esteri per la emigrazione, è giunto stamane a New York a bordo del «Vulcania» per una serie di conferenze sui problemi emigratori italiani. Erano ad attenderlo il rappresentante italiano presso le Nazioni Unite, Ambasciatore Egidio Ortona, il Console generale d'Italia a New York Ruggero Farace, nonchè rappresentanti del Governo federale statunitense e della municipalità newyorkese.



Le colossali strutture di un missile «Atlas» in fase di collaudo nello stabilimento della Convair di San Diego in California

BENE O MALE SI E' FATTO FESTA DA PER TUTTO

L'ESODO DI NATALE DALLE CAPITALI D'EUROPA

Seicentomila persone hanno lasciato Parigi - I berlinesi in vacanza all'Ovest Aria di grande prosperità ad Atene - Rispettata la tregua in Terra Santa

Parigi, 24

Anche se piove, e in taluni paesi la situazione meteorologica assume aspetti drammatici, anche se la situazione politica e quella economica sono gravide di incognite, l'Europa si prepara a un Natale felice.

Un cielo plumbeo grava stamane sulla capitale francese, che è stata abbandonata da circa 600 mila persone impazienti di trascorrere il «veglionissimo» nelle stazioni invernali o sulla Costa Azzurra. La notte scorsa le stazioni ferroviarie hanno conosciuto una attività senza precedenti. Decine di convogli speciali detti «treni della neve» stracarichi di sciatori, hanno lasciato la Gare de Lyon, quella di Austerlitz e quella dell'Est.

L'esodo continua anche oggi quasi allo stesso ritmo. Circa 1200 treni speciali sono stati messi in servizio negli ultimi giorni per facilitare questi spostamenti massicci. Ma la metropoli è tutt'altro che vuota. Infatti, un nugolo di forestieri e di turisti sta riversandosi nella «Ville Lumiere», che mai come in questi giorni sembra giustificare questo celebre soprannome. I grandi magazzini del centro sono presi d'assalto da grandi folle che procedono in fretta agli ultimi acquisti. Nelle grandi arterie la circolazione ristagna e si fa d'ora in ora più difficile. Gli «embouteillages» si moltiplicano nei crocevia sotto gli occhi dei vigili urbani impotenti a lottare contro la marea delle macchine. La gazzarra automobilistica sembra fatta apposta per intensificare l'atmosfera festosa.

Note natalizie giungono un po' da tutte le capitali. Questo sarà probabilmente il migliore e più ricco Natale della Grecia moderna, affermano i giornali ateniesi. Effettivamente, mai come in questa fine d'anno si è stati spettatori di una vera e propria ondata di prosperità, in questo paese tradizionalmente povero. I negozi di generi alimentari e soprattutto i negozi di giocattoli sono presi d'assalto da una fiumana ininterrotta di gente che circola per le strade anche nelle ore tradizionalmente silenziose della siesta ateniese.

Circa centomila berlinesi hanno lasciato la città per trascorrere nella zona occidentale le festività natalizie. Una organizzazione di prigionieri di guerra ha invitato tutti i berlinesi ad esporre alla finestra una candela accesa come simbolo dell'unità della città nei riguardi della minaccia sovietica e della ferma decisione della popolazione di non rinunciare alla libertà.

A Gerusalemme, circa 1700 arabi cristiani hanno attraversato oggi la linea di demarcazione tra Israele e Giordania, alla Porta di Mandelbaum, per recarsi a trascorrere il Natale a Betlemme. Ai pellegrini arabi, abitanti in Israele, si sono uniti anche alcuni pellegrini stranieri. Il passaggio è avvenuto in un'atmosfera cordiale, grazie alla cooperazione di cui hanno dato prova le autorità israeliane e quelle giordane. Principale avvenimento della festività natalizia è stata, come di consueto, la Messa di mezzanotte celebrata nella chiesa della natività, a Betlemme.

Negli ambienti della Commissione di armistizio dell'ONU in Palestina si ritiene che anche quest'anno la tradizionale tregua sarà rispettata a Gerusalemme. Anche in Israele sono state celebrate Messe di Natale a Nazareth, nella chiesa di S. Giuseppe, ed a Gerusalemme nella chiesa benedettina della Dormizione. Pellegrini da tutte le parti del mondo stanno convenendo a Gerusalemme, per mare ed in aereo, per trascorrere il Natale sui luoghi santi.

Un po' di festa si fa anche oltre cortina; i 28 milioni di cattolici polacchi si apprestano a festeggiare solennemente la ricorrenza del Natale. Tutti i negozi della città che, in occasione delle feste sono stati riforniti con una grande varietà di merci, anche d'importazione, sono questa mattina affollati da acquirenti che si affrettano a fare gli ultimi acquisti. Particolarmente presi di mira sono i negozi di liquori, davanti ai quali si notano lunghissime file. Le vendite di Voda, la tradizionale bevanda polacca, hanno raggiunto punte record. Nelle strade principali circolano automezzi dotati di altoparlante che diffondono il seguente motivo: «Non bevete troppo, ricordatevi che l'alcoolismo è il vostro peggiore nemico».

Un dimostrante contro l'installazione di rampe per missili a Norfolk, in Granbretagna, viene portato via da due agenti

PREVISIONI A LUNGA SCADENZA PER LE ELEZIONI PRESIDENZIALI NEGLI S.U.

SFUMATA L'«ILLUSIONE IKE» VIA LIBERA PER I DEMOCRATICI

Nessun repubblicano può ambire alla successione - La candidatura più probabile sembra quella di Stevenson: ma gli americani non hanno simpatia per gli intellettuali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York, 24

Tra due anni proprio di questi tempi, si avrà il nuovo Presidente degli Stati Uniti; ma è già incominciata la campagna elettorale. E' una campagna irta di incognite per l'assenza di grandi figure tanto in campo democratico che in campo repubblicano. Per ora i vari candidati potenziali affermano e giurano di non sapere se entreranno in lizza. Ma questa è una vecchia storia, a cui nessuno più crede, e che si ripete ad ogni elezione presidenziale per una falsa modestia degli interessati, e dura fino alla vigilia delle «Convenzioni». E' noto che prima della nomina del Presidente avvengano le «Convenzioni» dei due partiti per la scelta del proprio candidato, anzi, dei due candidati: quello per la presidenza e quello per la vice-presidenza. Finora le due «Convenzioni» si svolgevano in sedi diverse: a Chicago quella democratica e a San Francisco quella repubblicana. Ma dopo la schiacciante vittoria riportata dai democratici in California, questo Stato diventa sgradito ai repubblicani, e ben può darsi che, come avvenne altre volte, le due «Convenzioni» si tengano nella stessa città di Chicago. Prima di quella data si svolge la lotta sorda delle candidature.

Gli Stati Uniti, come tutti sanno, sono la terra promessa dei pronostici popolari. L'inchiesta Gallup si è già messa in moto. Le sue conclusioni escluderebbero fin da oggi una valida candidatura repubblicana. La marea democratica, abbattutasi con le ultime elezioni, dovrebbe renderlo certo. Il nuovo Presidente sarà un democratico. Eisenhower non potrà porre, poichè lo vieta la Costituzione, la sua terza candidatura. E' una fortuna per lui, giacchè andrebbe incontro a una delusione. Il popolo americano due anni fa lo riportò alla Casa Bianca con un entusiasmo tale che fu chiaro a tutti che «l'illusione Ike» era ancora viva nelle masse. Oggi le masse sono disingannate; non hanno trovato nel condottiero della seconda guerra mondiale le energie e le qualità che si aspettavano. Escluso Eisenhower, il campo repubblicano offre soltanto due nomi di candidati alla presidenza, Richard Nixon, l'attuale vicepresidente degli Stati Uniti, e Nelson Rockefeller, colui che ha vinto strepitosamente le elezioni a governatore dello Stato di Nuova York. Il primo non è riuscito a guadagnarsi le simpatie generali per i troppi atti di astuzia e di arrivismo di cui è costellata la sua carriera; il secondo, sebbene abbia un nome ricco di prestigio, è appena arrivato alla scena politica e non si sa che esito possa avere la sua gestione. Ma anche a proposito del prestigio c'è da fare qualche obiezione: agli americani non piace mandare alla Casa Bianca dei miliardari. Non lo hanno fatto fino a oggi e tutto fa credere che non lo faranno domani. I miliardari hanno un grande patrimonio da difendere, e spesso lo difendono a svantaggio del Paese. Tuttavia tra Nixon e Rockefeller è più facile che i favori vadano al secondo.

Ma, dato e concesso che il nuovo Presidente debba uscire dal partito democratico, quale è la rosa dei candidati? Ve ne sono otto che il partito sostiene e che si preparano alla Convenzione. Il primo in lista sarebbe Adlai Stevenson, ma contro di lui hanno lavorato il tempo, due bocciature nella competizione con Eisenhower, e la sua formazione, che è di un egghead, ossia di un intellettuale. In America gli intellettuali non trovano simpatie: si diffida di loro; si ha il sospetto che la loro intelligenza serva più a ingannare il Paese che a servirlo. Stevenson, nelle due campagne per l'elezione a Presidente, fece ottimi discorsi alla radio che tutti ascoltarono e che divertirono tutti; ma il successo oratorio si dimostrò un insuccesso elettorale, e giocò contro di lui. Tra Stevenson ed Eisenhower gli elettori scelsero il secondo, il «mediocre», ma che dava più affidamento. E' tipico della mentalità americana.

Al secondo posto della lista si dovrebbe mettere Estes Kefauver; senonchè anche contro di lui ha lavorato il tempo; bel nome due, quattro anni fa, oggi non sembra più un candidato valido. La rosa dei possibili candidati, dalla quale usciranno il nuovo Presidente e il vicepresidente degli Stati Uniti, si compone dunque di sei figure. Sono tutti uomini di un'età media dai quaranta ai sessant'anni, alcuni senatori, altri governatori. In genere, le preferenze dell'elettorato vanno a un governatore, poichè la carica gli ha dato modo di acquistare un'esperienza amministrativa, che è necessaria per un Presidente. Ciò non di meno vari Presidenti, attinti al Senato, non avevano alcuna cognizione di governo, e la maggior parte ha fatto buona prova.

Tre uomini sono ai primissimi posti e non si può dire quale dei tre goda dei favori maggiori. I tre sono: il senatore Hubert Humphrey del Minnesota, il sen. Lyndon Johnson del Texas, il senatore John Kennedy del Massachusetts. Li abbiamo messi in ordine alfabetico, poichè è anche difficile stabilire su quali dei tre cadrà la scelta della Convenzione. Degli altri tre: il governatore della California, Edmund Brown, il governatore di New Jersey, Robert Meyner, e il sen. Stuart Symington del Missouri, pare che possono concorrere alla carica di vicepresidenti, giacchè non sono figure di primo piano.

Gettiamo l'occhio sui candidati maggiori. Il sen. Humphrey è un uomo aitante, alto, ha l'aspetto fisico dell'americano soddisfatto di sè. Ha appena quarantasette anni ma ha già dietro le spalle una buona carriera legislativa. Nel Minnesota è molto noto per i suoi sentimenti progressisti; fa parte dell'ala sinistra del partito. Sostenitore della tesi che si possa trovare un ottimo modus vivendi con la Russia sovietica, è andato ultimamente a Mosca ed ha avuto con Kruscev una larga e clamorosa intervista di ben otto ore, durante la quale sembra che abbia indotto l'uomo del Cremlino a discutere tutti i possibili problemi del presente e del futuro. Molte conclusioni di quell'intervista sono rimaste segrete e si trovano in un rapporto inviato dal senatore democratico a Foster Dulles. Humphrey è sposato a Muriel Fay Buck, un'americana di vecchio stampo, che gli ha dato quattro figli e gli è di grande aiuto nelle sue pratiche politiche.

Lyndon Johnson avrebbe le maggiori possibilità di essere scelto come candidato democratico alla presidenza se non ci fosse contro di lui un grosso ostacolo: difatti è giovane — cinquant'anni — e di aspetto assai simpatico; ha nella moglie, Claudia Alta Taylor, chiamata «Lady Bird», una grande collaboratrice; avrebbe tutto per vincere. L'ostacolo tuttavia è grosso. Nell'agosto del 1955 egli subì un forte attacco cardiaco, più grave ancora di quello che colpì Eisenhower. Fu un infarto cattivo, da cui guarì con difficoltà. Da tre anni non ha avuto più nulla: ma si è dovuto riguardare, e oggi quel fatto pesa sulla sua esistenza come una minaccia. L'esempio di Eisenhower intiepidisce tutti gli entusiasmi per una andata al potere di Johnson. Si teme che gli possano mancare — come è accaduto ad Ike — le energie necessarie a reggere l'alta carica in momenti come quelli che viviamo frequentemente. Riguardo alla formazione mentale c'è un altro punto nero. Johnson è considerato un democratico sudista, uno di quelli che vedono male l'integrazione totale tra bianchi e neri. Forse ciò gli assicurerà i voti degli Stati del Centro e del Sud, ma può anche fargli perdere quelli del Nord.

Il terzo è John Kennedy, che da qualche tempo è invece il primo sulla lista dei probabili. Da varie legislature è senatore. Nel Massachusetts è popolare; gode di grande prestigio; ha spirito realistico; ottima cultura storica. In varie occasioni ha saputo prendere decisioni di saggezza politica. James Reston, il miglior commentatore del New York Times, lo ritiene un uomo di valore, di mente fredda, diligente ed equilibrata. Sul suo nome si appunterebbero le generali speranze del partito se non vi fossero due nei. Kennedy è molto giovane, avrà appena quarantatrè anni al momento delle elezioni. Un Presidente a 43 anni è un ragazzo. C'è un precedente: quello di Theodor Roosevelt, che salì i gradini della Casa Bianca nel 1901 a soli 42 anni. Ma fu un'eccezione, che era giustificata dalla statura dell'uomo. Non sembra che Kennedy rappresenti una eccezione della stessa portata. L'altro neo è costituito dal fatto che è cattolico. Non si è avuta, finora, non solo una Presidenza, ma nemmeno una seria candidatura cattolica. Roscoe Drummond e i fratelli Alsop — ai quali piace far da profeti — ritengono che l'appartenere Kennedy al cattolicesimo non sia una vera difficoltà. Il mondo americano è ormai evoluto. La tradizione protestante è venuta meno su molti punti e non è più in grado di imporre una norma rigida che esiste nella consuetudine ma non nella Costituzione. Comunque, sarà sempre un esperimento. La candidatura di Kennedy, dirà se essere cattolici negli Stati Uniti è una minorazione, sia pure leggera, oppure no.

Gli altri tre probabili candidati sono due governatori, uno dei quali di recente nomina, Edmund Brown, e un senatore. Edmund Brown è quello che è riuscito a scalzare i repubblicani dalla loro roccaforte della California, facendo crollare le posizioni politiche di Richard Nixon e del candidato rivale di Brown, il repubblicano William Knowland, che era leader del suo partito. E' un uomo di 53 anni; ha molta esperienza amministrativa; ha occupato varie cariche pubbliche, si ripromette di assolvere il suo incarico di governatore in modo da essere un esempio per tutti gli Stati Uniti. Con la sua elezione ha preso l'impegno di rimanere in carica quattro anni, e sarà difficile, a meno che non vi sia obbligato, che possa porre la candidatura a Presidente o a vicepresidente.

Tanto Brown che Meyner sono cattolici ed è significativo — primo caso nella storia americana — che ci siano tre cattolici su sei probabili candidati, ossia la metà. Meyner è un uomo di 50 anni, molto vivace di spirito, d'aspetto assai americano. E' popolare in tutto il New Jersey. Lo dicono buon amministratore; gli si riconosce uno spirito illuminato, di democratico avverso a certe resistenze sudiste. Da vent'anni lo Stato di New Jersey non aveva un senatore democratico. Nell'ultimo Congresso tutti e due i senatori, Alexandre Smith e Clifford Case, erano repubblicani. Per merito di Meyner un senatore democratico, Morcover, è stato eletto il mese scorso e la sua elezione ha dato la prova di quanto conti nello Stato Robert Meyner.

Ultimo nome della rosa dei candidati: Stuart Symington. E' il più vecchio di tutti: ha 57 anni; ma forse è quegli che conosce meglio la situazione economica del Paese, poichè è uno dei grandi industriali. Il Presidente Truman lo nominò segretario all'Aviazione, ed egli assolse l'incarico in modo felice. Nel Missouri, dove è senatore, è molto stimato ed è popolare. Le sue idee politiche sono poco conosciute, e può darsi che non siano state approfondite, tanto che passa per essere un sudista per le tendenze razziali, un nordico per gli orientamenti progressisti.

Quale delle sei figure uscirà dalla Convenzione dell'estate 1960? Per un anno e mezzo i pronostici si susseguiranno: si alterneranno i nomi di Kennedy, di Johnson, di Humphrey, di Brown, di Symington, di Meyner. Ma più che altro si alterneranno, nei grandi manifesti di propaganda, i loro ritratti; i quali in America contano. Il volto, la figura dell'uomo possono spostare i voti da un candidato all'altro. Un tipo come Brown, piccolo e grasso, susciterà poca attenzione; Kennedy col suo viso di collegiale ispirerà qualche riserva; Humphrey, alto e grosso, sembrerà troppo gioviale; Meyner troppo comune; una certa distinzione invece è in Johnson e sopra tutto in Symington, che ha le physique du rôle del Presidente degli Stati Uniti. Anche sotto questo aspetto non mancano le incognite e non mancheranno le sorprese.

Bonaventura Caloro

VIGILIA DI NATALE ALL'OMBRA DI SAN PIETRO

Un discorso del Papa ai pellegrini di Berlino

«Siate sicuri della simpatia e delle premure del Padre per voi» - Auguri al Pontefice

Città del Vaticano, 24

Viene pubblicato oggi il discorso rivolto dal Papa al pellegrinaggio di Berlino, che aveva accompagnato a Roma il neo Cardinale Dopfener, ricevuto in udienza dal Pontefice giorni fa. Giovanni XXIII ha detto: «Con paterna cordialità vi diamo il benvenuto nella città eterna. Voi venite da Berlino, una città che nella prova della guerra ha sofferto quasi come nessun'altra città tedesca. Con coraggio indomito, anche voi cattolici vi siete posti alla ricostruzione della vostra città e avete già raggiunto risultati stupefacenti. Anche per il regno di Dio avete compiuto una eccellente opera costruttiva. Ne fanno testimonianza le chiese ricostruite e di nuova costruzione, le scuole private cattoliche, il lavoro per la stampa e per la radio e le opere della Charitas, per non citare che qualche esempio. In questo momento gli occhi del mondo sono rivolti nuovamente verso la vostra città. In questo tempo, quando si attendono decisioni importanti per Berlino, siate sicuri della simpatia e delle premure del Padre comune per voi. Auguriamo alla vostra città di poter organizzare la sua vita ed i suoi ordinamenti in libertà e giustizia».

Stamane presentate dal Cardinale Nicola Canali, presidente della pontificia commissione per lo Stato della Città del Vaticano, il Papa ha ricevuto nella Sala Clementina le famiglie dei cittadini e residenti nel Vaticano. Nel suo discorso il Papa ha rilevato che il Card. Canali già aveva presentato in maniera più che adeguata i presenti per sottolineare l'importanza della loro posizione. «Vivendo qui, accanto alla Cupola, i cittadini vaticani hanno acquistato un titolo di gente nobile che per essi costituisce un onore, ma anche un peso ed una responsabilità. E' un onore far quasi parte della famiglia del Papa, come è anche un peso perchè importa responsabilità gravi. E' qualche cosa che impegna a non uscire dal Vangelo, che ci dice di amare il Signore e di diffondere la carità, ma il Vaticano non è tutto composto di frati e di monache, poichè vi sono anche gli appartenenti alle varie organizzazioni familiari». Ed il Papa, rivolgendosi in particolar modo alle figlie, sorelle e madri dei cittadini ha ricordato che c'è una iscrizione dell'Antico Testamento che costituisce una legge per la vita e tocca ciò che è più importante nella donna: la legge della clemenza nell'uso della lingua. Sia essa sempre usata in lode del Signore.

A mezzogiorno, nella Sala Clementina, il Papa ha ricevuto parecchie centinaia di pellegrini di varie nazionalità, che si sono recati a porgergli gli auguri di Natale. Il Papa, accolto al suo ingresso da un vivissimo applauso, ha parlato in italiano dal trono augurando a tutti che il Natale sia espressione di gioia, di cielo sereno, di riposo dell'anima, di slancio e del conforto «di cui tutti abbiamo bisogno». Ha poi detto che nelle tre Messe di Natale — quella di mezzanotte alla Cappella Paolina, quella dell'alba nella sua cappella privata e quella delle 11 nella Basilica di San Pietro — ricorderà in modo particolare coloro che gli hanno fatto gli auguri di Natale. Ha ripetuto poi l'augurio in francese, mentre mons. Thomas Ryan, della Segreteria di Stato, l'ha ripetuto in inglese. Il Papa infine ha impartito la benedizione e ha lasciato la sala fra rinnovati applausi.

Giovanni XXIII, circondato dal Sacro Collegio, rivolge al mondo il messaggio natalizio

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Abbonamenti per il 1959 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1959 riceverete gratis il giornale fino al 31 dicembre 1958

	ITALIA			ESTERO					
				Paesi a tariffa postale ridotta			Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera» .	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	6.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

LA FABBRICA BIRRA

Augura agli affezionati Clienti e Consumatori

BUON NATALE E FELICE ANNO

VALENTI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 259 M

TAPPETI persiani ce ne sono tanti, vere occasioni poche. Perciò visitate la Galleria di Esposizione, via Mazzini n. 7. Confrontate da soli. Qualità finissime e le occasioni! 51336 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI donna tutto fare vitto alloggio telefonare 21147. 30754 B

CERCASI donna di servizio solo due ore mattina rivolgersi Trattoria Ritrovo, via Slataper. 30755 B

CERCASI giovane prestaservizi tuttofare referenze ore 7.30-17.30. Telefonare 39949.. 51345 B

INGHILTERRA: cercasi cuoche, cameriera, tuttofare. Rivolgersi: British Continental Domestic Agency, 27 Old Bond Street, London W. 1. 6365 B

C Richieste d'impiego L. 10

ESEGUONSI lavori dattilografia tesi laurea ecc. prezzi miti. Telefonare 38316 pomeriggio. 30758 C

INFERMIERA diplomata lunga pratica offresi per iniezioni domicilio. Telefonare 39224. 70853 C

PENSIONATO media età offresi per qualunque lavoro anche metà giornata miti pretese. Cassetta 30760 C UPI.

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefon. 93328. 51265 C

QUINDICENNE sana onesta volonterosa bella presenza, conosce un poco l'inglese, offresi per piccoli lavori d'ufficio o simili anche mezza giornata. Mitissime pretese, amante imparare. Telefonare 91484. 30746 C

SIGNORINA laureata conoscenza dattilografia inglese distinta bella presenza svelta attiva volonterosa capacità organizzativa iniziativa occuperebbesi. Telefonare 38316 pomeriggio. 30758 C

D Offerte d'impiego L. 25

ASSUMESI donna praticissima lavori cucina e disbrigo vivande esigesi robustezza e dinamismo. Scrivere Cassetta n. 30742 D UPI.

CERCASI custodi di massima fiducia per una villa. Marito conoscenza giardinaggio. Moglie aiutare in casa. Offerte con referenze cassetta n. 30735 D. UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CONIUGI soli cercano camera uso cucina paraggi Cavana. Indicare pretese. Cassetta 70852 E, UPI.

PROFESSIONISTA cerca camera bella con bagno, studio, indipendente, comodità telefono; in nuovo bello stabile prossimità via Pindemonte o in villetta. Cassetta 70872 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. ROMA adiacenze Piazza Venezia, Pensione San Giorgio. Piazza S.S. Apostoli 49, telefono 63374; centralità, comforts. Pensione completa lire 2.500, tutto compreso. Conservate indirizzo. 6385 F

MATRIMONIALE bella affittasi coniugi distintissimi, telefono 53951. 30756 F

MOBILIATA elegante bagno telefono casa nuova affittasi distinto. Telefonare 52761, dalle 9-15. 51214 F

MOBILIATA centralissima bagno, vitto, affittasi signore distinto, stabile. Telefono 25671. 51342 F

VUOTA affittasi a persona seria paraggi Giardino pubblico. Cassetta 51343 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola autorizzata, lire 50 lezione, Gatteri 12. 30733 G

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili. 135 G

CROATO, tedesco, lezioni, traduzioni accuratissime, prezzi modici. 95414 Milo, mezzogiorno. 30729 G

FRANCESE lezioni conversazione, prezzi favorevoli. Telefono 30061, dalle 15-18. 51098 G

PROFESSORESSA paziente metodo ripetizioni scuole medie. Telefonare 38316 pomeriggio. 30758 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica. Telefonare 44646, via Ginnastica 1, II p., Denardo. 30736 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA pelle marrone contenente strumento per radiotecnici, smarrita tratto III Armata-Cavana-Cavour-piazza Libertà-via Udine. Mancia rinvenitore telefonando 39964. 30743 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. PARAGGI ROSSETTI 2 stanze più accessori, in villa con uso giardino. Prontingresso affittasi. - BAIAMONTI 12/3 nuovo, prontingresso, due stanze, soggiorno grande, bagno lusso, due poggioli, cantina, affittasi IMMOBILIARE ITALIA. 61512, Ponterosso 3. 100 I

APPARTAMENTO tre stanze terrazza, soleggiati, affittasi. Istria 86 Petronio. 70859 I

BELLISSIMO appartamento VIII piano casa nuova ZONA GIULIA, posizione soleggiata con ampia vista panoramica, 3 stanze, cucina, bagno, grande terrazza, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore; ZONA BESENGHI, appartamento signorile in palazzina nuova, 5 stanze doppi servizi, doppi poggioli, armadio muro, giardino, riscaldamento. Affittansi prontamente, senza spese. ADRIATER Sanfrancesco 10. 30747 I

MAGAZZINO 100 mq., alto m. 5.60, 4 fori, ufficio, telefono, acqua, luce e forza, affitto lire 24.000 mensili più spese. Beltrame, via dell'Università 11. 30759 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. FRIGORIFERI «Fiat» concorso premi venti automobili affrettare prenotazioni. Concessionaria Zennaro, S. Lazzaro 16. 51344 M

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A.A.A. CUCINE legna combinate elettrogas, fornelli, scaldabagni, frigoriferi, lavabiancheria, stufe «Warmorning», armadietti portabombole, acquai, lucidatrici, aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 51344 M

BATTERIA jazz completa vendesi, Vasari 2-III, porta 22. 30752 M

CALCOLATRICE Olivetti come nuova vendesi occasione. Telefonare 91694, dalle ore 14. 51314 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili, Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 51330 M

MACCHINA da cucire Singer quasi nuova, elettrica, ultimo tipo, mobile lusso, vendesi lire centomila anche dilazionando. Tel. 53345, Losito, Bazzoni 5. 51257 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 51330 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE castoro, castorino, ocelot. Persiano 170.000. Ratmousqué 125.000 in poi. Altre, vastissimo assortimento, modelli recentissimi. Guarnizioni, Riparazioni. Prezzi imbattibili. Visitateci! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 51309 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufa a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi presso «Intra», via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 30750 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto pranzo salotti cucine mobili singoli quadri cineserie oggetti rame bronzo. Telefono 28551 o pure 39518. 51263 NN

A.A. MADALOSSO . Stanze tinelli salotti poltroneletto. Materassi Permaflex. Cucine. Carrozzine lettini. Facilitazioni. Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29.

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia 51311 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 196 NN

«ALABARDA» Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 51313 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani, pancheletto, materassi molle, carrozzine. «Polli». D'Annunzio 26. 48 NN

ENTRATE modernissime (2) svendiamo occasione, imminenti ricorrenze. Approfittate. Via D'Azeglio 16. 70840 NN

MATRIMONIALE nuova lavorazione propria vendesi vera occasione. Falegname, Torricelli 6. 30749 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10.

O Commerciali L. 35

HULA-HOOP, consegniamo a domicilio. Telefonare 61-585 giornalmente ore 8-10. 30751 O

MACCHINA Singer lussuosa 29 mila, nuova 38.000, zig-zag occasione; altre 8000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II. 30745 O

PER albergo ristorante, inventario e macchinario cerco occasione. Dettagliare quantità, prezzi. Cassetta 30416 O, UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA farmaceutica affermata zona intendendo sviluppare vendite, offre a propagandista, documentata alta capacità introduzione provincie: Trieste, Gorizia, Udine, rappresentanza propaganda scientifica specialità estere. Scrivere dettagliando: Maggi, via Pier Capponi n. 95, Firenze. 6375 P

FABBRICA biliardi Mar. cerca rappresentante ottime referenze, introdotto vendita. Rivolgersi: Biliardi Mari, Siena. 2925 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

F.B. Mondial, assume la spesa della patente in omaggio a tutti gli acquirenti di motocicli F.B. Mondial nuovi, i quali risulteranno aver avuto immatricolata la macchina dal 18 dicembre 1958 al 28-1-1959. Visitate senza impegno il deposito campionario presso la ditta Reflex, Trieste via Geppa 10, vedrete il nuovissimo fuoriclasse dei quattro tempi 125 Special il quale nella sua linea elegante, sembra il fratello minore della splendida 175 Sprint.

LAMBRETTA 150/LI, 3000 km. vendesi lire 160.000. Tel. 30012. 30744 Q

LAMBRETTE 125-150, Vespe 150, Belvedere, 500-C, 1100/103. Gambini 43. 51346 Q

OCCASIONE vendo 1400 Vespa MV Lambretta Parilla Ducati, Corridoni 9. 30753 Q

OSTUNI Moto Machiavelli 28, concessionario esclusivo Ducati, Aermacchi, Morini, concede lunghe rateazioni. 1917 Q

PRIVATO unico proprietario vende privato 1103 gennaio 1956 condizioni perfette. Telefonare 31419. 30748 Q

VESPAGENZIA San Francesco 46, tel. 28940. Acquistando entro gennaio la Vespa ultimo modello sarete esentati dallo esame patente guida. 30645 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO ristorante, inventario e macchinario cerco se occasione. Dettagliare quantità, prezzi. Cass. 30416 R, UPI.

CERCASI gestione cauzionando pensione o piccolo albergo marina o mezza montagna. Cassetta 70852 R, UPI.

GRAZIOSO negozio abbigliamento, avviato, piccole spese; vendesi tel. 43941. 51341 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. ROIANO - APIARI 7/1 - 7/2, 4.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA di prossima costruzione, 46 appartamentini economicissimi, tutti con bagno e poggiolo, da una-due stanze, soggiorno e cucinino o cucina. Quote contanti minime anche da 700.000. Prenotazioni iniziate. — SANTIMARTIRI - FABBRI, appartamenti centralissimi, nuova costruzione, quattro-cinque stanze, accessori signorili, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, prontingresso. Pagamenti dilazionati. — BELLOSGUARDO consegna marzo-aprile, lussuosi da due-tre stanze, centraltermica, ascensore, ricchi servizi. — MONTESANGABRIELE - CASTAGNETO, nuovo prontingresso, tre stanze, stanzetta, cucina, ampio poggiolo, servizi, centraltermica. Quota contanti 2.000.000. — VIA GIULIA ultimi due da tre stanze, due poggioli, ascensore, riscaldamento autonomo. Prontingresso. Dilazioni pagamento. — VICOLO CASTAGNETO 15/3/4 ultimi da due stanze, bagno, due poggioli, cantina. Mutui decennali e ulteriori agevolazioni. Prontingresso. — SANCILINO 77 ultimi da stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, e poggiolo. Facilitazioni pagamento. Prontingresso. — FABIOSEVERO 87, consegna marzo, disponibili due appartamenti lussuosi: matrimonale, soggiorno, cucinino, WC, bagno completo, poggiolo, centraltermica, cantina. Quota contanti 1.000.000. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A. TERRENI per costruzioni Ville o Palazzine, in un parco nelle immediate vicinanze via Rossetti, zona verde con alberi di alto fusto. Esposizione a Sud, panoramica, distintamente signorile e tranquilla. Visione planimetrie presso lo Studio Tecnico Immobiliare «Julia», Tommaseo 2. 105 S

ADRIATER Sanfrancesco 10. Prontamente disponibili centro: appartamenti signorili nuove costruzioni. CORSO COSTRUZIONE appartamenti economici signorili, varie zone. CORSO PRENOTAZIONE: imminente inizio costruzione, appartamenti signorili, rioni BESENGHI, LOCCHI. Libera visione progetto. 30747 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, liberi, occupati, locali d'affari, case, ville, terreni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

LOCCHI - BELLOSGUARDO. Nuova costruzione signorile consegna primavera, disponibili appartamenti 2-3 stanze, tutti comfort. Posizione soleggiata con ampia vista; agevolazioni pagamento. Informazioni, vendite esclusivamente ADRIATER Sanfrancesco 10. 30747 S

OTTIME occasioni investimenti case ville terreni Padova. Fiduciaria Agenzia Smania geometra Marrari, viale Arcella, Padova, tel. 22-890. 63[illegible] S

ZONA BESENGHI: disponibile prontamente in palazzina nuova, appartamento 5 stanze doppi servizi. Finiture impianti signorili, agevolazioni pagamento. ADRIATER Sanfrancesco 10. 30747 S

U Matrimoniali L. 60

RAGIONIERE, buon impiego, auto, presenza, sposerebbe nubile, seria, bella 24enne circa, media statura, coltura adeguata, specificare dote. Scrivere Cassetta 42 C — SPI — Genova. 6388 U

PANETTONE
TALMONE
TORINO

IL PIU' IMPORTANTE REGALO DI UN INDUSTRIALE

Inizialmente la busta-premio introdotta nelle confezioni natalizie costituiva un omaggio augurale che la casa produttrice offriva gratuitamente ai consumatori.

L'avvento del totocalcio e il dilagare dei concorsi ingigantì in ogni settore commerciale l'importanza dei premi e trasformò gradualmente le iniziative di vendita in vere e proprie lotterie, con aggravio dei costi e fatale attenuazione dell'importanza delle cose vendute.

Per questo motivo le cassette natalizie Sarti non vengono più legate a concorsi e il premio è costituito dall'equità del prezzo e dalla superiorità dei prodotti.

Questo è il più importante regalo che un industriale possa fare ai suoi clienti.

GRANDI MARCHE ASSOCIATE

Le cassette natalizie Sarti sono state le prime dotate della busta-premio.

Nell'interesse della clientela e in relazione alle esigenze del Mercato Comune Europeo di elevare la qualità e abbassare i prezzi, abbiamo ora eliminato il concorso.

Tutti potranno rendersi conto dei vantaggi conseguiti da questa limpida impostazione: abbiamo realizzato per i nostri clienti il massimo della qualità a prezzo equo.

Ecco la nuova bottiglia internazionale

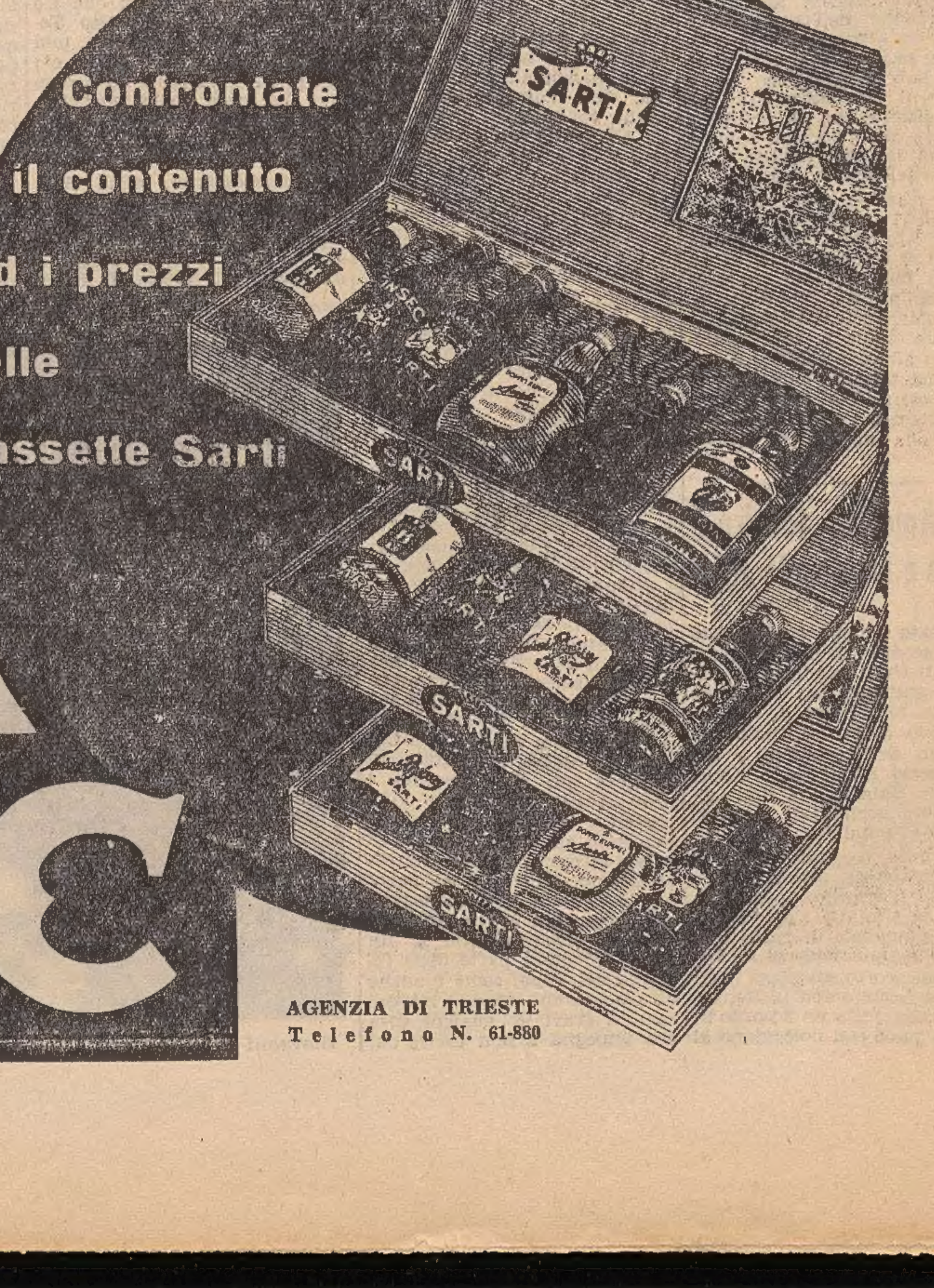
SARTI SPECIAL FYNSEC

le principali cassette natalizie Sarti contengono anche la nuova confezione

SARTI SPECIAL FYNSEC

SPECIAL FYNSEC

Confrontate il contenuto ed i prezzi delle Cassette Sarti



AGENZIA DI TRIESTE
Telefono N. 61-880